IL TRANSILVANO DIALOGO

SOPRA IL VERO MODO DI SONAR

Organi, & Istromenti da penna.

DEL R. P. GIROLAMO DIRVTA

PERVGINO,

Dell'Ordine de' Frati Minori Conu. di S. Francesco.

ORGANISTA DEL DVOMO DI CHIOGGIA.

Nel quale facilmente, & presto s'impara di conoscere sopra la Tastatura il luogo di ciascuna parte, & come nel Diminuire si deueno portar le mani, & il modo d'intendere la Intauolatura; prouando la verità, & necessità delle sue Regole, con le Toccate de' diuersi Eccellenti Organisti, poste nel fine del Libro.

Opera nuouamente ritrouata, vtilissima, & necessaria a Professori d'Organo.

AL SERENISSIMO PRENCIPE di Transiluania.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXV.

L'AVTTORE DELL'OPERA
AL PRVDENTE LETTORE.

TVTTE l'arti, & tutte le scienze, che dall'intelletto humano si comprendono, per dispositione della somma Prouidenza di Dio, si riducono ad vn principale intelligente, & Maestro d'esse, che per Eccellenza è da tutti inteso, & honorato: così nella Filosofia, se si dice il Filosofo è subito inteso Aristotele. Nella Medicina quando si nomina il Medico, si comprende Hipocrate. Nella Poetica trà latini, col nome di Poeta, si honora Vergilio, & trà volgari il Petrarca. Nelle sacre lettere quando si fa mentione del Profeta, intendiamo Dauide, come nel dire l'Apostolo s'intende sempre S. Paolo. Poiche tutti questi per essere Eccellentissimi nel loro sapere, ritengono il nome della propria Eccellenza quel che auenne anticamente nella facolta della Musica, dandosi il titolo dell'Eccellenza ad Orfeo, & ad Anfione. Et chiaramente veggiamo, che si dà hoggi à gli Istrumenti Musicali, chiamandosi per Eccellenza, Organo quello che raccoglie in se tutti gl'altri, cioè la Virtù di tutti gl'altri Istrumenti, con li quali il valore de la Musica, ne le voci, & ne' suoni soauemente si scopre; onde l'Organo così chiamato è Rè de gl'Istrumenti ragioneuolmente tenuto nelle Chiese sacre di Dio, per rendere lode & honore à Sua Maestà: con la medesima ragione la mano nel corpo humano è detta Organo de gl'Organi, cioè Istrumento che per operare, si serue di tutti gl'Istrumenti, che appartengono all'operatione de l'artificio. Nome per auentura non inteso da molti che se credono che Organo non voglia dire altro che quell'Istrumento Musicale che s'vsa nelle Chiese accompagnato da i sacri chori con le voci de Cantori, perche nel Salmo *Laudate Dominum in cymbalis, & Organo*; ma veramente si come il Lauto, la Chitara, la Lira, l'Arpicordo, e'l Clauicembalo, tutti per se stessi si chiamano Istrumeti; perche il Sonatore gl'vsa per mostrare la propria virtù sua del Cantare, & del Sonare; così l'Organo, che per Eccellenza è così chiamato, raccoglie in se stesso tutti gli Istrumenti musicali, & tanto maggiormente è de gli altri più Eccellente & più nobile, quanto meglio rāppresenta la voce humana, operandosi in esso il fiato, & la mano. E le canne di qual materia elle si siano, rappresentano le fauci humane, per doue passa lo spirito à formare il suono, & la voce, che quasi si può securamente dire, che l'Organo sia vno Artifitioso Animale, che parli, suoni, & canti con le mani, & con l'arte dell'huomo, & che per tale cagione sia nel Tempio di Dio sì bene fabricato, con diuersi ornamenti, & solo operato ne' sacri officij, per lodare con le voci, & con i suoni l'Opere grandi & marauigliose di Sua Maestà: & trà tutti i principali Istrumenti, che col nome d'Organo, sono celebrati, bellissimo è quello della Città di Trento, marauiglioso quello nel Duomo d'Oggobbio, & degno di esser veduto & sentito quello della Chiesa Catedrale di Cagli, ne quali tutti si raccolgano gli altri istrumenti con suauissimo concento, & con dolcissima consonanza. Quel che hauendo io per proua veduto, & con diligenza compreso, mi sono non poco marauigliato che trà tanti nobilissimi, & Eccellentissimi Organisti, che fino à questa hora hanno sonato sì egregio Istrumento, non habbino pienamente posto in luce l'Eccellenza d'esso, e'l modo di ben trattarlo. Però con buona pace di tutti, & col mantenimento delle loro lodi, ad Honore & Gloria di Dio, & à satisfattione delle Christiane orecchie, per intelligenza de gli elleuati spiriti, che di sì honorata facoltà si dilettano; hò deliberato con l'aiuto di sua Maestà dare al mondo queste mie volontarie fatiche intorno all'vso di questo illustre Istrumento, acciochè sì come gli è capo, & principale di tutti, così in buon modo apparisca, & chiaramente s'intenda, qual sia il vero vso di maneggiarlo, & quale la dolcezza, & soauità che rendano in esso insieme bene vniti tutti gli altri Instrumenti, per rappresentare in Terra il soauissimo concento de Beati spiriti in Cielo, in lodare Iddio Benedetto, quel che nell'Organo di San Pietro di Perugia si mostra con vn bel verso dicendo. *Hæc si contingunt Terris quæ, gaudia Cælo?* Come se dicesse, Se in Terra si gode di tale soaue armonia, con tanto artificio procurata all'orecchie humane; qual godimento, & gioia debbe essere de' chori Angelici & de Beati spiriti in Cielo? è veramente questo marauiglioso Instrumento che Organo è per Eccellenza chiamato, come corpo humano gouernato dall'Anima; poiche come s'è detto, il primo aspetto d'esso, grandemente diletta l'occhio, e'l suono che arriua all'orecchie come parole che significano gl'affetti del cuore, rappresenta l'interna dispositione de lo spirito, che lo gouerna, hauendo i mantici corrispondenti al polmone, le canne alla gola, i tasti a' denti, e'l Sonatore in vece di lingua, che con leggiadri mouimenti della mano lo fà soauemente sonare, & quasi con dolci maniere parlare. Di quì è, che ogn'vno dourebbe, con ogni suo potere sforzarsi di proceder per li mezzi più perfetti; percioche facendo altrimenti, si potrebbe assimigliare la grandezza d'vn tale Istrumento, ad vn huomo ben proportionato, in qualunque parte della persona sua, & che dipoi, habbia vna intriccata, & barbutiente lingua, che lo disaconci, & guasti. Mà si come la vaghezza delle figure ben colorite, trahe à se l'occhio de' risguardanti: così la soauità de' concenti ben proportionati, arriuando all'orecchie de gli ascoltanti, penetra ne' secreti pensieri, & nelle celate passioni di quelle, la onde debitamente è posto come in proprio luogo nel Tempio di Dio, acciochè con esso s'inuitino, & quasi sforzino i deuoti & fedeli spiriti ad vdire le lodi, & gli honori, che con gli suoni & con le voci, bene accompagnate si danno all'altissima Maestà di Dio, il che ragioneuolmente m'hà mosso à darne alcune Regole, & mostrare alcuni modi à mio giuditio, necessarij per ben conoscere, & essercitare la Virtù di tale Istrumento, così richiesto da molti che sentendomi di ciò discorrere m'hanno con molto feruore pregato, non che dolcemente esfortato à publicare questi miei pensieri al mondo, per commune beneficio di tutti quelli che di tal facoltà Musicale si dilettano, & di ben conseguirla desiderano. Il che faccio in tanto più volontieri, quanto più mi sento infiammato dal Eccellentissimo Signore Claudio Merulo da Correggio, come per questa sua Epistola vi dimostra, quanto questa Regola

gola sia necessaria per bene intendere il vero modo di Sonare. Però prego quanto più posso, quelli à chi piacerà di leggere queste mie Regole, che non vogliono incolparmi di troppa arroganza, ò temerità, se io non haurò pienamente satisfatto à quanto à sì nobile impresa si richiede; considerando che niuna cosa di qual si sia arte, ò scienza, fù in vn medesimo tempo perfettamente cominciata, & compita; ma che per gradi, & spatij di tempo, & di studio, s'arriua alla perfettione, come spero io che debba auenire, à questa mia nuoua fatica, che dà chiari intelletti ben conosciuta, sarà opportunamente honorata & gradita.

A LETTORI.

CLAVDIO MERVLO DA CORREGGIO.

IN tutte le facultà Signori miei; per essere professioni particolari; c'hanno i loro principij, & termini differenti l'vno dall'altro, sogliono spesso occorrere certe loro proprie osseruationi, che non possono intieramente esser note à coloro che non sono perfettamente intendenti delle facultà medesime. Però essendomi venuta occasione di mandare alla stampa il Primo Libro, delle mie Canzoni alla Francese, da me poste di nuouo in Intauolatura hò voluto dare vn auuertimento à tutti, che gioverà loro à sapere certe cose intorno all'ordine, che in esse è da osseruare: le quali, se ben paiono cose di poco momento, sono però tali, che non hauendosene qualche notitia, & lume non s'haurebbe quel compito gusto nel suonarle, che sapendosi, à parer mio si potrà maggiormente hauere, l'auuertimento dunque ch'alla gentilezza vostra, mi pare hora necessario di dare, è che per leuar qualche difficoltà, che potesse nascere nel volersi seruire di queste presenti mie Intauolature, fa di mestiero il saper gli ordini, co' quali io soglio regolare quelle diminutioni, ch'è vso mio d'adoperare. Ma affine ch'a tutti possa esser facile il redurlo in prattica, con l'apprendere con qual dito s'haurà da dar principio alla minuta, ò tirata che vogliam chiamarla; & come si debbono prendere i salti tanto con la destra quanto con la sinistra mano, sarà ciascuno accurata diligenza per hauere vn Libro non molto tempo fà, composto dal R. P. frà Girolamo Diruta: il quale con ogni merito di sufficientia si troua al presente al seruitio della Chiesa Cathedrale di Chioza, sotto il Reuerendissimo Vescouo di quella Città. Et io infinitamente mi glorio, che egli sia stato mia creatura: perchè in questa dottrina hà fatto à lui; & à me insieme quel singolar honore, che da persona di molto ingegno si deue aspettare. Nel medesimo Libro egli à con ogni destrezza, & eccellentia trattato tutto quello che in questa pratica saper si conuiene: facendomi anco intendere, che prima, che lo fermasse, ben che fosse atto à poterlo fare, senza prender il giuditio d'altri, si compiaque nondimeno di fauorir me, col conferirlo particolarissimamente meco: rendendomi con tanta risolutione le ragioni d'ogni occorrenza, che restatone con molta meraviglia io l'approbai; Anzi lo persuasi, che per publica vtilità, non douesse in modo alcuno lasciar di darlo in luce, come credo che senza dubbio haverà fatto. Studisi dunque ogni studiosa persona, ch'haurà caro d'intendere il medesimo ordine, col qual queste Intauolature s'haurranno da trattare: d'hauere il detto Libro; che con questo chiarissimo lume s'assicurerà di non caminare al buio. Intanto la gentilezza vostra si degnerà d'amarmi; & di accettare di buon animo le fatiche di chi procurà di giouarui.

TRANSILVANO DIALOGO

DEL R. P. GIROLAMO DIRVTA PERVGINO,

Dell'Ordine de' Frati Minori Conu. di S. Francesco.

SOPRA IL VERO MODO DI SONAR ORGANI ET ISTRVMENTI DA PENNA.

INTERLOCVTORI.

TRANSILVANO ET DIRVTA.

ECCO che pur' alla fine dopò i grauosi stenti del lungo, e faticoso viaggio, mercè della bontà di Dio; son gionto sano, e saluo in questa Illustrissima Città di Vinegia, e sento allegrezza sì inestimabile d'essere arriuato in tal giorno quale è questo d'hoggi, in cui si celebrano con tanto applauso l'Ascendimento di nostro Signore in Cielo, che niente più, poi che potrò à pieno sodisfare al desiderio mio, e di vedere, & inchinare il Serenissimo Prencipe, con tutto il resto del Illustrissimo Senato, & insieme gioire vdendo i dolcissimi Concerti, & armoni canti, con quali s'io non me inganno è per honorarsi tal solennità: E per ageuolare quèsto mio desire, mi giouarà ricercar domandando vno di questi folti drapelli dell'Illustre Signor Cauallier Michele, quale per esser affettionatissimo del mio Prencipe, da cui per hora mandato sono, mi facilitarà la via à vedere il primo, & vdire il secondo. Ma s'io non erro, eccolo là in mezzo di quei due Gentilhuomini entro la porta di San Marco, il ritrouare così di leggiero questo Signore, mi dà sicura caparra di conseguire quanto desio. Dio vi salui Illustre, e generoso Signor Caualiere. *Cau.* Dio salui vostra Signoria, altresì, e che buoni affari, se è lecito la conducono hora quiui, ò quanto mi è caro il vederla, sì per intendere nuoua del suo, e mio Prencipe, sì anco per goderla con altri modi che con lettere. *Tr.* Del Prencipe suo amoreuole, e mio Signore credo ne sia bene, se pur si ritroua in quel stato, nel quale io lo lasciai: i negotij che quà mi spingono, sono questi, che essendo il mio Signore cordialissimo amatore di Musica, e di Concerti, mi hà mandato di Transiluania in Italia à ritrouare vn compito raccolto di tutte l'Opre di valent'huomini, e nell'arte della Musica, e delli Instrumenti, de' quali ne hò ritrouato la maggior parte: ma quella che più bramauo, e di cui io particolarmente mi diletto, non hò potuto ottenere per ancora, poi che dopò l'hauer ritrouate Regole, e modi di sonare ogni sorte d'Istrumenti, non mai mi è capitato nelle mani Regola, che insegni di sonar perfettamente il supremo Istrumento che è l'Organo; Ben vero è che venutomi alle mani quella nouella compositione delle Canzoni alla Francese intauolate dall'Eccellentissimo Signor Claudio Merulo da Correggio, me inuiai per ottenere questo vero modo di sonar Organo ad vn Reuer: Padre Gieronimo Diruta, con cui se per mezo di vostra Signoria Illustre potesse abboccarmi, mi sarebbe oltra modo caro, che à lui à pieno spiegarei l'animo mio, e l'ardente voglia, ch'io hò non solo di portar meco, ma anco d'imparare à viua voce secreti, e regole di ben sonare Organi. *Cau.* Giustissimi desiderij in vero, & honorati affari, degni di lode, e di fauore insieme; e piacemi che opportunamente siate giunto in questo sì solenne giorno, la doue non solo potrete agiatamente parlar con il Reuerendo Padre da voi ricercato, ma ancora di scorgere le grandezze di questa Serenissima Città, & eccolo apunto che per buona sorte sene viene alla volta nostra: Padre Diruta io li direi volontieri quattro parole quando fosse senza sua incommodità.

Dir. Dica pur quello che la vuole Illustre Signor Caualliere, ch'io son quà hora, e sempre per ascoltarla, e per seruirla.

Cau. Questo Gentil'huomo mio amicissimo, giunto per hora in Vinegia desidera fauellar seco, qual desiderio vien cagionato dalle rare virtù sue, e dalle degne lodi datele dal Eccellentissimo Signor Claudio Merulo da Correggio, il quale come hò inteso per hora da questo Gentil'huomo, dice; non potersi perfettamente sonar Organo senza vna certa Regola nouamente ritrouata dalla vostra Signoria Reuerenda.

Dir. Le lodi datomi dell'Eccellentissimo Signor Claudio mio Padrone, e Maestro, non vengono cagionate dalle mie virtù, ma dalla nobiltà dell'animo suo; e come quello, il cui petto è nido di cortesia, si compiace lodare quelli che in qualche parte vanno immitando l'arte, de cui egli è capo, e Maestro: pure mentre son andato immitando se nulla hauro imparato intorno al modo di sonar Organo, son quì prontissimo per dargli ogni sorte di sadisfatione possibile à me, per communicarli quel poco ch'io sapro circa tal arte, non perdonando à fatica, veruna.

Tr. La Reuerentia vostra è troppo cortese, e quando mai potrò renderli le douute gratie? Signor Caualier poi che mi si è presentata così bella occasione, datemi vi prego licenza, ch'io possi fauellar seco, poi che me ne fa gratia, che questa sera sarò con vostra Signoria Illustre. *Can.* Mi contento poi che sarete espedito da lui, ne verrete.

Tr. Hora Padre Diruta la potrà se così li piace; dar principio à quanto mi hà promesso, ch'io l'ascoltarò volontieri, e se possibil fia mandarò à memoria tutto quello che la me insegnerà.

Dir. Eccomi pronto per essequir quanto vi hò promesso, ma fia bene à vostro maggior agio, e commodità ne reduciamo, alli Frati doue con la commodità dell'Istromento, potro sensibilmente mostrarui quanto desiderate, & hor che gionti siamo.

Alfabetto Musicale.

Dico, che si come tutte le scienze hanno i proprij principij, da quali s'incomincia; così parimente noi ci fingeremo vn principio in modo d'Alfabetto, ben vero è, che hara solo sette lettere, & saranno queste A. B. C. D. E. F. G. e sopra di queste si imparerà, e presto, e facilmente tutto quello, che imparar si suole nella mano musicale con lunghezza di tempo. *Tr.* Hauete ben ragione di proceder meco con facilità, atteso che molto mi piace, & anco è desiderata da tutti. *Dir.* Con ogni mio potere cercherò di facilitare.

S'applica l'Alfabetto alla Mano Musicale.

Hora seguendo il mio intento vi dico, che volendo voi imparare la mano Musicale sopra queste sette lettere, douete seruar questo ordine, cioè nel A. dire. A, la, mi, re, nel B. B, fa, b, mi, nel C. C, sol, fa, vt, nel D. D, la, sol, re nel E. E, la, mi, nel F. F, fa, vt, nel G. G, sol, re, vt, le quali lettere vanno replicate, come i giorni della settimana; i quali sono sette l'ottauo sortisse il nome del primo, così numerate e'harete le sette lettere, ritornarete à ripigliar la prima, e così si segue: e hauendo noi à praticare questo Alfabetto nella Tastatura, poi che del suono trattiamo, douete osseruare l'istesso ordine di questo Alfabetto. Ma prima vi auuertisco, che le Tastature d'instrumenti, di penna, come di Manacordi, & Organi, hanno diuerso principio, poi che alcuni hanno per principio il mi, re, vt, altri non hanno questo principio.

Tr. Deh di gratia dichiaratemi quel che sia questo mi, re, vt.

Le Tastature si trouano con diuerso principio.

Dir. Il mi, re, vt, altro non è, se non quando si troua nel principio della Tastatura dopò due tasti bianchi, tre tasti negri; ma quando nel principio vi sono tre tasti bianchi, & vn negro, questa sarà senza il mi, re, vt.

Tr. Il tutto hò inteso benissimo, ma ditemi di gratia, perche non date principio à la mano Musicale, come scriuono diuersi Auttori cioè dar principio, e dire Gama vt, A, re, B, mi, con tutto quel che segue?

Dir. Per due ragioni. Prima perche le tastature hanno diuerso principio, come hauete inteso, & per questo non posso cominciar in Γ. vt, per non ritrouarsi il primo tasto conueniente al suo nome. La seconda ragione; perche principio così nell'A. e dico A, la, mi re, e non A, re, è questa: perche in A, re, non ci è più che vna sol nota: ma dicendo A, la, mi, re, vi si trouano tre note, la, mi, re: la, per discendere: il re, per ascendere per ▭ quadro: il mi, per b. molle, come più oltre trouarete nel leggere le note sopra tutti li tasti: Et potrei aggiungere ┤ a questo, che la mano Musicale, che si principia da Γ. vt, sino à E, la, non vi si trouano altro che venti voci, doue che nella tastura ve ne sono più di trenta.

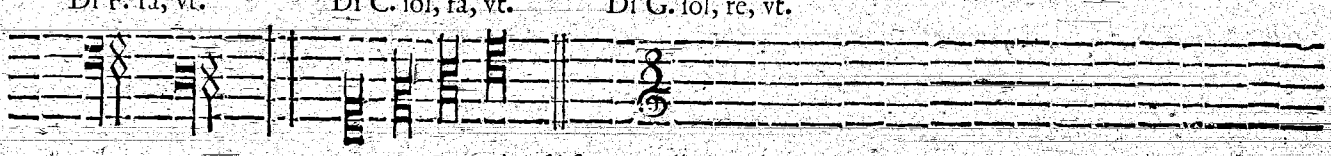
Come si hà da recitar la mano ouer Alfabetto sopra la Tastatura.

Quando adunque volete recitare quest'Alfabetto Musicale nella tastura, essendoui il mi, re, vt, il quarto tasto bianco sarà il tasto primo de A, la, mi, re, e quando non vi trouarete il mi, re, vt, sarà il terzo tasto, che sarà l'istesso, e sopra di questo terzo, ouer quarto tasto deue dirsi A, la, mi, re, e sopra il seguente B. fa, b, mi, seguendo per li tasti bianchi. C, sol, fa vt, D, la, sol, re, E, la, mi, F. fa, vt, G, sol, re, vt; e dito G. sol, re, vt, seguire sopra il tasto seguente, che sarà l'ottaua del primo, A la, mi, re, replicando il medesimo Alfabetto, tanto quanto bisognerà, per ariuare al fine della tastura, poi che per regola ferma il tasto ottauo ritien quel nome che hà il primo, come li giorni della settimana.

Dimostratione delle Chiaui.

Et oltre di questo vi è necessario sapere quali, e quante siano le chiaui, la prima di F. fa, vt, la seconda di C. sol, fa, vt, la terza, di G. sol, re, vt, le quali sono queste quì di sotto formate.

Di F. fa, vt. Di C. sol, fa, vt. Di G. sol, re, vt.

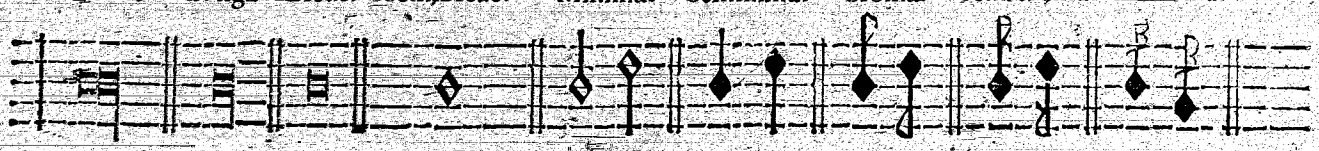


In quali tasti si trouano le sopra poste Chiaui.

La Chiaue di F. fa, vt, si troua collocata nel sesto tasto sopra il primo A. la, mi, re, & quella di C. sol, fa, vt, cinque tasti sopra F. fa, vt; & la Chiaue di G. sol, re, vt, cinque tasti sopra C. sol, fa, vt, in modo tale che vna è distante dall'altra per vna quinta: la Chiaue di F. fa, vt, serue alla parte del Basso, quella di C. sol, fa, vt, al Tenore, & à tutte le parti; & quella di G. sol, re, vt, serue solo alla parte del Soprano. Ancor vi voglio dimostrare tutte le figure, ò note, che le vogliamo dire, & si nominano, secondo che si vedeno nominate in questo essempio.

La cognitione de tutte le note.

Massima. Longa. Breue. Semibreue. Minima. Seminima. Croma. Semicroma. Biscroma.



La Massima val otto battute, la longa quattro, la breue due, la semibreue vna, le minime due alla battuta, le seminime quattro, le crome otto, le semicrome sedici, le biscrome trentadue.

Regola delle mutationi per ♮ quadro.

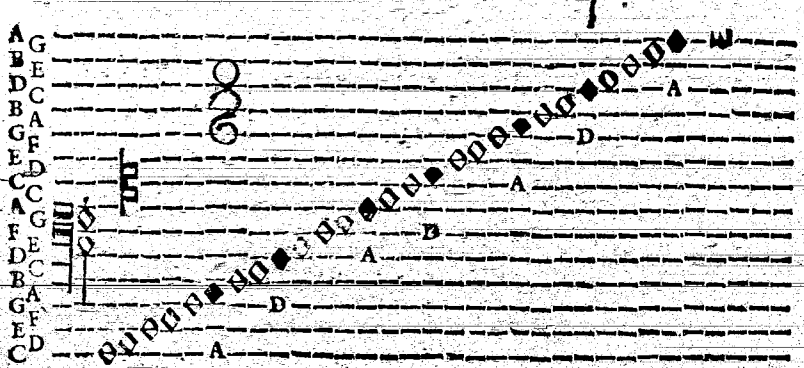
Veniamo hora alle mutationi, doue vi voglio dare vna regola, che in vn tratto saprete leggere le note per tutte le chiaui, & sopra tutte le parti, & sopra tutti li tasti del nostro instrumento, & prima dirò per ♮ quadro, doue si fanno in tre luoghi; in A. re, D. re, E. mi, in E. la mi, per descendere, in D. re, per ascendere in A. re, per ascendere, & discendere.

Tr. Deh di gratia dichiaratemi con essempij queste mutationi.

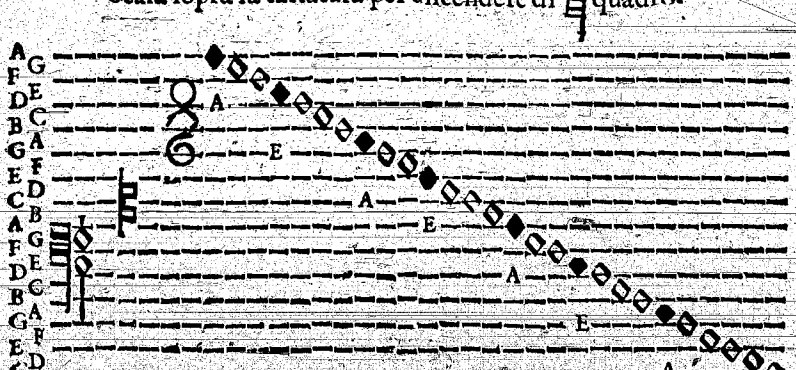
Delli tasti delle mutationi per ♮ quadro.

Dir. Le mutationi è il mutare il nome di vna nota, nel nome d'vn'altra, in vna riga medesima, ouero spatio, in vn medesimo suono, ouer tasto. Per il che in ciascuna A. re, & in ciascun D. re, per ascendere: dicendo, re, & in ciascun E. mi, per discendere, & anco in ciascun A. re, dicendo; la; esse mutationi si trouano, come nella scala della tastatura meglio vedrete. Et è da saper di più, che si come le sette lettere A. B. C. D. E. F. G. sono fra di loro dissimili, che similmente sono dissimili i suoni, & li tasti, à quali attribuite sono: percioche dal primo suono sino al settimo inclusiue, naturalmente procedendo, non si troua mai voce, nè tasto, che simil sia all'altro: ma giunto all'ottauo nell'acuto, ò nel graue, procedendo si troua tal similitudine per tanto, si come giunto, che si è all'ottauo si troua la somiglianza del suono, e del tasto, così parimente, si troua la conformità della lettera, che gouerna il suono Dunque procedendo dal A. re, si và per fino al G. vt, alla replicatione ritornando. Ma discendendo si torna per fino A. re, e poscia al G. vt, si incomincia come per essempij trouarete, & per maggior chiarezza de i luoghi delle mutationi, si saranno annotati con le lettere delle mutationi, e di note negre, con li quali andando in sù, ò siano in A. re, siano in D. re, sempre si dice, re, ouero iui s'intende esser sempre detto. Ma venendo in giù, ò siano in E. mi, ò in A. re, sempre il la, si proferisce, ò per proferito si tiene, come la presente scala vi dimostra.

Scala sopra la tastatura per ascendere di ♮ quadro.



Scala sopra la tastatura per discendere di ♮ quadro.

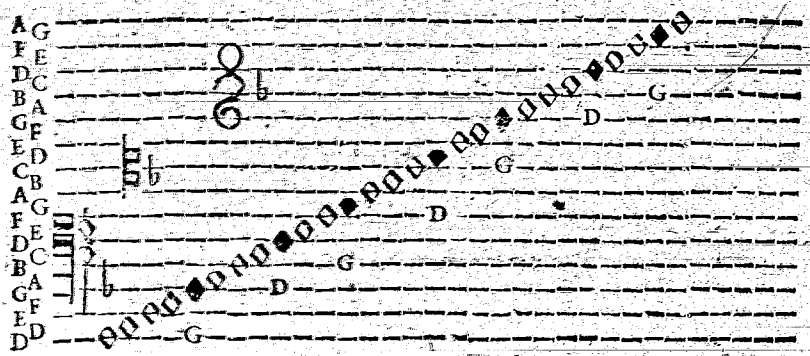


Dunque per le ragioni ſopradette, alla prima nota della ſopra poſta ſcala diremo, vt che ſarà il primo taſto bianco, re, nel primo taſto negro, mi, nel ſecondo taſto negro: & queſto ſi dimanda il mi, re, vt, Fa, diremo nel ſecondo taſto bianco, doue che principia la taſtura, quando non vi è il mi, re, vt. Et ſi ſeguita con l'ordine ſopradato.

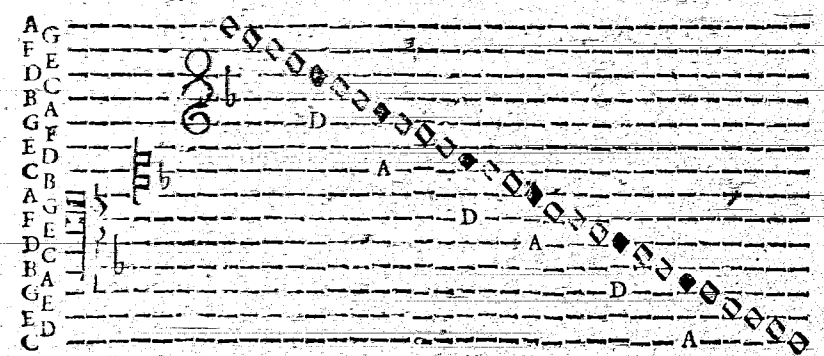
Regola delle mutationi di b *molle*.

Vedute le mutationi per B quadro è neceſſario ſapere le mutationi di b. molle, le quali ſi fanno in queſte tre lettere D. re, G. re, A. re, in ciaſcuna A. re, per deſcendere, in ciaſcun G. vt, per aſcendere, & in ciaſcun D. re, per aſcendere, & per diſcendere. Per il che in D. re, & in G. vt, per aſcendere dicendo, re, & in D. re, & in A. re, per deſcendere, dicendo, la, ſi come quì per la di ſotto ſcala, ſi vede. Auertendo, che nelle righe, & ſpatij, doue ſi troua queſta lettera b. ſi tocca il taſto negro, in vece del bianco.

Scala ſopra la taſtatura per aſcendere di b molle.



Scala ſopra la taſtatura per diſcendere di b molle.

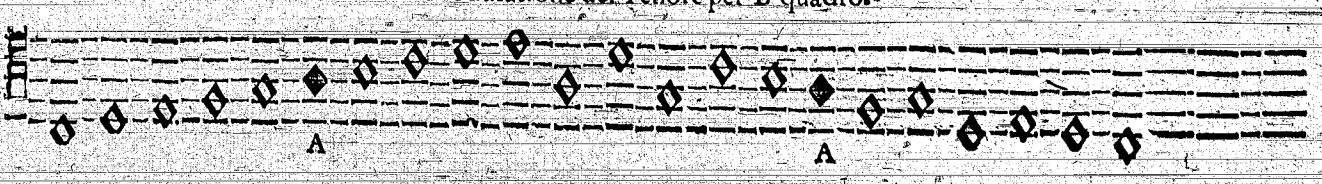


Tr. Il tutto hò inteſo beniſſimo.

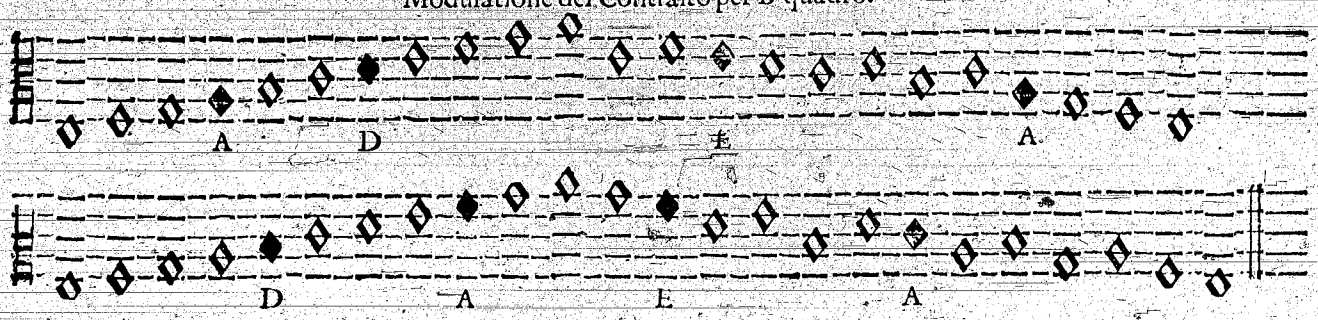
Dir. Hora, che hauete inteſo le mutationi ſopra la taſtatura, voglio ancor (ſe coſi vi piace,) che facciate vn'altra bella pratica, che vi ſarà di gran giouamento, à conoſcere tutte le modulationi delle parti, diſtintamente, ſopra li taſti, cioè, qual ſia il loco, del Baſſo, e delle altre parti, come quì nelli ſeguenti eſſempij vedete.

Modulatione del Baſſo per B quadro.

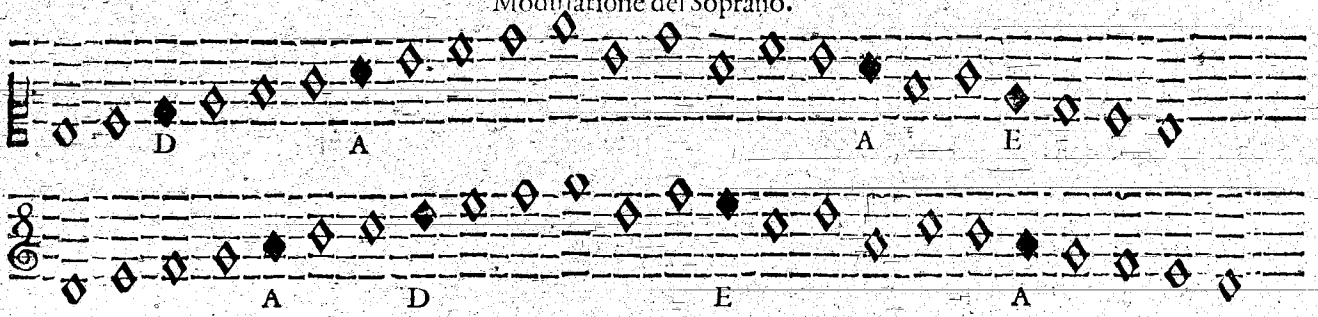
Modulatione del Tenore per B quadro.



Modulatione del Contralto per B quadro.

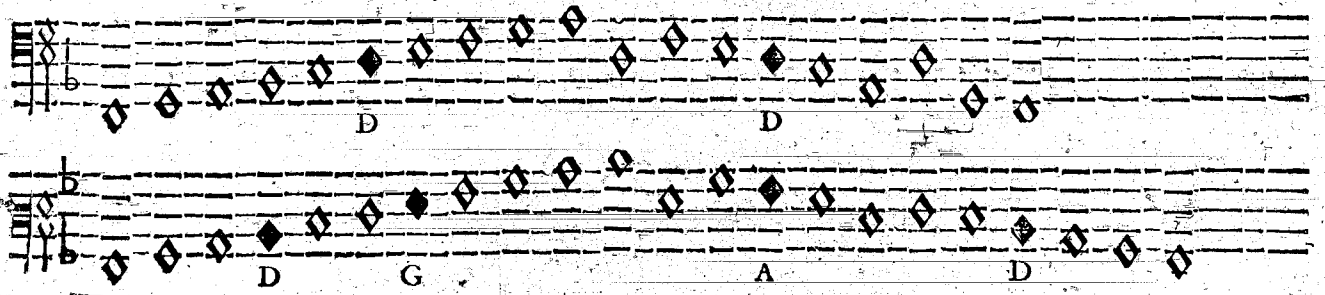


Modulatione del Soprano.

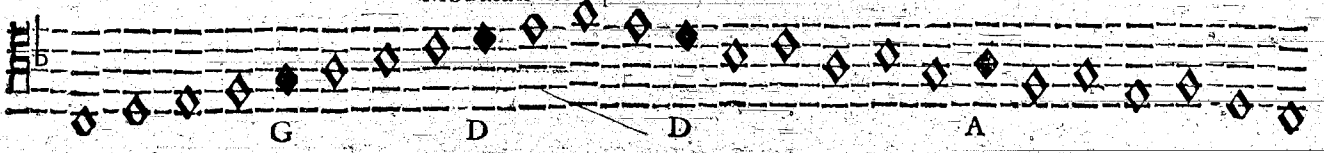


Praticato, che hauerete tutte le parti, ſopra de li taſti, ne cauerete queſto giouamento, che imparerete à leggere le note ſicuramente e preſto, ſopra tutte le parti; & anco queſta pratica vi inſegnerà facilmente la Intauolatura: & di ſonare ſopra vna parte, & anco ſonar ſopra la partitura. Hora veniamo alle modulationi di b mólle.

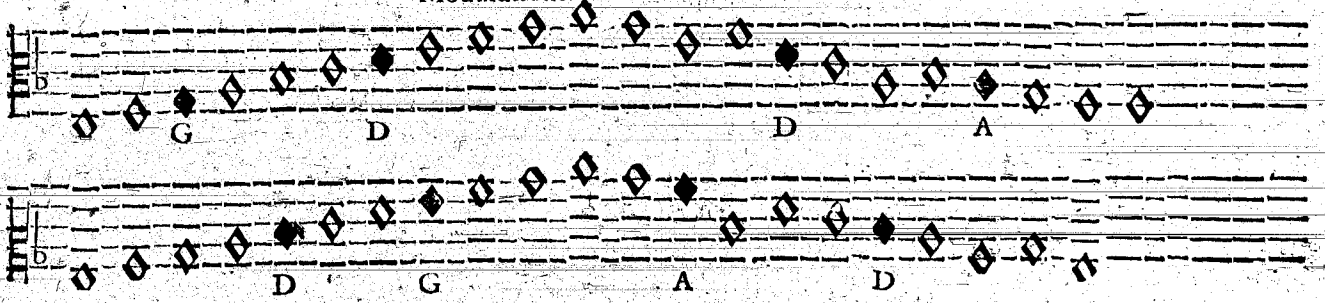
Modulatione di b molle ſopra il Baſſo.



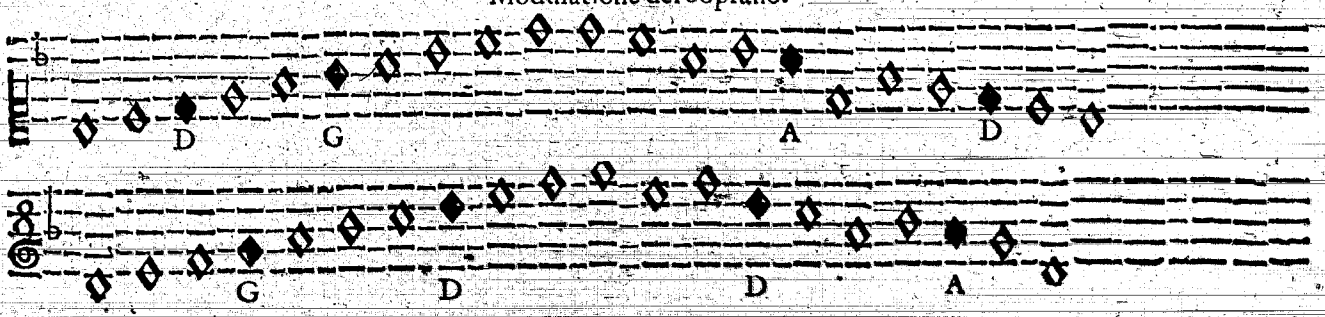
Modulatione ſopra il Tenore di b molle.



Modulatione del Contralto di b. molle.



Modulatione del Soprano.



Tr. Di gran giouamento certo mi è stata questa pratica; ma molto grato mi saria, che mi dechiaraste la differenza, che è frà il ♮ quadro, & il b. molle.

La differenza, che è frà il ♮ quadro, & il b molle.

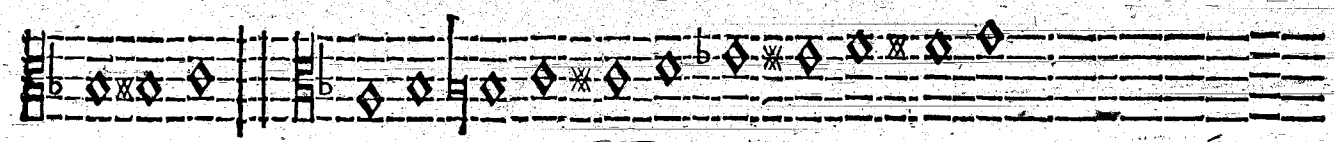
Dir. Molte ragioni vi potrei addurre, ma perche voglio solo attendere alla semplice pratica con semplici parole, diroui quel che più importa. Il segno, che mostra il canto de b. molle è questa lettera b. e trouasi nel principio del canto, e naturalmente si troua nella corda, ouer tasto negro di b. fa b. mi, & accidentalmente su'l tasto negro di E la mi: questo canto, ouer suono rende l'armonia più dolce, e soaue, e per questo si dimanda molle. Il segno, che mostra questo ♮ quadrato, ouero quest'altro ✻ chiamato diesis, nel principio delle cantilene, non vi si mete perche ogni volta ♮ che nel principio non si troua questo segno b. s'intende canto di B. quadro. Ma li segni del quadro B ✻ si trouano sparsi accidentalmente in diuersi luoghi per le cantilene, e questo canto per ♮ quadro, rende l'armonia più dura, & più acuta, & per questo si chiama da molti B duro.

Tr. Ditemi di gratia l'effetto, che fanno questi segni ♮ ✻ accidentalmente nel canto, e nel suono.

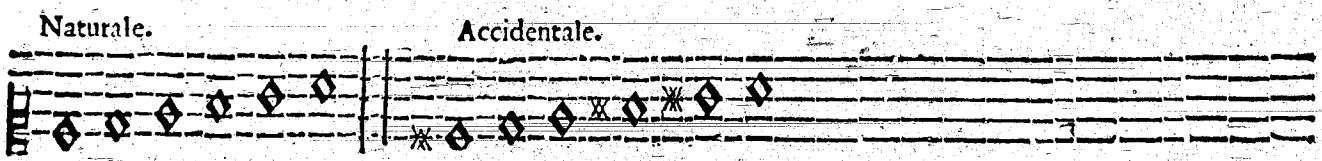
Li effetti, che fanno i segni di ♮ quadro.

Dir. Questi segni ♮ ✻ si vsano a beneplacito; ma tanto è vno di significato, quanto l'altro, nel canto e nel suono fanno questo effet ♮ to, che alzano la nota vn semitono minore, che non è altro, che quella distanza, che è frà il fa, & il mi, di B fa b. mi, il fa si suona nel tasto negro, & il mi nel tasto bianco; come mostra questo essempio.

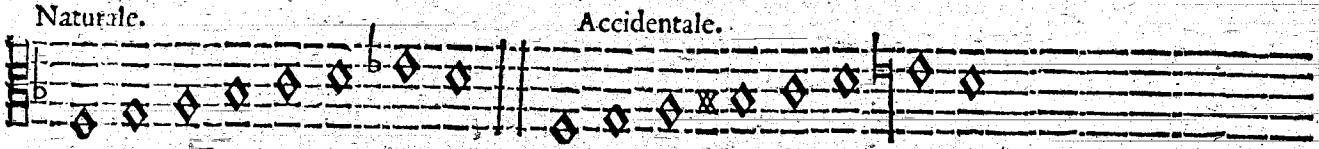
Alio modo.



Et per maggior intelligenza ne porrò vn'altro essempio come qnesti segni B ✻ trasformano la nota di vt, in mi, & di fa, in mi, & di sol mi.



Anzi per dire più chiaramente la lor natura, fanno, che quelle note, che si dourebbono sonare nelli tasti bianchi, si suonano ne i tasti negri, (come di sopra hauete veduto,) e quando le note si cantano per b. molle, le quali si suonano, ne i tasti negri, le fanno mutare ne i tasti bianchi, come dimostra questo essempio.



Tr. Benissimo in vero hò capito la natura di questi segni ♮ ✻ & certo, che sarà di giouamento anco à Cantori.

Dir. Poi c'hauete inteso la natura delli sopradetti segni, ♮ & il modo di osseruar la regola della Mano musicale sopra le sette lettere, & insieme le mutationi di ♮ quadro, e di b. molle. Hora me accingo per dichiararui quello, che lungo tempo è stato occulto, & che tanto ♮ si desidera, e questa sia la Regola di sonar Organi.

Tr. Hor sia lodato Iddio, che son pur artiuato al mio desiderio: & si mai, son stato attento, adesso più, che mai fermarò la mente in ascoltar quel che dite.

Regola per sonar Organi regolatamente con grauità, & leggiadria.

Dir. La regola, che dar, vi voglio per sonar regolatamente Organi, a prima fronte vi parrà alquanto oscura, e difficile; ma illustrata da me, con chiarissimi essempij, vi si rendera facilissima, & euidentissima. E per cominciar di quà, la Regola e fondata sopra alcuni documenti. Il primo de' quali è, che l'Organista deue accommodarsi con la persona in modo, che stia per mezzo la tastatura. Il secondo, che non facci atti, ò mouimenti con la persona, ma stia col corpo, e cõ la testa dritto, e gratioso. Terzo deue far sì, che il braccio guida la mano, e che la mano stia sempre dritta, verso il braccio, e che non sia più alta, nè più bassa, di quello, il che sarà quando il collo della mano si terrà alquanto alto, perche così la mano si pareggerà col braccio, e quel, ch'io dico d'vna, intendo dell'altra mano ancora. Quarto, che le dita stiano pari sopra li tasti, ma però inarcate alquanto: Oltre di ciò, che la mano stia sopra la tastatura leggiera, e molle, perche altrimenti le dita non si potrebbono mouere con agilità, e prontezza. E finalmente, che le dita premano il tasto, e non lo battano, e leuando le dita quanto s'inanlza il tasto. E se ben questi documenti paiano di poco, ò di nessun momento, se ne deue però far grandissimo conto, per l'vtilità, che ne apportano: poiche fan sì, che l'armonia riesca dolce, e soaue, e l'Organista non se incommodi nel sonare.

Tr. Par

Tr. Par bene al primo ſcontro, che li detti documenti non ſiano vtili, ma io mi dò à credere, che non ſolo ſiano vtili, ma vtiliſſimi, e neceſſariſſimi. Ma pur deſidero ſapere, che toglia à l'armonia, il tener dritta, ò ſtorta la teſta. pari, ò inarcate le dita.

Dir. Io vi riſpondo, che nulla toglie all'armonia, ma che da queſto ſi ſcorge la grauità, e leggiadria dell'Organiſta, e di quì naſce, che tanto leggiadro, e gratioſo inſieme è il Signor Claudio Merulo da Correggio, per oſſeruare queſti documenti, che pur hora vi hò detto. La doue per lo contrario vno, che ſi torce, ò piega aſſomiglia più toſto à vn ridicolo attegiatore di Comedia: E di quì naſce anco quell'altra difficultà, che l'Opre d'vn cotant'huomo non fanno quella riuſcita, che douriano, e con quella leggiadria, che ſon fatte, perche ogn'vno come li và per capriccio, ſuona, e ſtrapazza (per coſi dire) l'arte, dando poi la cagione alla difficultà di quelle; e più d'vn paro di volte mi ſon incontrato in queſti tali, e doue eglino diceuano eſſer difficili, io facilisſime diceua, & inſegnatali queſta regola e queſti documenti, ſi ſono aueduti, che dall'ignoranza di non ſapere ritrouare il modo, e non dalla difficultà di quelle, naſceua il non poterle ſonare.

Tr. E l'Opre de gli altri valent'huomini riuſciranno con queſta regola in quella guiſa, che quelle del Signor Claudio?

Dir. Non è dubio alcuno, ne queſta mia regola ſortirebbe nome di regola generale, ſe con eſſa non ſi poteſſe ſonare l'Opere di qual ſi voglia, anzi vi dirò di più, che anco quelle, che ſon fatte per altri Inſtrumenti; come l'Opere, & regole compoſte da miſier Girolamo da Vdine, maeſtro di Concerti della Sereniſſima Signoria da Venetia. Et anco quelle del virtuoſiſſimo, & gentiliſſimo miſier Giouanni Baſſano, nelle quali Opere vedrete ogni ſorte di Diminutioni, & per Corneti, & per Violini, & anco paſſaggi per cantare, le quali diminutioni ſono difficiliſſime, nè verrebbeno mai ben fatte nell'Organo, ſe non ſi oſſeruaſſe queſta regola.

Tr. Beniſſimo, ma ritorniamo à gli auuertimenti datimi di ſopra; e poi che brutiſſima coſa è il veder ſonare ſenza grauità, come voi dite, e far mille atti con la vita; coſa più toſto da muouere al riſo chi vede, che il ſuono aggradiſca à gl'orecchi. Ma laſciamo queſto per hora, e veniamo à gli altri auuertimenti. Che coſa importa, che il braccio guidi la mano, e che la mano ſtia pari, con tutto il reſto che voi mi diceſte.

Come il braccio deue guidar la mano.

Dir. Queſto forſe, e ſenza forſe è il più importante di tutti gli altri, e ſe hauete mai poſto mente à queſti che hanno mal habituata la mano, par che ſiano ſtroppiati, poi che non ſi vede loro ſe non quelle dita, con quali toccano i taſti, e gli altri naſcondano, tenendo anco il braccio tanto baſſo, sì, che ſtà ſotto alla taſtatura, e le mani par, che ſtiano appeſe à i taſti, e tutto ciò auuien loro, perche la mano non è guidata dal braccio, come ſi deue. Onde non è merauiglia ſe queſti tali, oltre la fatica che pateno nel ſonare, non fanno coſa che ſtij bene. Ma s'io vi poteſſi dipingere vna mano, che faceſſe queſto effetto, di leggiero intendereſte, come debba eſſer guidata dal braccio, & ancora come ſi incoppi la mano, & ſe inarchino le dita.

Modo d'incoppar la mano, & inarcar le dita.

Ma queſto è pur più facile à moſtrarſi del primo. Onde ſappiate, che per incoppare la mano è di meſtiero di ritirare alquanto le dita, e coſi in vn iſteſſo tempo la mano ſi verrà ad incoppare, e le dita ad inarcare, & coſi deueſi appreſentar la mano ſopra la taſtura.

Modo di portar la mano molle, e leggiera.

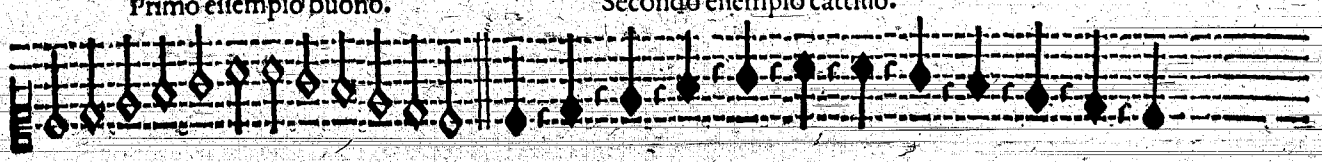
E per dirui, come douete tener la mano leggiera, e molle ſopra la taſtura, vi darò vn eſſempio. Quando ſi dà vna guanciata in collera, ſe gli adopra gran forza. Ma quando ſe vol far carezze, e vezzi, non vi ſi adopra forza, ma ſi tiene la mano leggiera, in quella guiſa che ſogliamo accarezzare vn fanciullo.

Tr. Con queſto eſſempio sò à pieno, come portar ſi deue la mano. Ma ditemi l'effetto, che fa à premere li taſti, e quello che fa à batterli.

Effetto che fa il premere, e quello che fa il battere il taſto.

Dir. L'effetto è queſto, che calcato il taſto, fa l'armonia vnita, la doue per lo contrario battuto la fa diſunita, come chiaramente veder potrete in queſto eſſempio poſto quì di ſotto, d'vno, che cantando vadi ripigliando il fiato ad ogni nota, & in particolare ſopra le Minime, e Semiminime, e mirate queſto eſſempio, nelle Semiminime, che cantandole come hò detto, viene à fare vn mezzo ſoſpiro frà vna nota e l'altra, come nel ſecondo eſſempio vedrete.

Primo eſſempio buono. Secondo eſſempio cattiuo.



Cosi à punto auuiene al mal'acorto Organista, che per alzar la mano, e battere i tasti, perde la metà dell'armonia; & in questo errore incorrono molti; e di quelli che spediscono il valent'huomo; che quando vogliono fare vn'entrata in vn Organo, pongono, e lieuano le mani dalla tastatura in guisa, che fanno restar l'Organo senz'armonia per spatio d'vna mezza battuta, e ben spesso d'vna intiera, che par, che suonino Istrumenti da penna, e che siano per incominciare qualche Saltarello.

Tr. Voi dite il vero, che non poche volte hò sentito fare questi brutti effetti: ma io pensauo, che venisse da quello, che alza i folli, che gli togliesse il fiato, bisogna che questi auuertimenti siano di grandissimo giouamento, & hor comincio à scoprire la differenza, che è di sonar vn Organo, e sonare vn Clauicembalo, & altri Istrumenti da penna, e quello, che è sonar Balli, e sonar Musica.

Perche causa li Sonatori da Balli non riescono nel sonar Organi.

Dir. Gli è cosi. E di quì nasce che il Sacro Concilio di Trento ha prohibito, che ne gli Organi di Chiesa non vi si debbano sonar Passi e mezzi, & altre sonate da ballo, ne meno Canzone lasciue, e dishoneste; poiche non si conuiene mescolare le cose profane con le sacre, e par, che l'Organo non possi tolerare di esser sonato da questi tali Sonatori: E se auuien per auuentura, che questi Sonatori da Balli si pongono à sonare cose Musicale; ne gli Organi, non potendosi contenere da quel batter di tasti, (non si può sentir peggio) e di quì nasce, che il sonatore da balli, ò non mai, ò di rado, sonerà bene cose musicali ne gl'Organi, & all'incontro gli Organisti mai soneranno balli ne gli Istrumenti da penna bene; perche la maniera è differente, come vi hò detto.

Tr. Bellissimo auuertimento per certo, e credo non dourà esser ne anco ingrato à sonatori da balli; poiche ancor loro ne potranno cauare qualche frutto.

Dir. Anzi gli dourà esser gratissimo, poiche apporterà loro vtilità grandissima, & impareranno à sonare più facilmente, e più leggiadramente, se però oltra questo osseruaranno gli altri auuertimenti dati da me sopra della mano, eccettuando il battere, e saltar con la mano per dar gratia, & aria a' lor balli.

Tr. Bene, ma non potria essere, che vno sonando bene di Balli, sonasse bene di Musica ne gl'Organi, e cosi l'Organista sonasse bene di Balli.

Modo di Sonar Organi, e Balli sopra Istrumenti da penna.

Dir. Già di sopra l'hò detto, ma parlarò più chiaro, & attendete. Dico, che il Sonatore da balli volendo sonar di Musica ne gli Organi deue osseruare tutta la Regola già recitata di sopra circa il tenere, e portare la mano; ma l'Organista volendo sonare di balli, bisogna, che osserui la Regola sì, eccettuando però al saltare, & battere con le dita, che ciò gli è concesso per due ragioni. Prima, perche gl'Istrumenti da penna vogliono esser battuti per cagione de i Saltarelli, e delle penne acciò meglio giuochino. Seconda, per dar gratia a i balli in modo tale, che l'Organista volendo sonar balli gli è lecito il batter con le dita, cosi ad ogn'altro Sonatore: ma il Sonatore da balli volendo sonar nell'Organo, non gli è lecito il batter con le dita.

Modo di sonar Musicalmente nell'Istrumenti da penna.

Tr. Mi piace questa bella differenza di sonar Musica, & balli: ma desidero anco intendere quest'altra: da che viene, che molti Organisti non li riesce il lor sonare Musicale nelli Istrumenti da penna come nell'Organo?

Dir. Molte ragioni vi potrei dire, ma solo dirò le più importanti, & per incominciare dalla prima, dico che l'Istrumento deue esser impennato vguale, e che spicca con facilità, & sia sonato viuo, che non perda l'armonia; & che sia adornato con tremoli, e accenti leggiadri: & quello istesso effetto, che fa il fiato nell'Organo, nel tener l'armonia, bisogna che fate fare all'Istrumento da penna; Et per essempio, quando sonate nell'Organo vna Breue, ouer Semibreue non si sente tutta la sua armonia senza percuotere più d'vna volta il tasto: ma quando sonarete nell'Istrumento da penna tal note li mancherà più della metà dell'armonia: Bisogna dunque con la viuacità, & destrezza della mano supplire à tal mancamento con percuotere più volte il Tasto leggiadramente. Et in somma chi vuol sonarlo con politezza, e leggiadria, studia l'Opere del Signor Claudio, che in quelle troueràquel che in ciò fà bisogno. Mi restarebbe à dirui qual siano le dita buone, e cattiue, poiche de dita fauelliamo, somigliantemente delle note buone, e cattiue per esser cosa necessaria ad Organisti, come anco à Sonatori di balli: ma con piu bella occasione ne ragionarò.

Tr. Pregoui poiche dite esser cosi necessario il sapere qual siano le dita buone, e cattiue: quali note buone, e cattiue à non voler passar più oltre, che non mi communichiate questo ancora.

Quali siano le dita buone, e cattiue; quali le note buone, e cattiue.

Dir. Hor sù, poi che me ne fate instanza, non voglio negarui quello, di che posso sodisfarui. Sappiate pure, che la cognitione delle dita è la più importante cosa, che habbi ancor detto, e dichi pur chi vuole, che tal cognitione, è di grandissima importanza, & errano quelli, che dicono poco rileuare con qual dito si pigli la nota buona: Hor vedete, cinque dita habbiamo nella mano, il primo dicesi pollice, il secondo indice, il terzo medio, il quarto anulare, il quinto auriculare. Il primo dito fa la nota cattiua, il secondo la buona, il terzo la cattiua, il quarto la buona, il quinto la cattiua: & il secondo, terzo, e quarto dito sono quelli, che fanno tutta la fatica, in far le note negre, e quello, che dico d'vna mano: dico dell'altra, le note negre vanno ancor loro con lo medesimo ordine, cioè, buona, e cattiua, come per l'essempio posto quì di sotto intenderete.

B C B C B C B C B C B C B C B C B

Tr. Credo che cotesta Regola facci sonare infallibilmente. Ma diteme con qual dito si deue pigliare la prima nota del soprapposto essempio?

Dir. Volendoli fare con la mano destra, pigliate la prima nota col dito secondo, ch'è il dito buono: è la seconda nota, con il dito terzo, che è lo cattiuo come la nota: e la terza con il quarto dito, che sarà il buono pure come la nota: e seguitate con il terzo, e quarto dito per insino alla sommità della tirata. Il termine della quale sarà fatto col quarto dito, e questo hauete da osseruare sempre nell'ascendere. Nel descendere poi cominciate con il quarto dito, & seguite con il terzo, & con il secondo fino al fine, che verrete à terminare naturalmente la vostra minuta col secondo dito, & questo senza fallo alcuno.

Tr. Volete dunque dire, che si principia con il secondo dito la nota buona, & si seguita con il terzo, & quarto, à tal che il dito di mezzo dee accompagnare il quarto, nel ascendere, & il secondo nel discendere con la man destra.

Come il dito di mezzo è il più affaticato de gl'altri.

Dir Mi hauete inteso à pieno. Auuertite però che il dito terzo, ò medio hà da fare, tutte le note cattiue tanto ascendendo, quanto descendendo, & anco le note cattiue che saltano. Oltra che questo è il più affaticato dito, poiche non si può far cosa alcuna, che non s'adopri, ascendendo, descendendo, e saltando, senza potersi far groppi, ò tremoli senza di lui. Si trouano alcune volte le note cattiue, che saltano per lontani interualli, & anco vicini; come di salto di terza, di quarta, & di quinta; in questo caso si possano pigliare con il primo, e quinto dito, come più piacerà, & che tornerà commodo all'vna, & l'altra mano. Ma mi resta à dirui il mouimento della Mano sinistra, in che douete osseruare l'istesso ordine delle dita buone, e cattiue; quando le note ascenderanno la prima si trouarà con il quarto dito, e seguirassi col terzo, e col secondo, terminando sempre, perche quello è il suo termine reale, ma descendendo la prima si trouarà con il secondo dito, e si seguirà col terzo, e col secondo, terminando con il quarto; e cosi ascendendo, e discendendo si camina con lo secondo, e terzo dito della mano sinistra.

Tr. Ma ditemi in cortesia, perche non si dee ascendere col primo, e secondo dito, nè discendere col terzo, e quarto, atteso che molti valent'huomini vsano cosi fare.

Perche non si dee ascendere col primo, e secondo dito, nè meno descendere col terzo, e quarto della mano sinistra.

Dir. Il dubbio, che voi mi dimandate è di grandissima importanza, e con riuerenza di questi valent'hnomini, che voi dite: dicoui che questo modo è assai migliore di quello. E sappiate che quanto all'ascendere, col dito police ouero grosso, torna bene sopra li tasti bianchi, quando si suona per B. quadro: ma sonandosi per b. molle, che bisogna passare per li tasti negri, che sono più corti delli bianchi tocca il dito grosso, gire sopra i negri, il che è di gran scommodo, come potrete vedere con l'esperienza, la doue caminando con il terzo dito verrà fatto con più agilità, e facilità. Nè si dee poi descendere in modo alcuno con il quarto dito, perche nel quarto dito della mano sinistra non vi è quella forza à vn gran pezzo, che è nel quarto della destra, come sapete: e se pur alcuni s'incapriciassero d'ascendere con il secondo, e primo dito, e descendere con il terzo e quarto, lo potranno fare, benche sarà loro disauantaggio grande; ma bisogna che osseruino però la Regola delle note buone con le dita buone, e le cattiue con le dita cattiue, altrimente non faranno mai bene; come trouarete facendo l'esperienza in questo & in diuersi essempij, che più oltre son per darui.

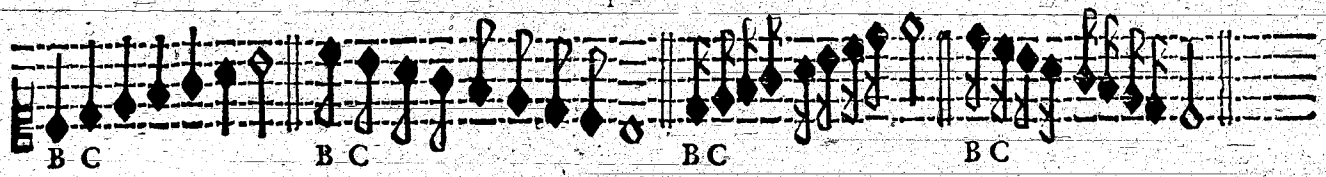
Essempio per b molle.

Essempio B quadro.

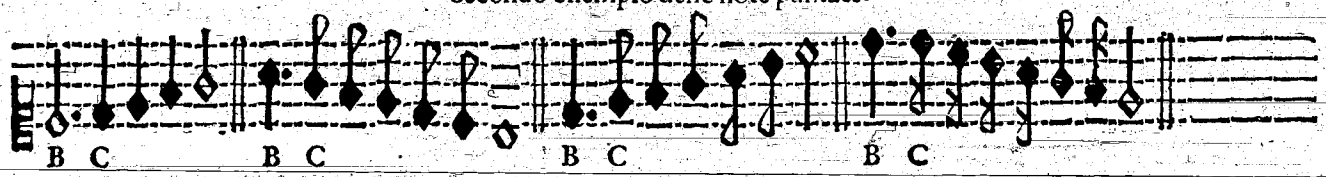
Tr. Certo, che non si può negare, che questa vostra via non sia più vera, e più facile dell'altre, si intorno al primo dito, come intorno al quarto: perche in vero il dito grosso è molto lontano dal tasto negro, la doue per toccarlo si incommoda tutta la mano, il che non auuiene se si fa con il terzo dito, e l'isperienza fatta per B quadro nel secondo essempio riesce bene con lo dito grosso, ma in fatto per b molle si fa con infinito incommodo.

Dir. Horsù poiche hauete fatta questa proua, non sarà fuor di proposito anco far quest'altra, cioè sopra tutte le sorti delle note negre, che trouerete esser necessario osseruar la nota buona, e cattiua; e per maggior intelligenza darò diuersi essempij, e quelle note, che haurete à pigliare con il dito buono saranno segnate con questa lettera B. e quelle cattiue con la lettera C. e trouarete sempre, che il principio di tutte le spetie delle note negre si deueno pigliare con il dito buono, eccettuando quelle che hanno i sospiri dell'istesso valore della nota, come vedrete nel terzo essempio.

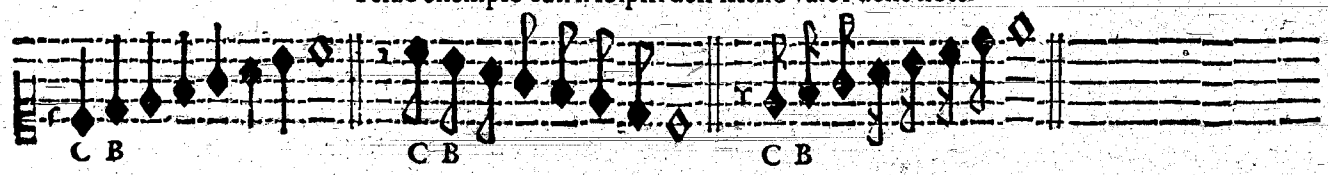
Primo essempio delle note buone.



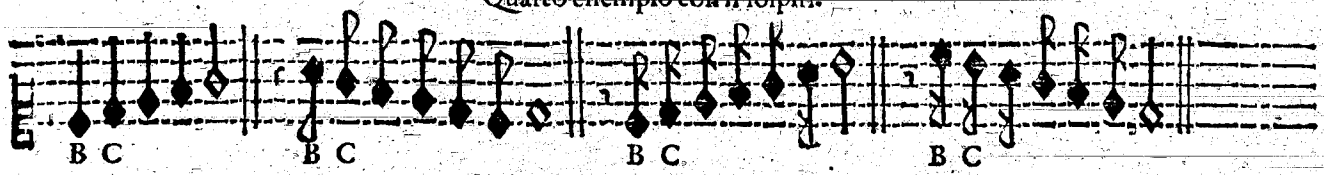
Secondo essempio delle note puntate.



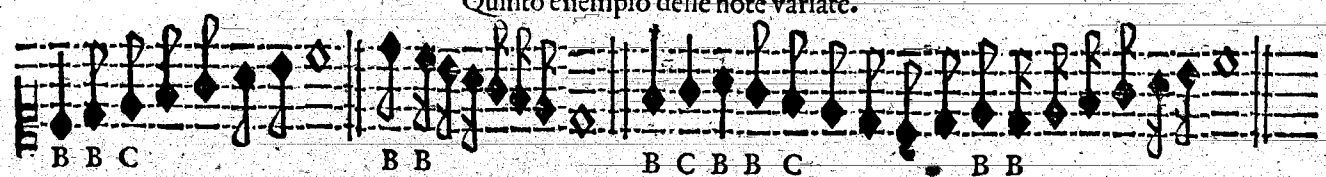
Terzo essempio con li sospiri dell'istesso valor delle note.



Quarto essempio con li sospiri.



Quinto essempio delle note variate.



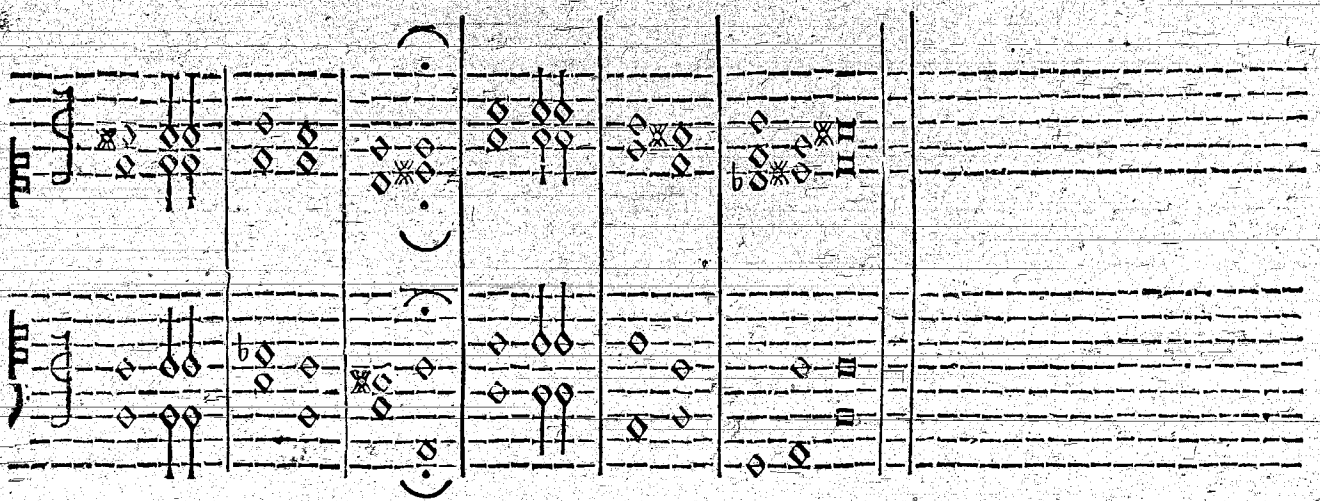
Tr. Resto sodisfatto del tutto; vi pregarei bene, poiche mi vi dimostrate sì cortese à volermi dar qualche principio, ò cognitione d'intender l'Intauolatura.

Modo d'intender la Intauolatura.

Dir. Non posso se non sodisfare à questo giusto desiderio vostro, e sappiate, che per intender l'Intauolatura fa bisogno saper, che con la mano sinistra, si fa la parte del Basso, e del Tenore; le quali sono collocate nelle otto righe; & il Contralto, & il Soprano si fanno con la man destra, le quali sono collocate, e disposte nelle cinque righe, benche le parti di mezzo cioè il Contralto, & il Tenore, vadino hor'alla destra, & hora dalla sinistra mano.

Tr. Intendo benissimo.

Dir. Così è, ma per maggior intelligentia mirate questi essempij di nota contra nota sopra d'vn falso bordone del Primo Tuono intauolato à due battute per casa, la doue nella prima casa trouarete, che la man sinistra fa il Basso, e Tenore; e la man destra, fa il Soprano, e Contralto.



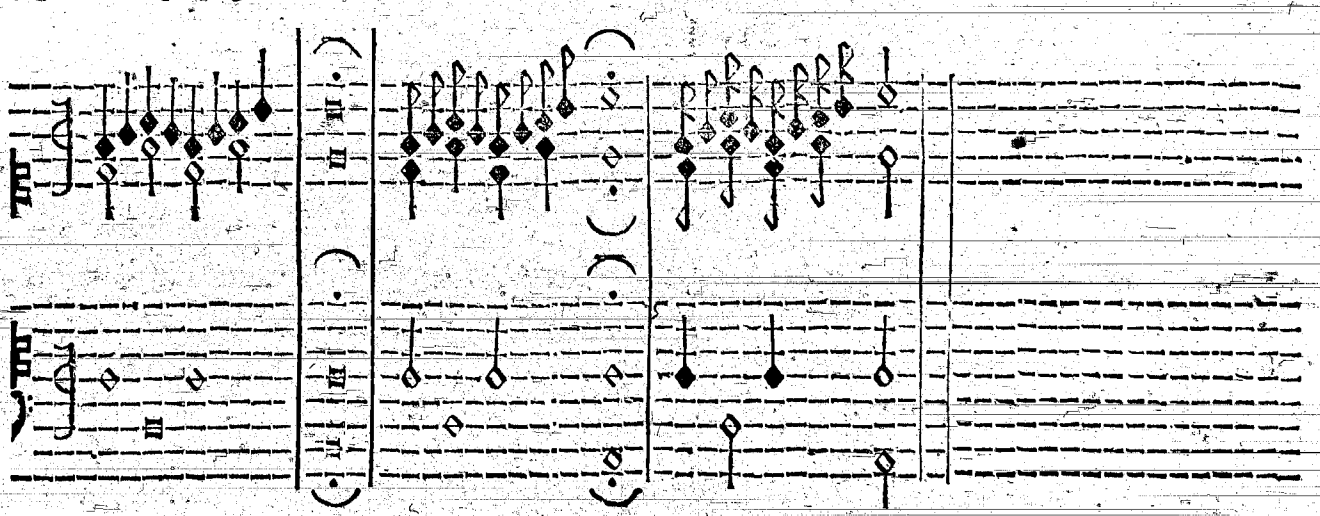
Tr. In modo tale, che nell'eſempio dato ſi vede, che la nota del Baſſo ſi troua tre taſti ſotto la Chiaue di F. fa, vt, & il Tenore vna quinta ſopra il Baſlo. Il Contr'alto ſi troua dua taſti ſopra la Chiaue di C. ſol, fa, vt, & il Soprano vna terza ſopra al Contralto. Con quali dita deue farſi la quinta ſopra la nota del Baſſo, e poi quella terza del Soprano

Con quali dita ſi fanno le conſonanze.

Dir. La quinta dee farſi con il quarto, e primo dito della mano ſiniſtra, cioè la nota del Baſſo con il quarto dito, e del Tenore con il primo. E quella del Contralto, col ſecondo dito: e del Soprano con il quarto della man deſtra, la conſonanza, che ſegue è terza, e la nota del Baſſo ſi piglia con il quarto dito; la nota del Tenore con il ſecondo; e quella del Contralto, e del Soprano, con il ſecõdo e quinto dito. Auuertendo ſempre d'hauere l'occhio alle Chiaui, per ritrouare con più facilità le note, & di accommodar le dita in far le conſonanze, come l'ottaua con il quinto e primo dito, la quinta con il quarto e primo, & anco con il quinto e ſecondo; la ſeſta, la quarta, e la terza ſi fanno come più torna commodo. E quel che dico d'vna mano dico dell'altra intorno alle ſopradette conſonanze.

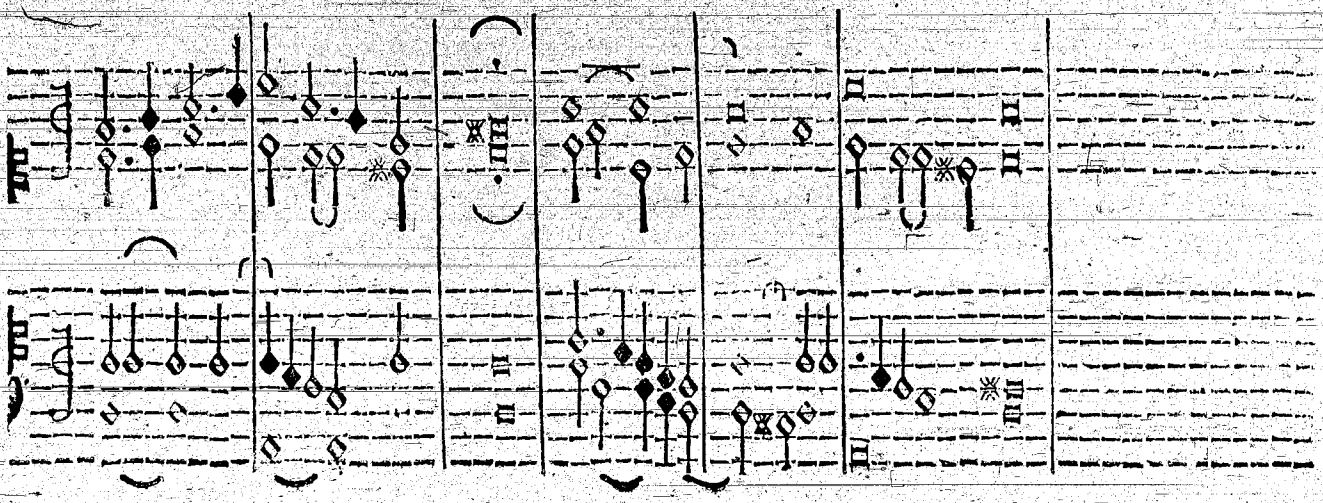
Tr. Beniſſimo intendo, ma deſidero ancor di ſapere con che ordine ſi fanno più ſorte di note inſieme Intauolate: come il Baſſo farà vna Breue, il Tenor farà due Semibreue, il Contralto farà due Minime, & il Soprano farà quattro Semiminime.

Dir. Lungo ſeria ſe dar voleſſi di ogni coſa eſſempij, ma di queſto che vi dirò potrete comprendere il tutto. Sappiate, che quando il Baſſo farà vna Breue, & il Tenor facci due Semibreue, ò ſiano in terza ò quinta, ouer ottaua, la prima ſi batte con la Breue, & la ſeconda ſola: Se il Contralto farà due Minime, la prima andarà battuta con il Baſſo, e Tenore, la ſeconda Minima ſi batterà ſola. Se il Soprano farà quattro Semiminime, la prima ſi batterà con tutte l'altre, la ſeconda ſi batterà ſola, & la terza ſi batterà con la ſeconda Minima del Contralto, e con queſto ordine ſi ſeguita: Auuertendoui, che la Breue fà due Semibreue, la Semibreue fà due Minime, la Minima, fà due Semiminime, la Semiminima fa doi Crome, la Croma fa due Semicrome, & la Semicroma fa due Biſcrome, come per li eſſempii meglio intenderete.



Tr. Deſiderarei d'intendere, come ſi deueno fare le note ligate, & ſimilmente quelle, che hanno il punto.

Dir. Le ligate, e li punti nel cantare non ſi proferiſcono, ma ſi tiene la voce ferma per quanto dura il lor valore; coſi nè più, nè meno ſi deue tener l'armonia nel taſto; & eccoui l'eſſempio.



Epilogo delli Auuertimenti.

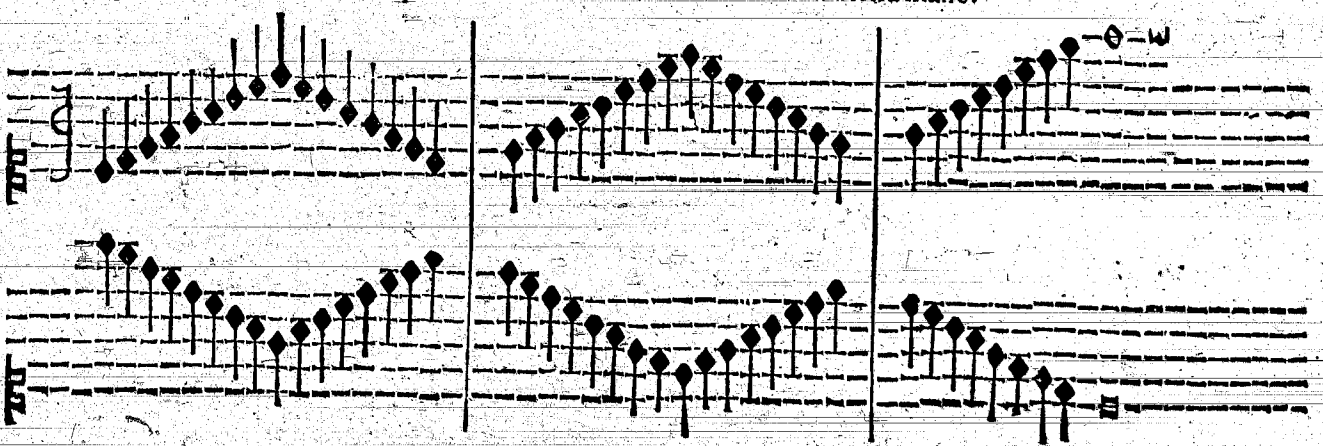
Hora veniamo alle diminutioni, & ſopra il tutto vi douete racordare in che guiſa ſi dee portare la mano dritta al braccio; & come alquanto incoppata, e le dita inarcate, e pari, sì che vno non ſia più alto dell'altro, & che non ſi induriſchino, non ſi ſopraponghino, e non ſi ritirino, e che non battino li Taſti, e che il braccio guidi la mano, & che la mano, & il braccio ſtiano ſempre alla drittura del Taſto, che ſuona, e che le dita ſpiccano bene li Taſti, cioè, che non ſi batta l'altro Taſto per inſino, che non è leuato il dito dall'altro, & che à vn medeſmo tempo ſi lieuano, e pongano. Auuertendoui di non alzar troppo le dita ſopra li Taſti, & ſopra il tutto portar la mano viua, & leggiera. E douendo noi trattare delle diminutioni, incomincieremo da quelle del grado, & poi di ſalto buono, e di ſalto cattiuo fauelleremo.

Tr. Mi ricordo del tutto beniſſimo. Ma ditemi in corteſia, che vogli dire queſta voce grado, ſalto buono, e ſalto cattiuo.

Quel che ſia grado, ſalto buono, e cattiuo.

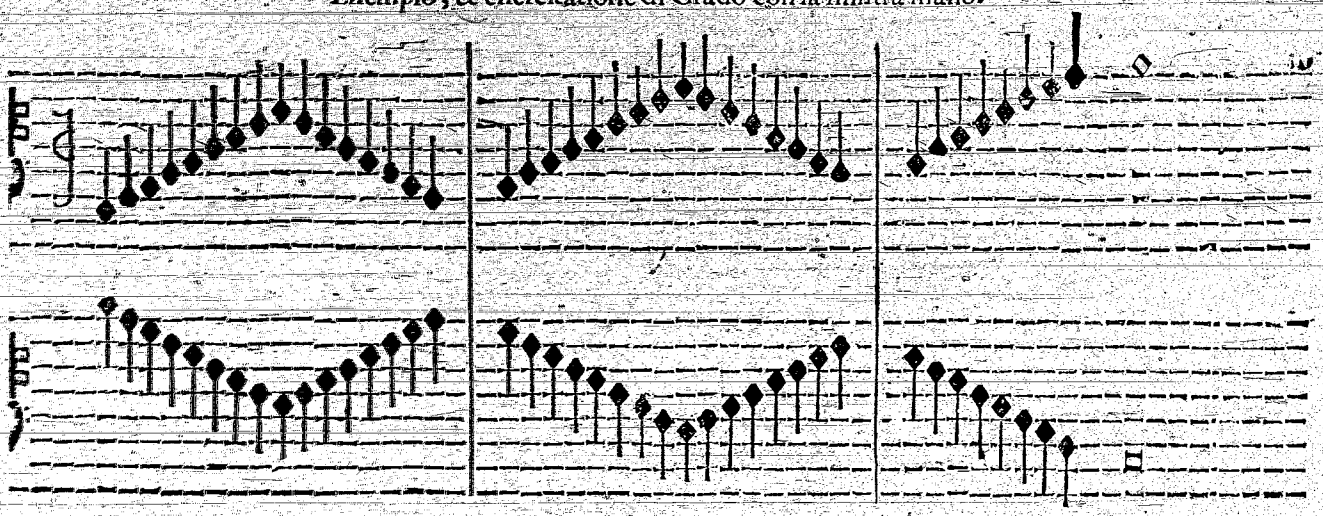
Dir. Il grado è, quando le note vanno continuando vna appreſſo l'altra, aſcendendo, e diſcendendo. Il ſalto buono, è quando le note ſaltano, ò di ottaua, ò di ſeſta, ò d'altri interualli conſonanti, e diſſonanti; pur che ſia la nota bona, quella che ſalta; e queſto ſi dimanda ſalto buono. Il ſalto cattiuo è quando ſalta la nota cattiua per vn di qual ſi voglia ſopradetti interualli, & queſto ſalto cattiuo ſi dimanda; come per li eſſempij ſopra, vt, re, mi, fa, ſol, la, intenderete: ma prima vi douete eſſercitare con la mano deſtra, e poi con la ſiniſtra ſeparatamente à ciò meglio poſſiate; & con più facilità attendere à guidare vna mano per volta ſopra tutte le oſſeruationi. Quando poi ſeparatamente ſeranno ben ammaeſtrate facilmente ambedua inſieme faranno le toccate di grado, di ſalto buono, e cattiuo che ſon per darui con molte altre Toccate di diuerſi, acciò fate proua di tutto quel che hò detto eſſer vero, e chi farà altrimenti ſi trouarà in grandiſſimo errore.

Eſſempio, & eſſercitatione, di Grado con la deſtra mano.

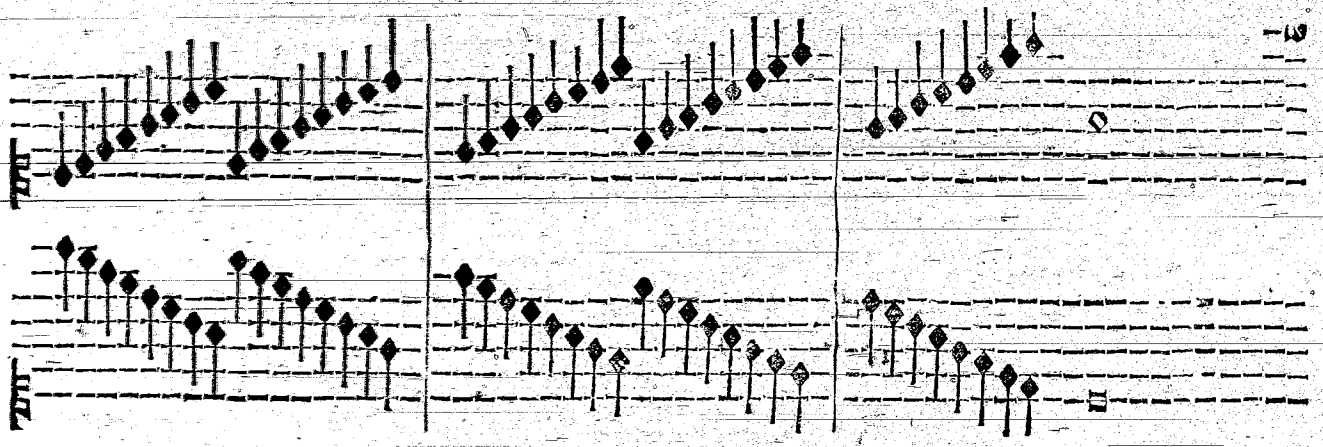


Eſſempio,

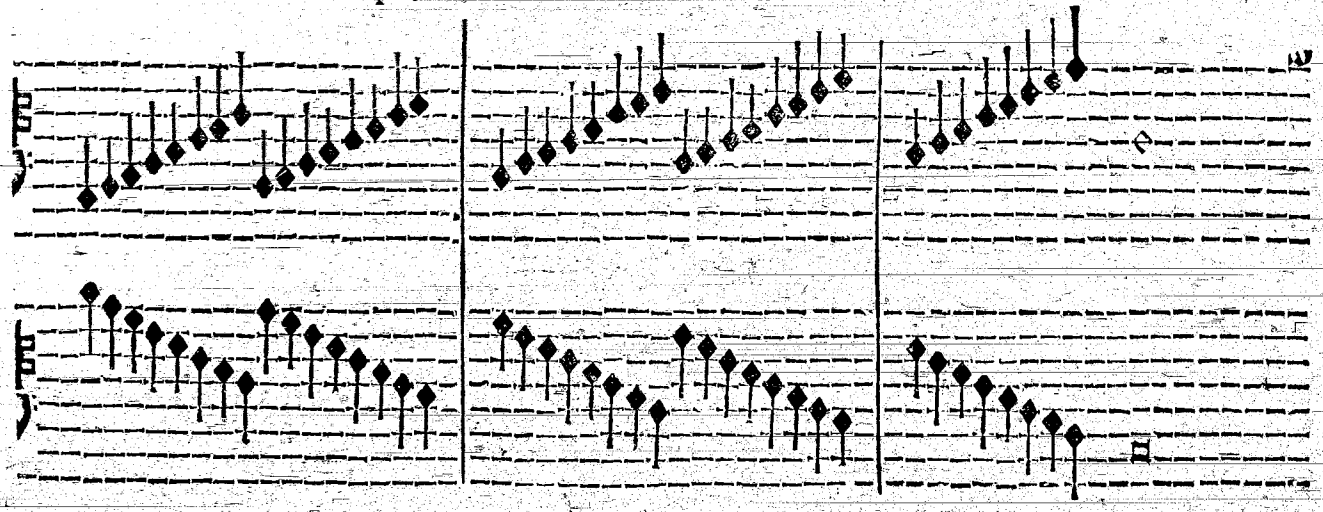
Essempio, & essercitatione di Grado con la sinistra mano.



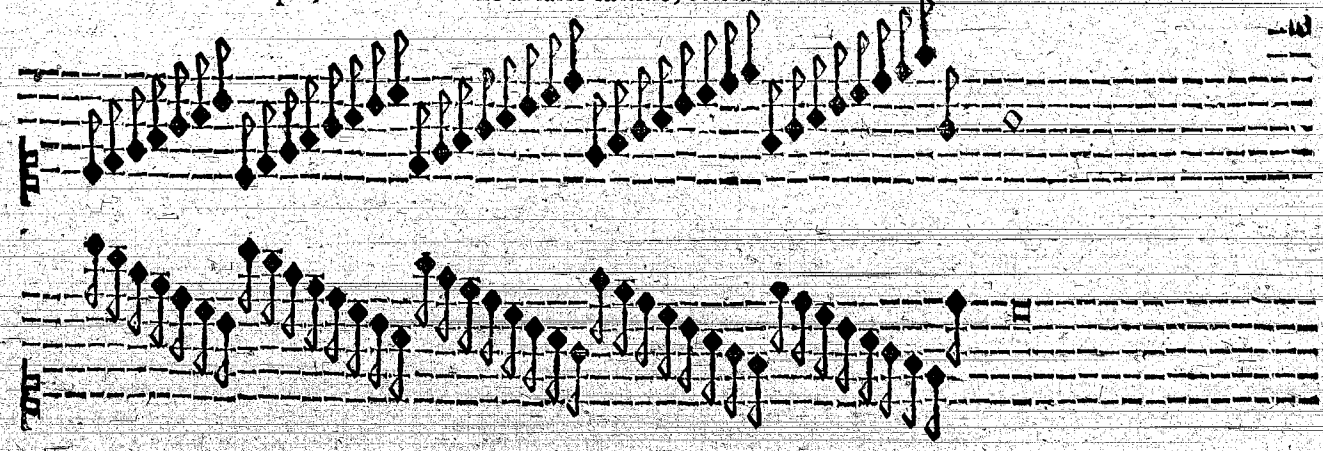
Essempio, & essercitatione di salto buono con la destra mano.



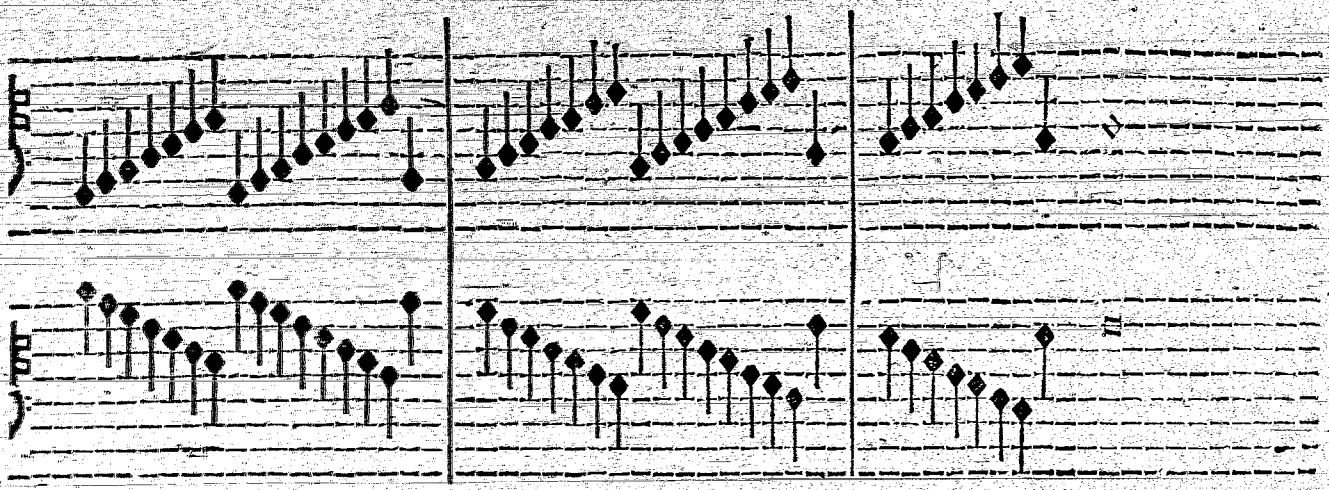
Essempio, & essercitatione di salto buono, con la sinistra mano.



Essempio, & essercitatione di salto cattiuo, con la destra mano.



Essempio, & essercitatione, di salto cattiuo, con la sinistra manò.



Tr. Hò inteso benissimo, il grado, con l'vna, è l'altra mano, & anco il salto buono, ma nel salto cattiuo mi nasce vn poco di difficultà, nella mano sinistra nel discendere, che quando io sono alla settima nota, non sò se la debbo fare con il quarto dito, ouer con il secondo.

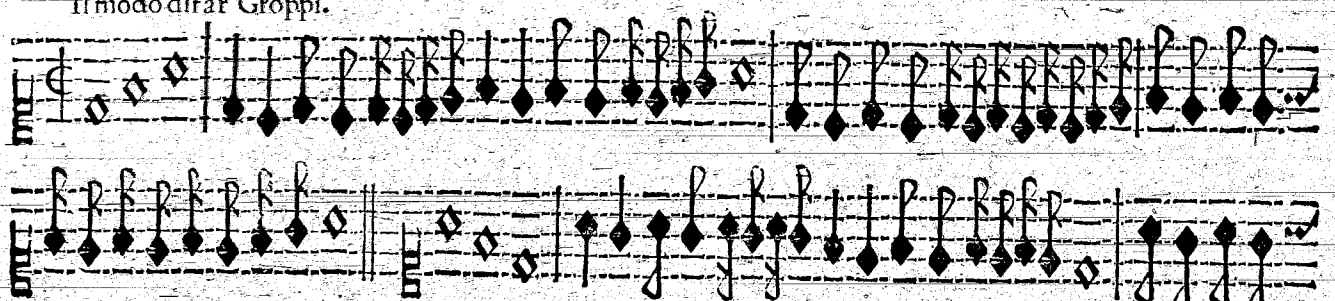
Dir. Vi rispondo alla difficultà, & vi dico, che tutte le note, le quali descendono, l'vltima si fà con il quarto dito, quando però sia la nota buona. Mi resta anco à dirui, che deue farsi buona pratica sopra de gli essempij di grado, di salto buono, e di salto cattiuo per habituar la mano, perche tutto il fatto depende da tali essempij. E quando si faranno sicuri, e à tempo della battuta con tutte l'osseruationi della mano, è chiaro, che ogni cosa si farà bene, e con facilità, e perche trouo con longa esperienza vna difficultà, e questa circa il portar le dita della mano destra, che quando suonano, & vanno ascendendo, tengono disteso, & sforzato il dito secondo, & anco il dito grosso sotto la mano sforzato, & il quinto dito troppo ritirato, i quali stando in tal guisa, e dell'vna, e dell'altra mano, vengano à indurire, e tirare li nerui in modo, che l'altre dita non possono caminare con agilità. E di quì è, che molti Organisti hauendo habituata la mano à quei deffetti da principio, rare volte il lor sonare fa quell'armonia, che doueria la doue se hauessero accommodata la mano leggera, e molle gli verrebbe bē fatto ogni cosa, per difficile, che fosse.

Tr. Voi dite il vero, e credo che apporti non poco mancamanto all'armonia, e difficultà della mano. Pregoui à dir qualche cosa sopra li Groppi, e Tremoli.

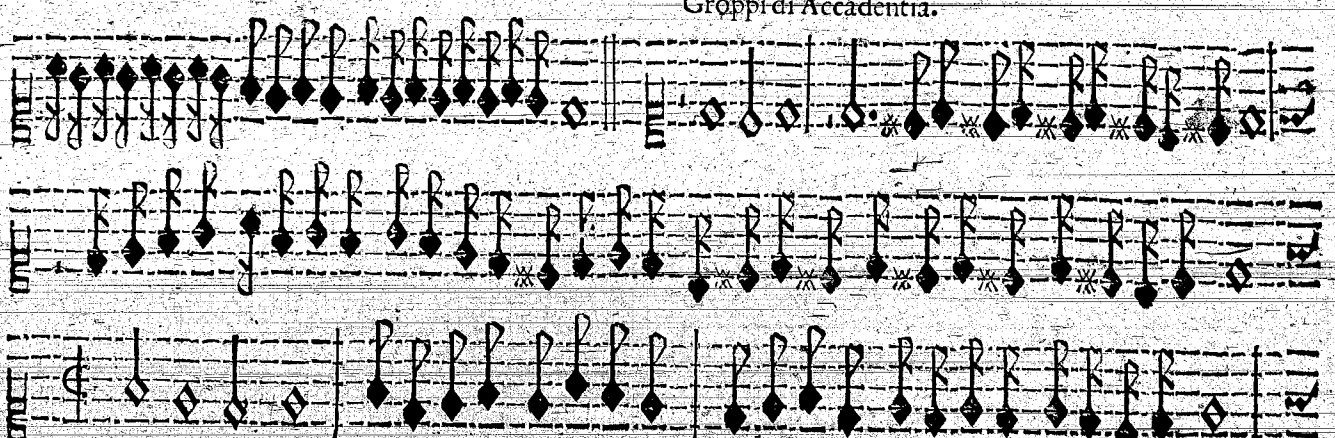
Come si deueno far li Groppi.

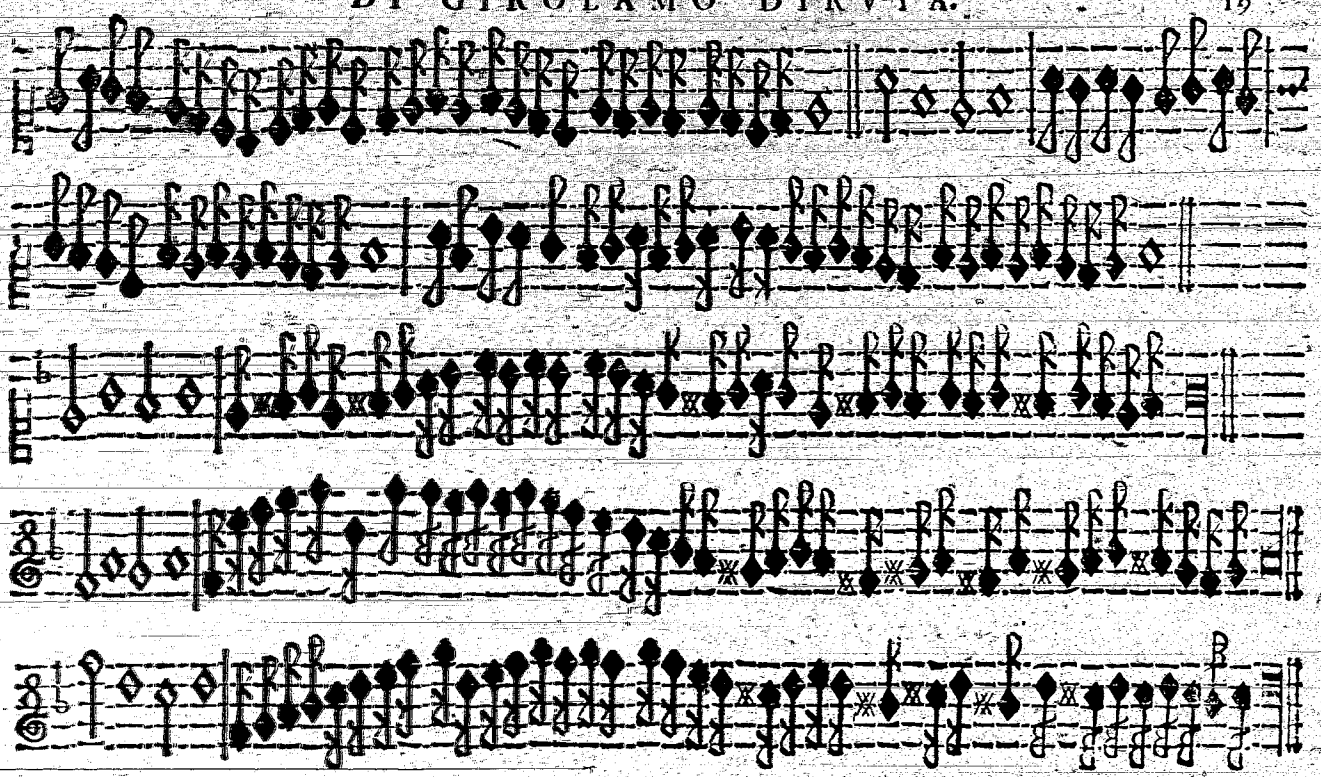
Dir. Circa il far li Groppi, e Tremoli, nè darò diuersi essempij, prima dico delli Groppi, che si fanno misti cioè con semiminime, crome, & semicrome, & anco con le semicrome, è biscrome. E si trouano in diuersi modi, come ascendendo discendendo, & in accadentia, come per gli essempij manifesto si vede.

Il modo di far Groppi.



Groppi di Accadentia.





Tr. Li Groppi in accadentia, con quali dita si deuono fare.

Dir. Con la mano destra se fanno con il quarto, e terzo dito. Et con la sinistra, con il secondo, e terzo, & anco con il primo, & secondo, come più piacera, & tornerà commodo.

MODO DI FAR LI TREMOLI.

Poi li Tremoli si deue auuertire di far le notte in cotal leggiadria, & agilità, e non far come fanno molti, che fanno il contrario, perche gli accompagnano con il tasto di sotto, la doue deuono esser fatti con quello di sopra, e se hauete mai osseruato Sonatori di Viola, di Violino, e di Liuto, & altri Istrumenti, si da corde, come anco da fiato, douete hauer veduto, che accompagnano la nota del tremolo di sopra, e non di sotto come l'essempio vi dimostra, sopra la nota di Minima.

Tremolo con la destra mano.

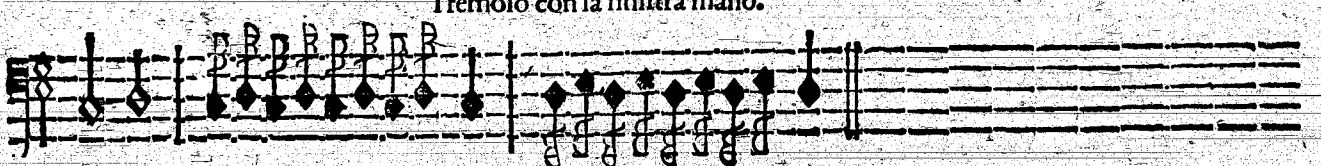
Tr. Con quali dita deue farsi il Tremolo posto di sopra.

Dir. Con il secondo, e terzo dito, l'altro Tremolo, che segue con il quinto, e quarto, e queste son le dita, che deuono fare li tremoli con la man destra; Auuertendoui che in questo caso, il dito cattiuo puol fare la prima nota buona del Tremolo.

Tr. Iui nell'essempio sono otto note biscrome, come s'intende, e come si deue fare questo Tremolo?

Dir. Si deue cosi intendere, che quando si hà à fare vn Tremolo sopra vna nota de Minima, il tremolo deue durare vna Semiminima come mostra l'essempio di sopra. E questo deue osseruarsi in tutte le note, cioè di tremolar la metà del lor valore, come per diuersi essempi vedrete. E per far riuscire bene i Tremoli, due cose si hanno da considerare. Prima la velocità delle note, con le quali si fanno, secondariamente, il suo nome di tremolo. E quando si teneranno le dita lenti è molli, all'hora si faranno bene è presto.

Tremolo con la sinistra mano.



Tr. Il primo tremolo con qual dito l'hò da fare?

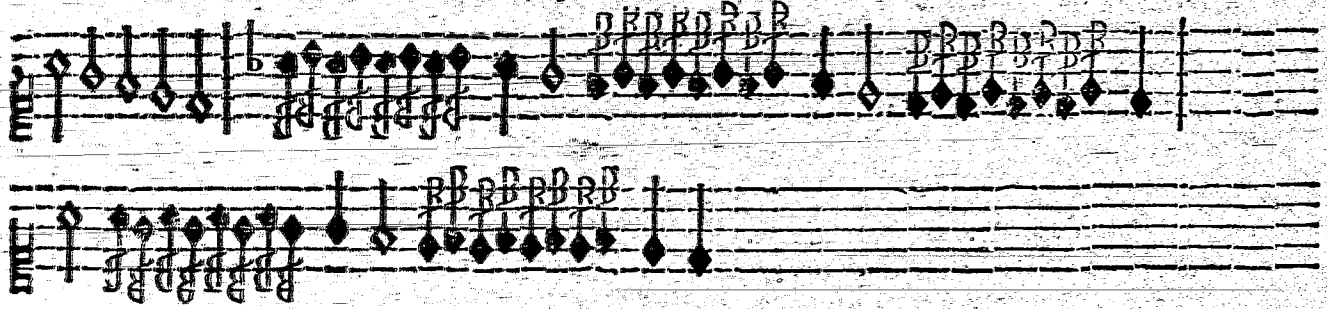
Dir. Con il terzo, e secondo dito, il seguente con il secondo, è primo.

Tr. Ma ditemi per colmar le cortesie, à che proposito, è quando si hanno à fare i tremoli.

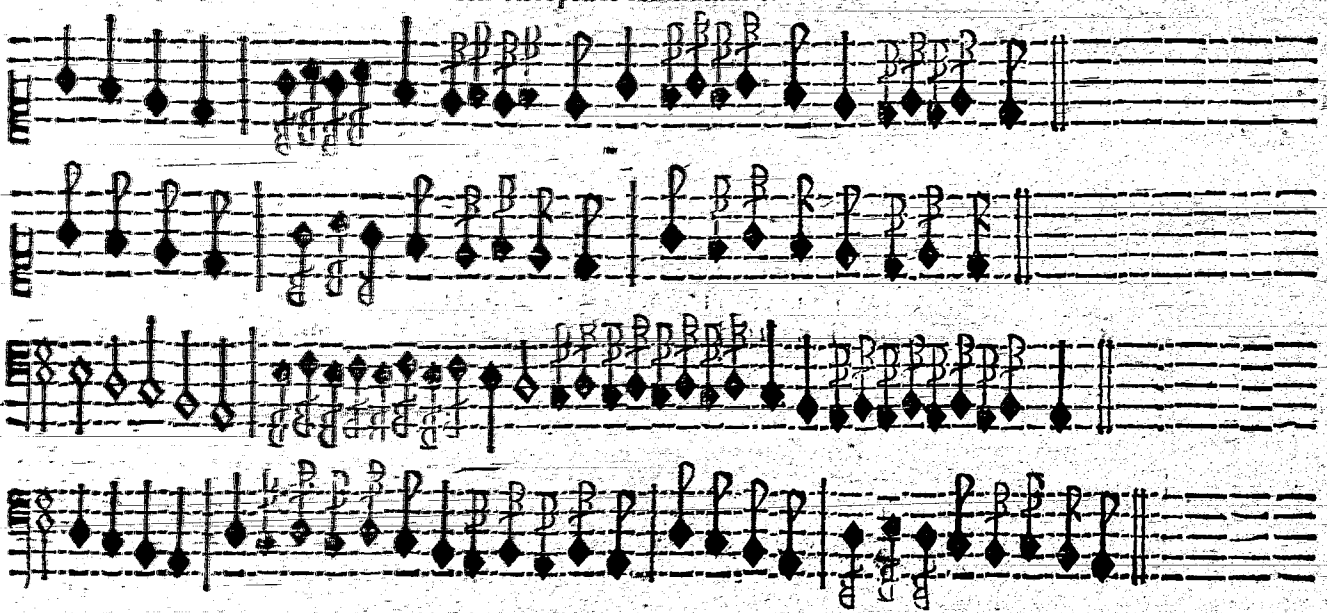
A CHE TEMPO SI DEBBONO FAR LI TREMOLI.

Dir Si deuono fare nel incominciar qualche Ricercare, ò Canzone, ò che altro si vogli; & anco quando vna mano fa più parti, & l'altra mano vna parte sola, in quella parte sola si deuono fare i tremoli; e poi secondo, che torna commodo, & ad arbitrio de' Organisti, auuertendoli, che il tremolo fatto con leggiadria, & à proposito, adorna tutto il sonare, & fa l'armonia viua, & leggiadra. Ma perche vi hò promesso darui alcuni essempi sopra ciò, voglio attenderui. Il primo sarà sopra la Minima, il secondo sopra la Semiminima, il terzo sopra la Croma, nella Semicroma non si può fare, per la gran sua velocità, è prima vi farò le Minime per suggetto, e poi con li tremoli in dui modi, è simigliantemente la Semiminima, e la Croma, con l'vna, & l'altra mano.

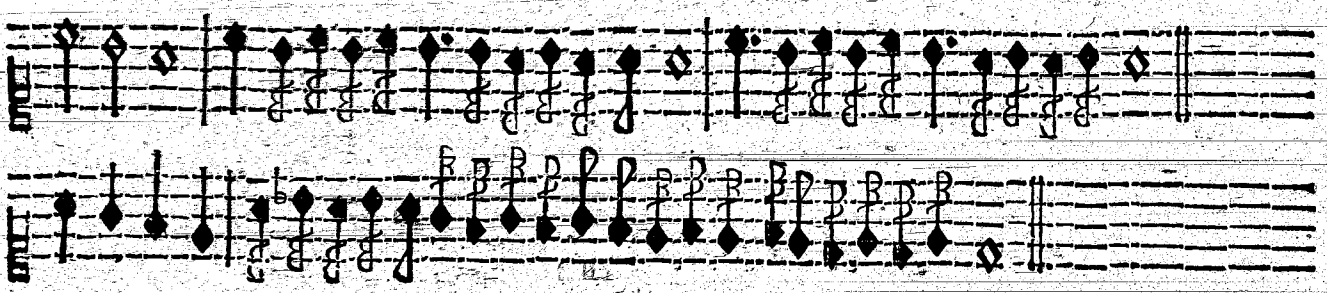
Tremoli sopra le Minime.



Tremoli sopra le Semiminime.



Sogliono alcuni, (& in particolar il Signor Claudio Merulo,) vsar certi tremoletti, quando le note discendono di grado, da intacar la nota, che segue, come in questi essempij si vede.

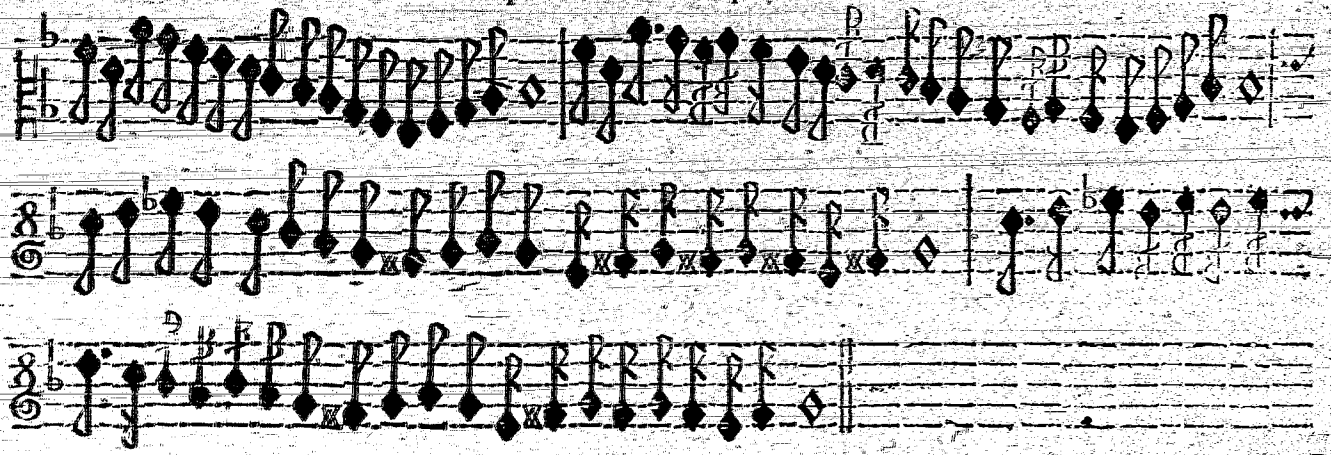


Tr. Questi vltimi tremolerti mi pare, che siano più difficili dell'altri.

Dir. Voi dite il vero, che non son così da principiante; ma poi che fauelliamo de' tremoletti, & in particolar di quelli, che vsa il Signor Claudio, nelle sue Canzoni alla Francese nel far le tirate, al primo incontro vi si renderanno difficilissime, ma osseruando la regola delli tremoli, le trouarete facilissime. Quando trouarete in qual si voglia nota il tremoletto lo douete fare con quel dito che viene, ò sia buono, ò sia cattiuo; perche in questo caso delli tremoli non si deue osseruar la regola del dito buono, e cattiuo: perche già si osserua nel suggetto, come per diuersi essempij trouarete.

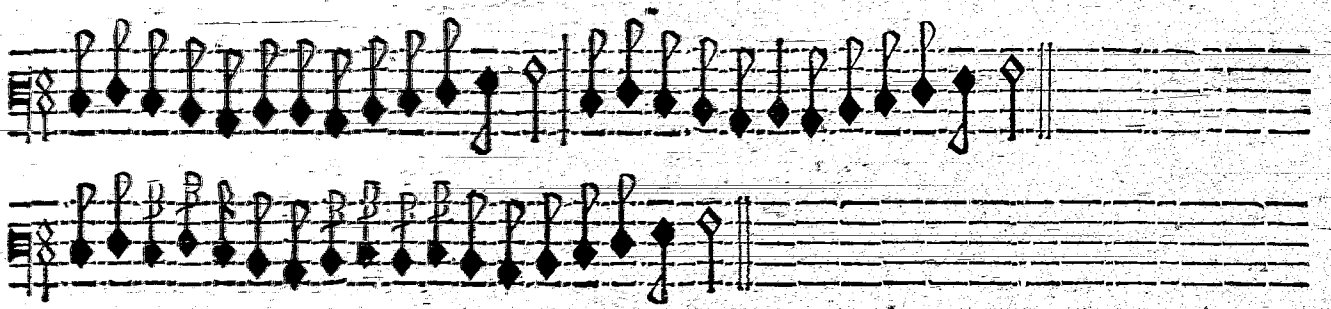
Essempio

Essempio di tremoletti, sopra le Crome.



Tr. Nel primo essempio trouo, che il primo tremoletto, casca sopra la nota buona, & vien fatto con il secondo, e terzo dito della mano destra. Il secondo tremoletto casca sopra la nota cattiua, & vien fatto con il terzo, e quarto dito. Il terzo tremoletto casca similmente sopra la nota cattiua, & vien fatto con le dita medesime. Poi nel secondo essempio trouo l'istesso, che il tremoletto di quattro Biscrome casca sopra la nota cattiua, & il secondo tremoletto casca sopra la nota buona.

Dir. Benissimo hauete inteso, ma sopra di ciò, vi voglio dare vn'altro auertimento, e sarà questo, che quando trouarete certi tremoletti sopra le note sincopate, ouero che siano due note in vna istessa riga, ouero spatio dell'istesso valore, non si deue prenderlo con il dito, che viene: atteso, che non si può seguitar la tirata, con l'ordine delle dita. Ma lo douete prendere con quelli dita, che vi troverà più commodo per poter seguitar la tirata. Come in questo essempio per esperienza vi si mostra.



Tr. Il primo tremoletto casca sopra la nota buona, & vien fatto con il secondo, & primo dito della man sinistra. Il secondo tremolo di quattro Biscrome casca sopra la nota cattiua, & facendolo con il terzo, e secondo dito non si può seguitar la tirata con l'ordine delle dita. A tal che son necessitato per causa di quella Sincopa, che vi entra la nota cattiua, e la buona prender il tremolo con il dito buono, & farlo con il secondo, & primo dito.

Dir. Così è apunto, e non altrimenti: & l'istesso ordine douete osseruare, con la mano destra in simile occorrenza. E per esser l'hora tarda darò fine à questo ragionamento, e se altra cosa vi resta dubiosa, portarete per hora patienza, che vn'altra volta del tutto vi darò ragguaglio.

Tr. In me non resta cosa veruna dubbiosa, perche mi hauete con parole, regole, essempij fatto chiaro il tutto; & di questa vostra ammoreuolezza, ve ne resto obligatissimo; & se vi farò alle volte importuno, la colpa sarà del desiderio, ch'io tengo di tal virtù, perche talmente me ne sono acceso, & infiammato, che d'altro raggionar non vorrei, & così poi che mi hauete tanto alzato, voglio pregarui siate contento, (non vi essendo scommodo,) ch'io venga alle volte à visitarui, e piacciaui per cortesia, volermi dare le Toccate di grado di salto buono, e cattiuo, & anco quelle di diuersi valent'huomini, à ciò possa mettere in prattica tutta la regola.

Dir. Son contento, in ciò satisfarui, e prima vi douete essercitare sopra il grado di Crome: praticato, che hauerete bene, & à tempo della battuta, le farete poi Semicrome, raddoppiando la velocità della mano; & il simil dico del salto buono, e cattiuo, e con questa strada farete ogni cosa per difficil, che sia.

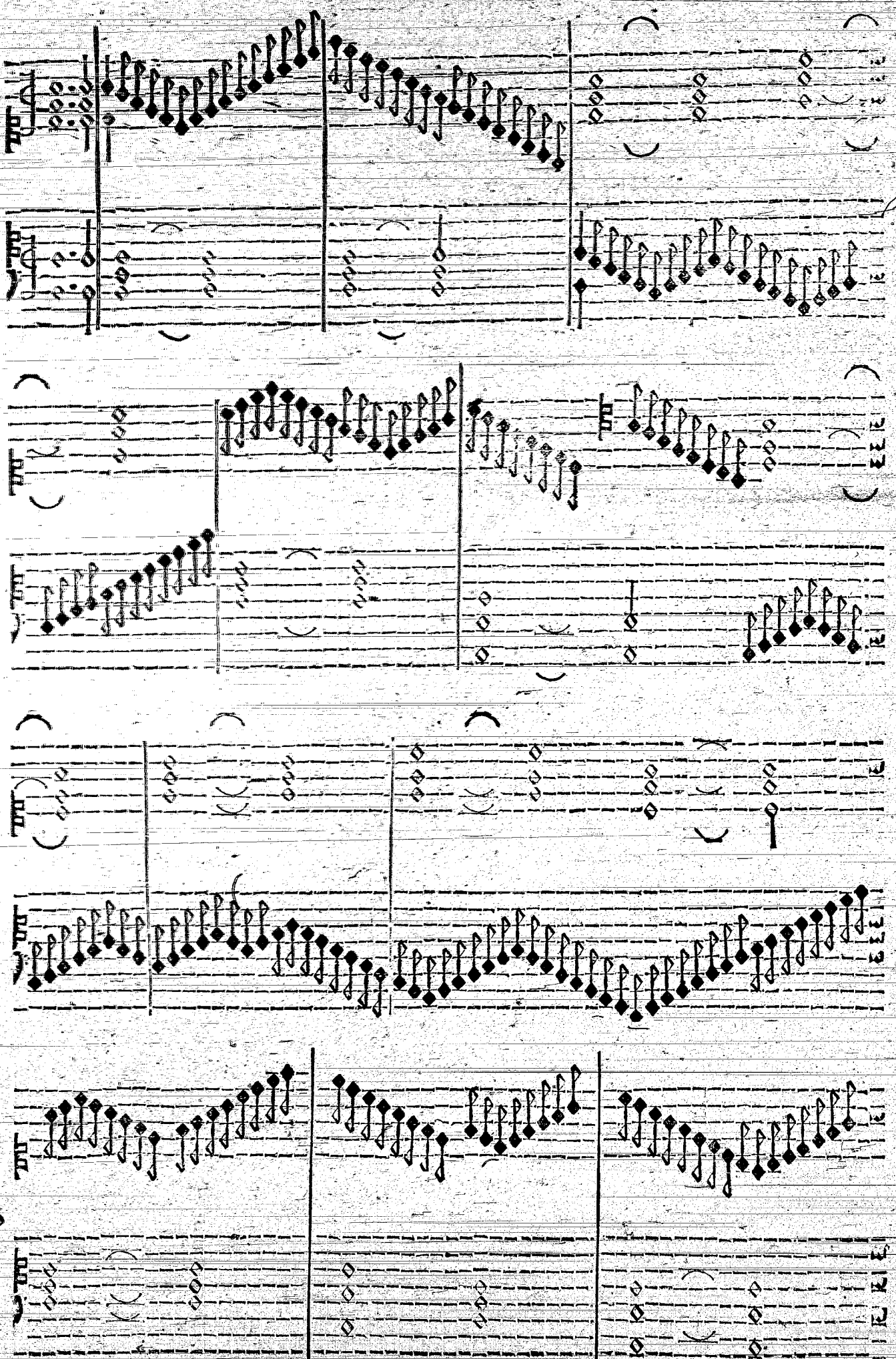
Tr. Non mancherò, & vi giuro, che mi par mill'anni d'essere à casa per cominciare ad essercitarmi, e vedere come le forze sono conforme alla voglia.

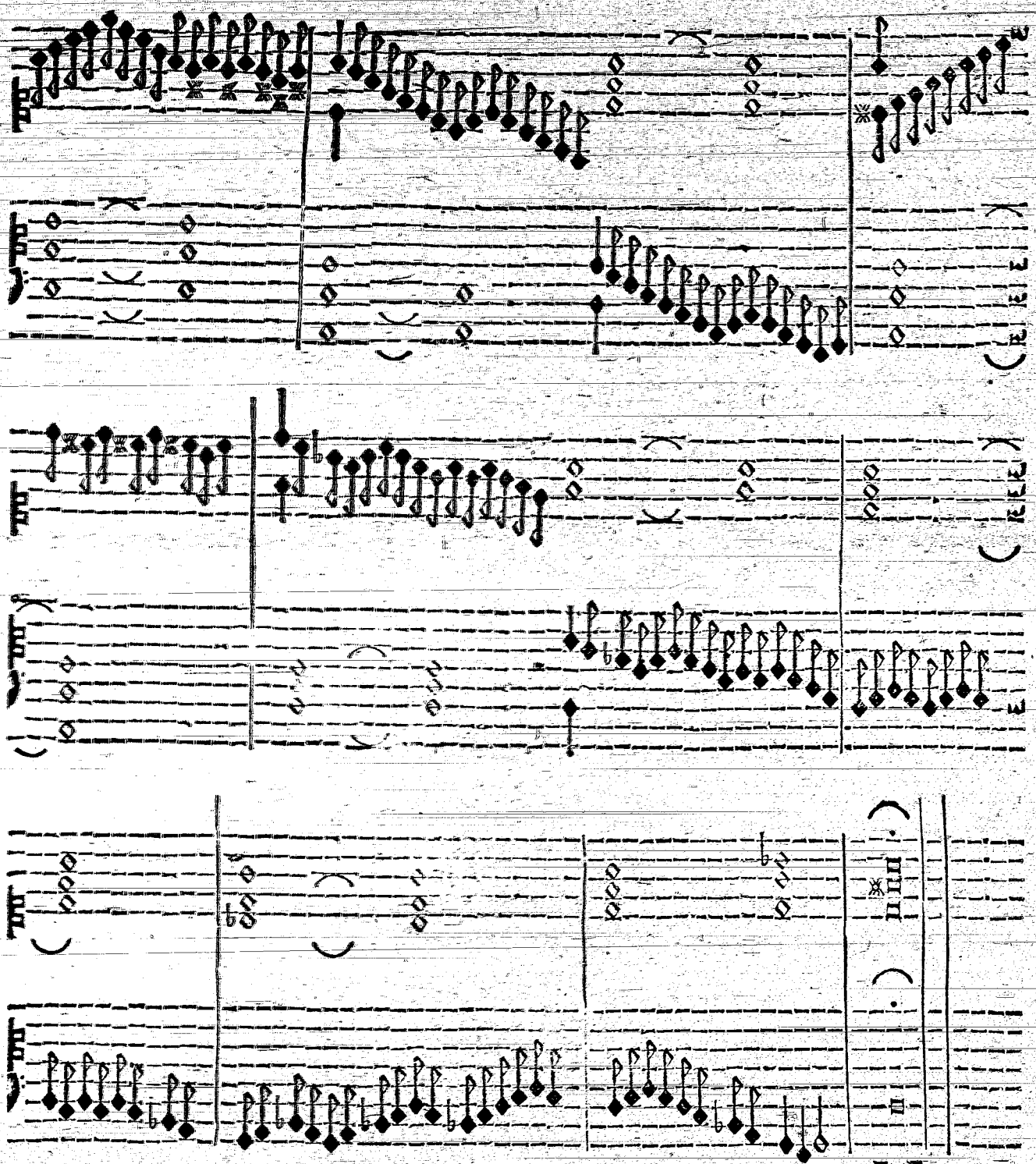
Dir. Poiche vi vedo tanto desideroso, andate che Iddio vi accompagni, e date la buona sera à mio nome al Signor Caualliere.

Tr. Farò volontieri: restate, non facciamo cerimonie.

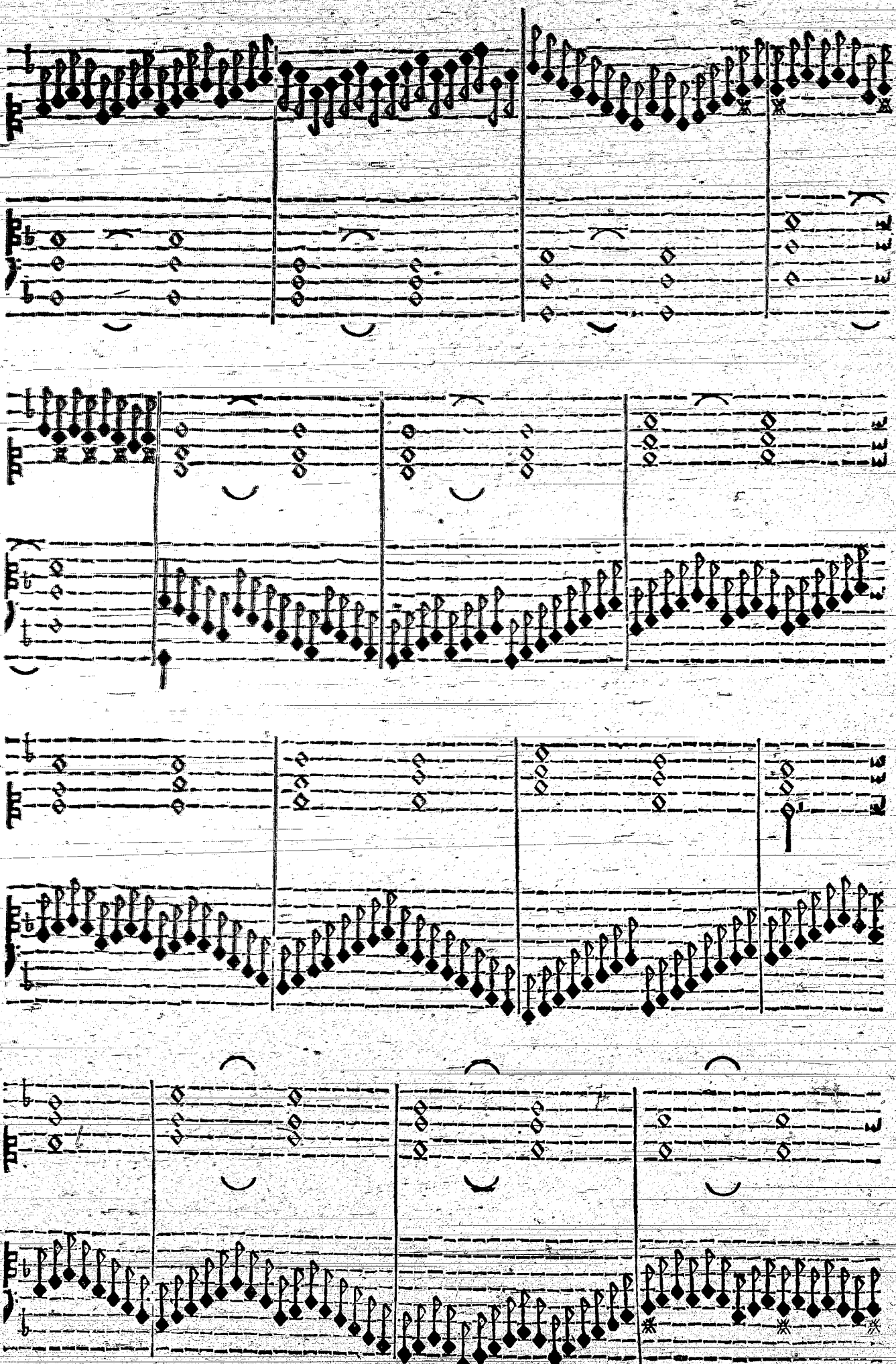
Dir. Voglio accompagnarui alla porta, per non mancar dell'vsanza nostra.

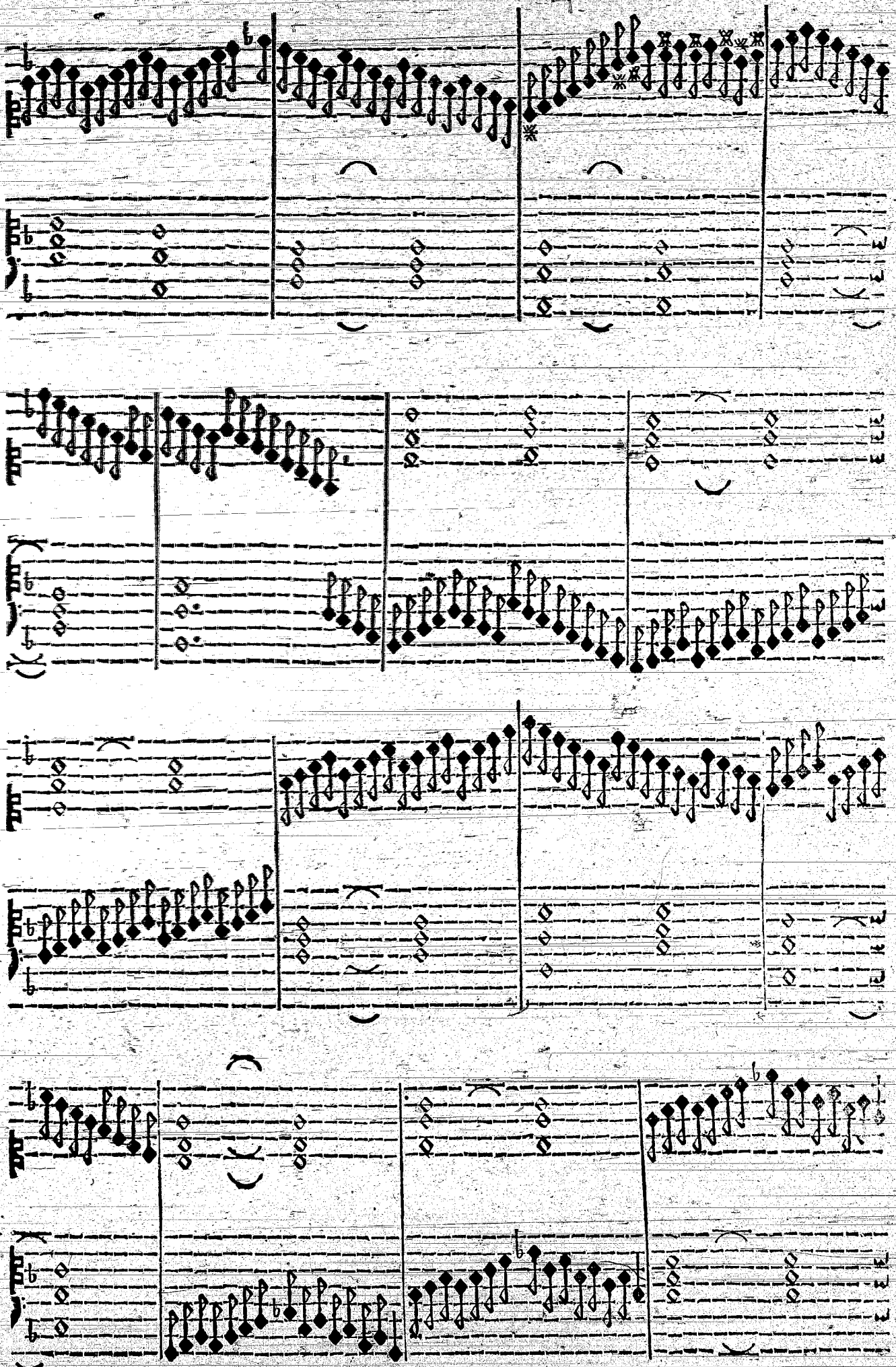
Tr. Li resto seruitore.

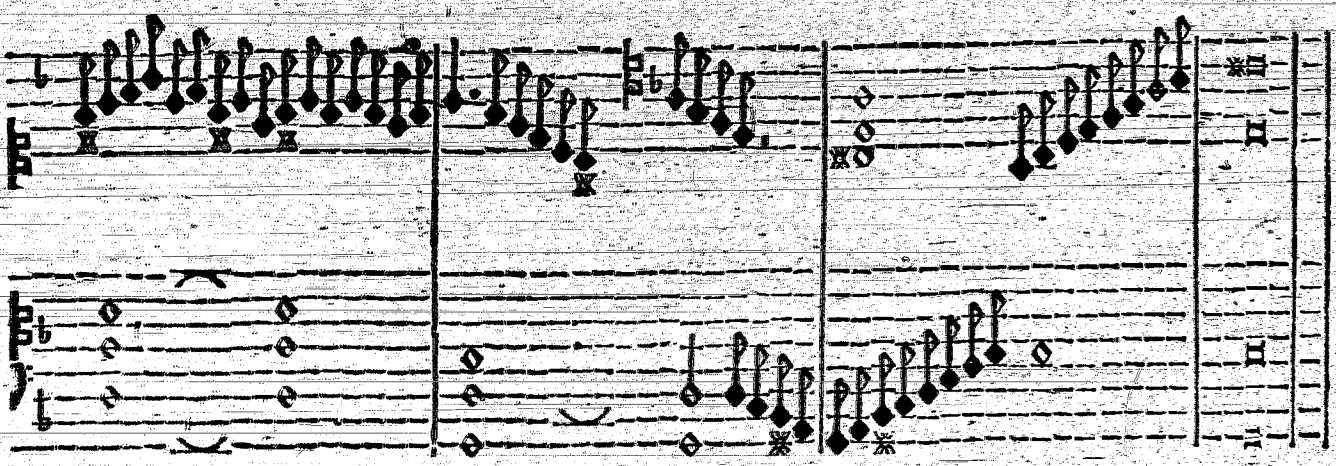




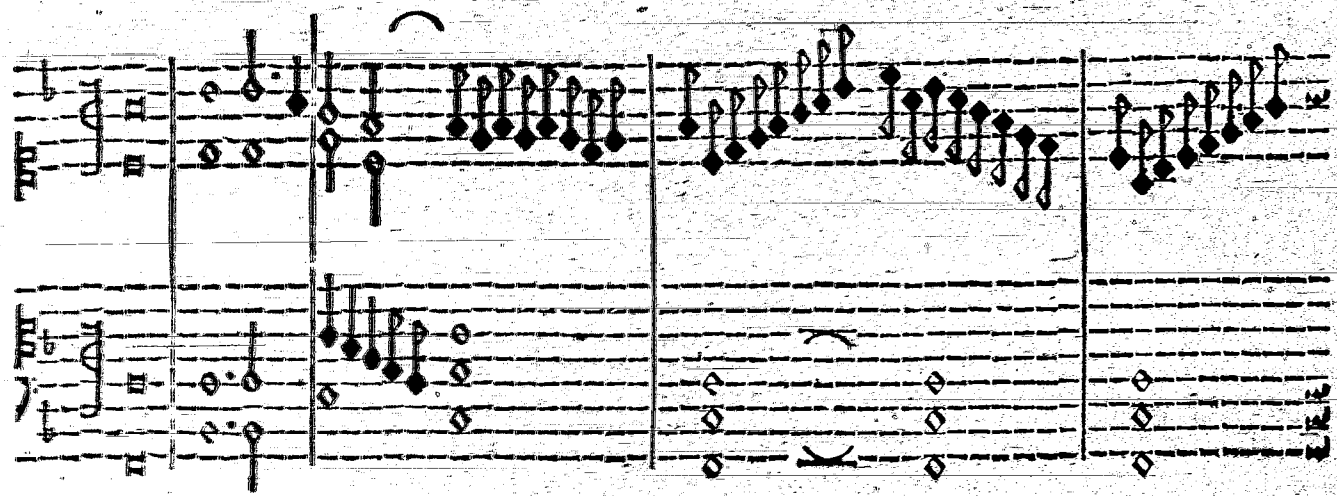
TOCCATA DI SALTO BVONO DEL SECONDO TVONO DI GIROLAMO DIRVTA.

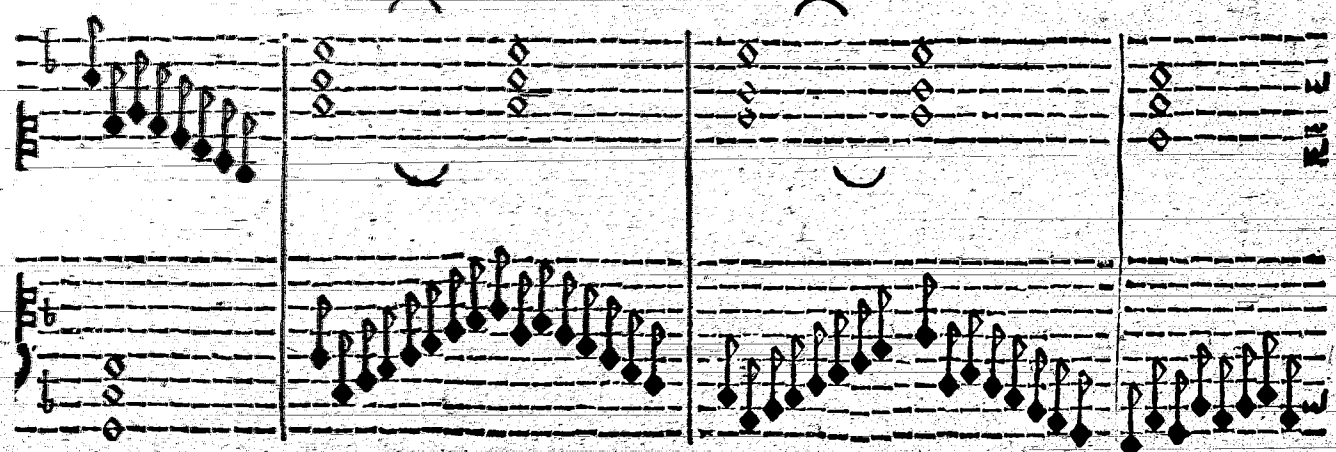


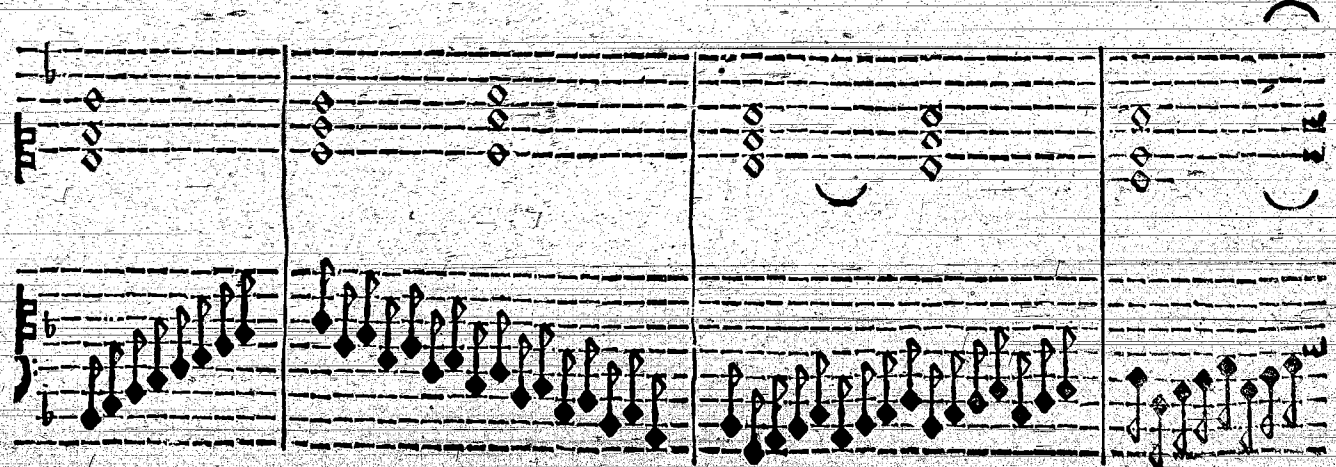


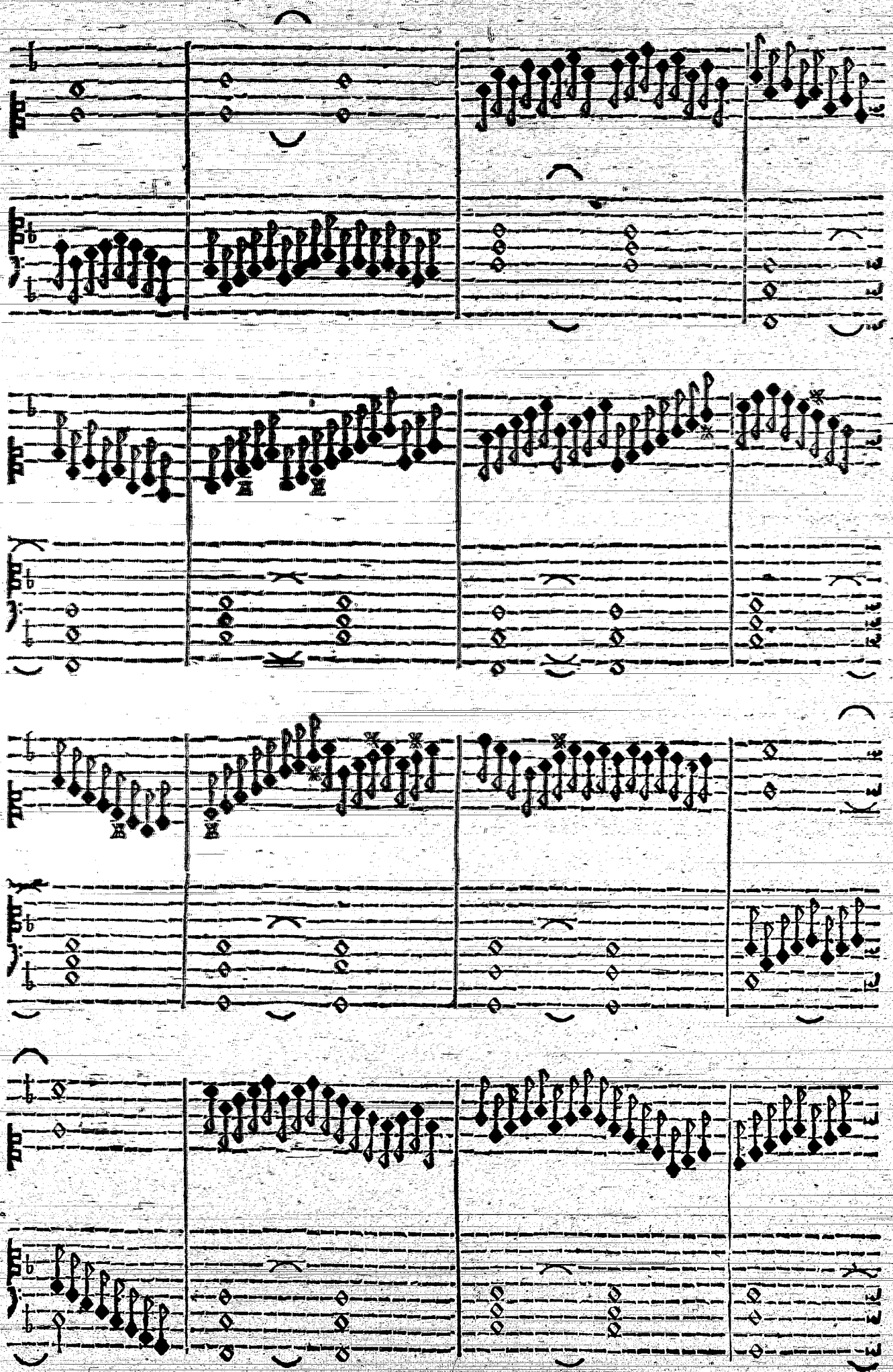


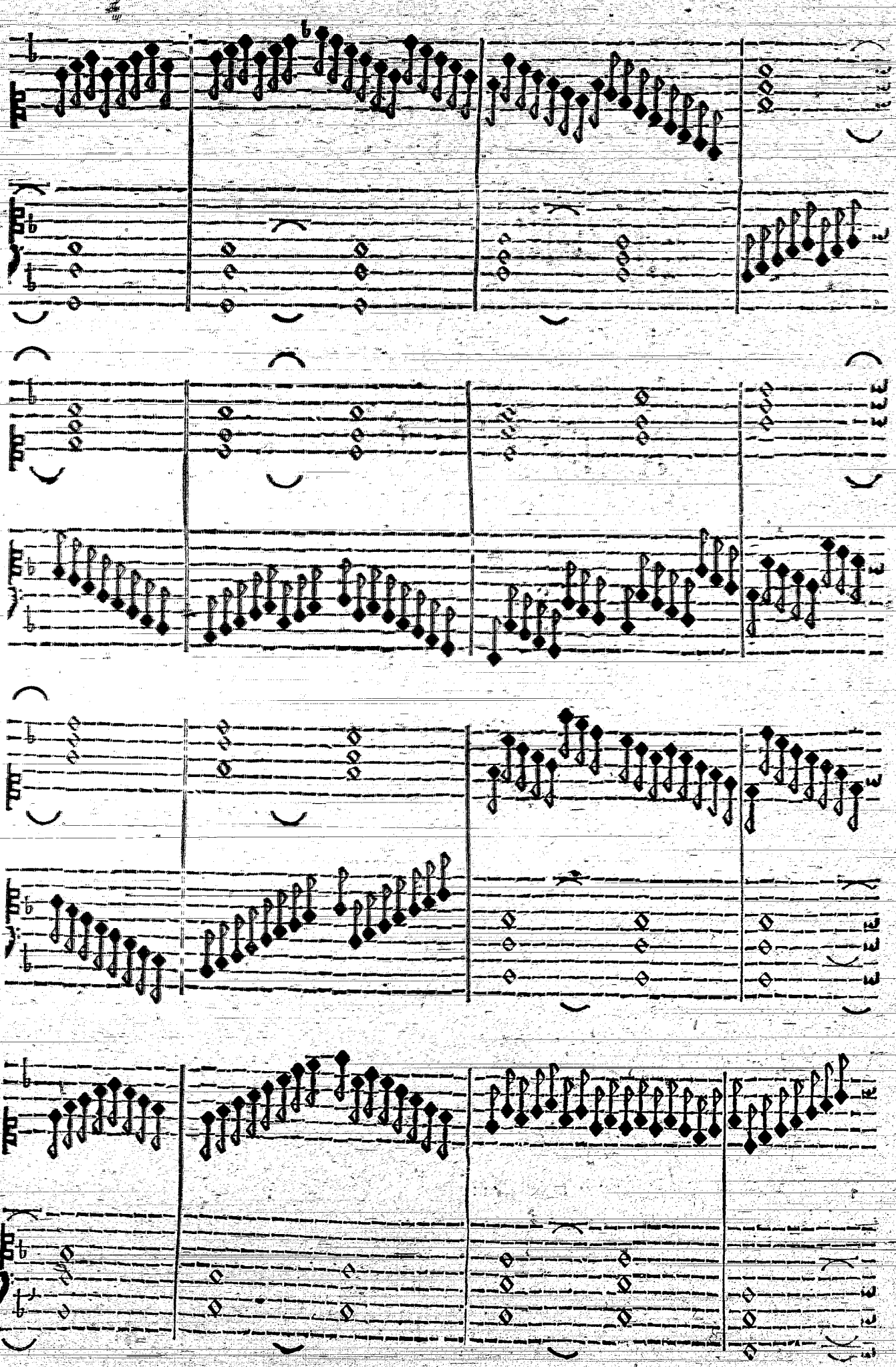
TOCCATA DI SALTO CATIVO DEL SESTO TVONO DI GIROLAMO DIRVTA.

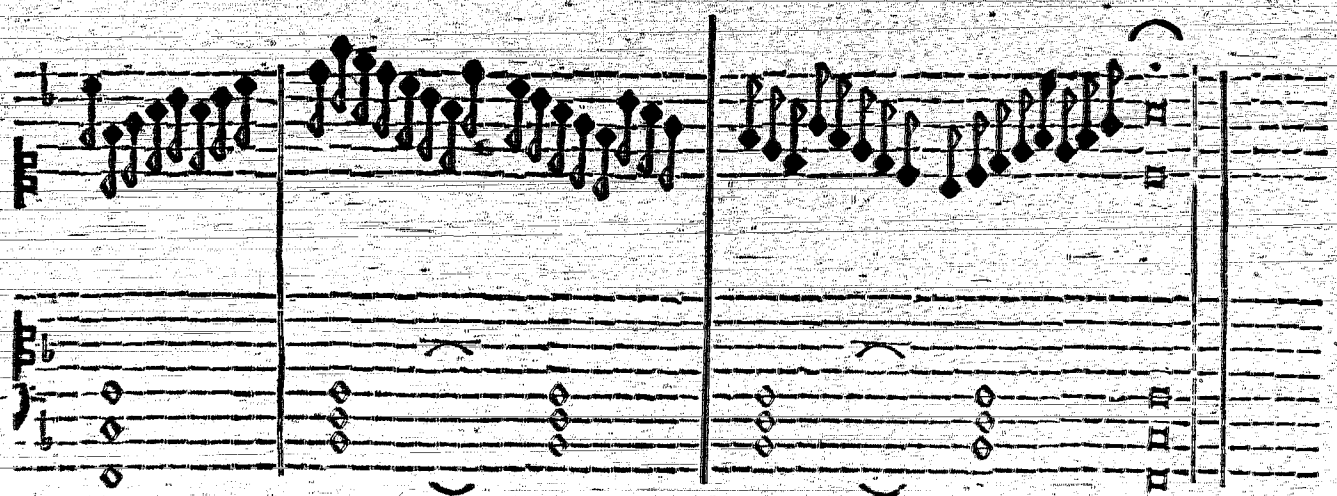




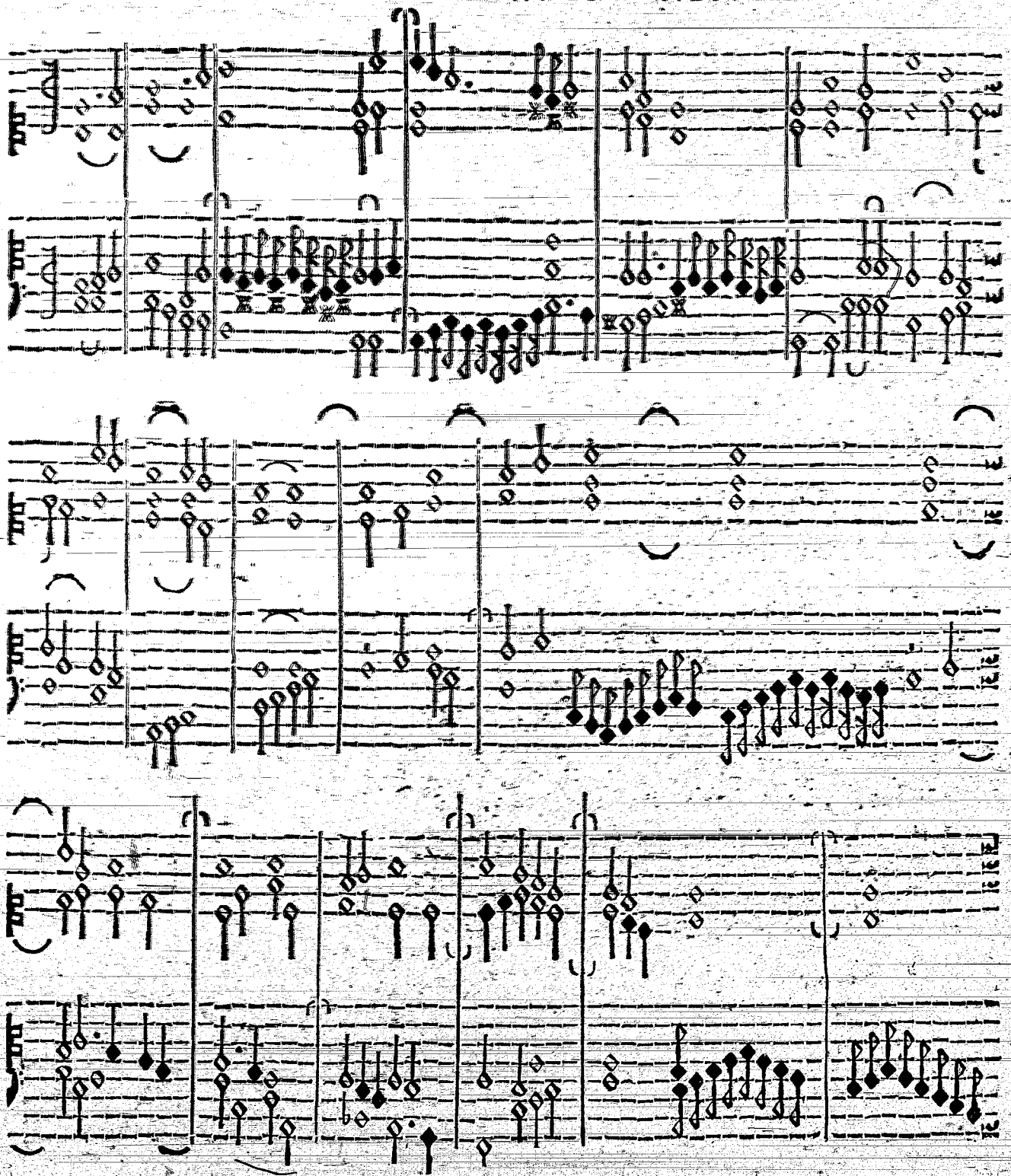


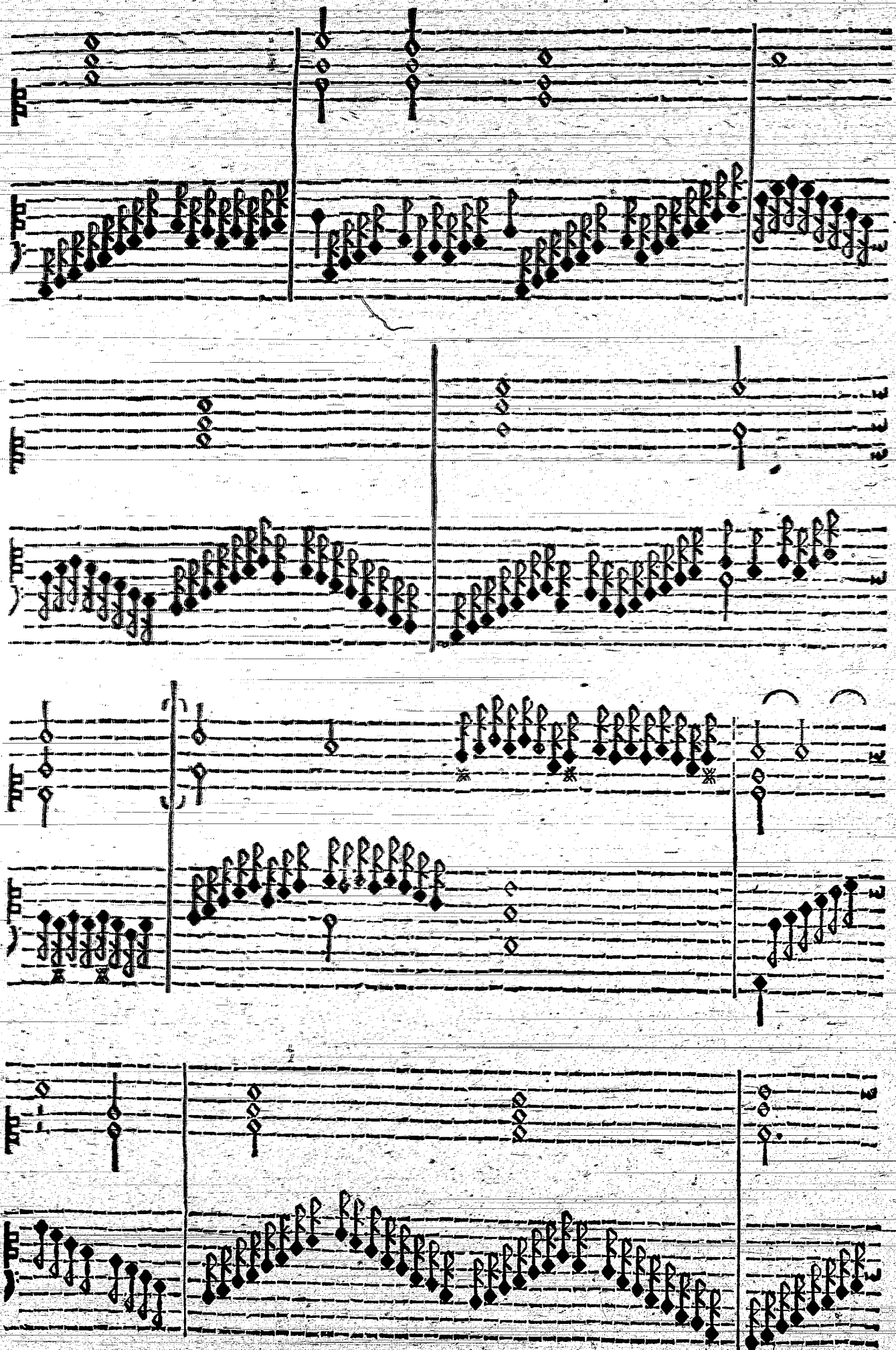


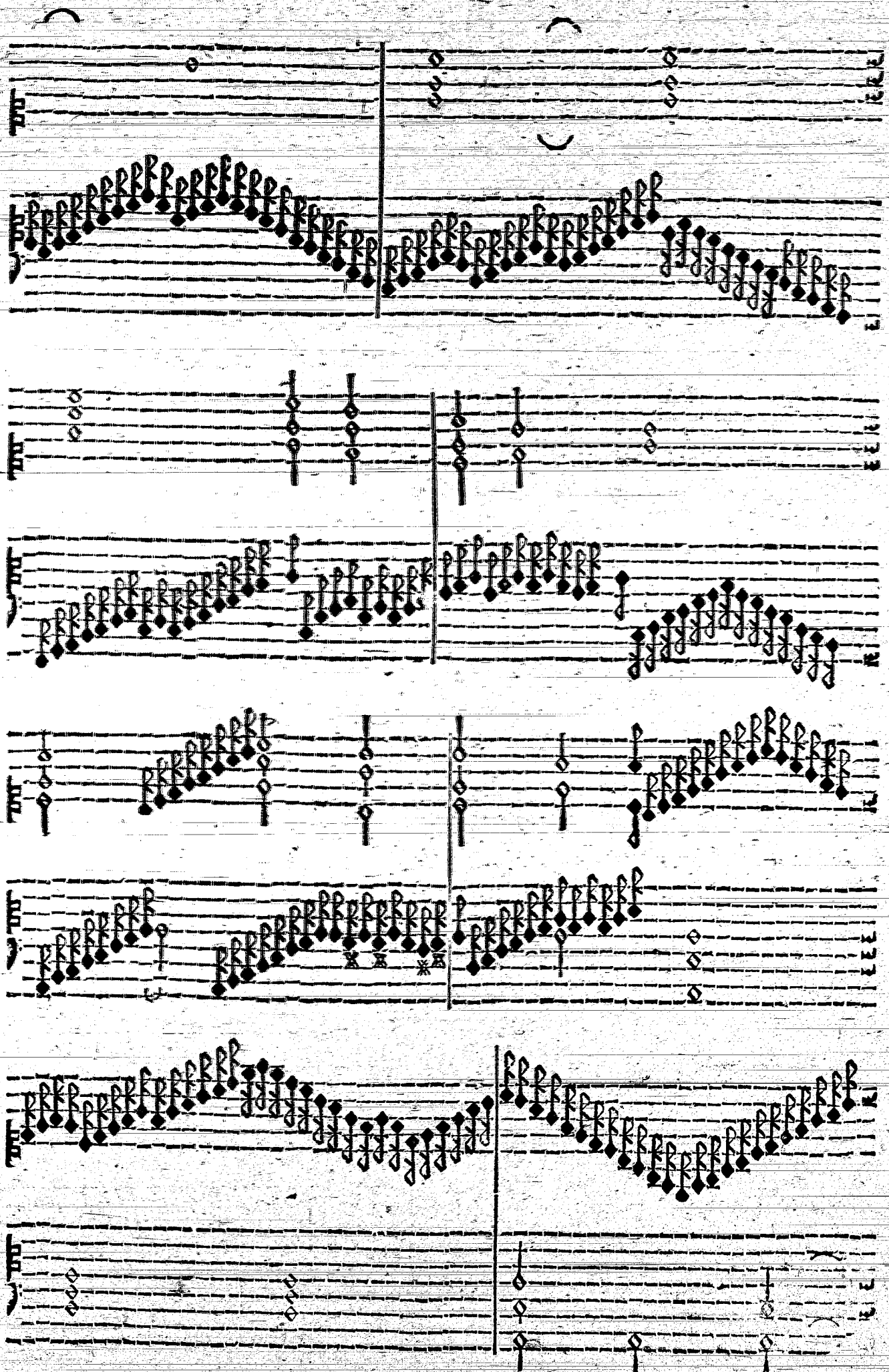


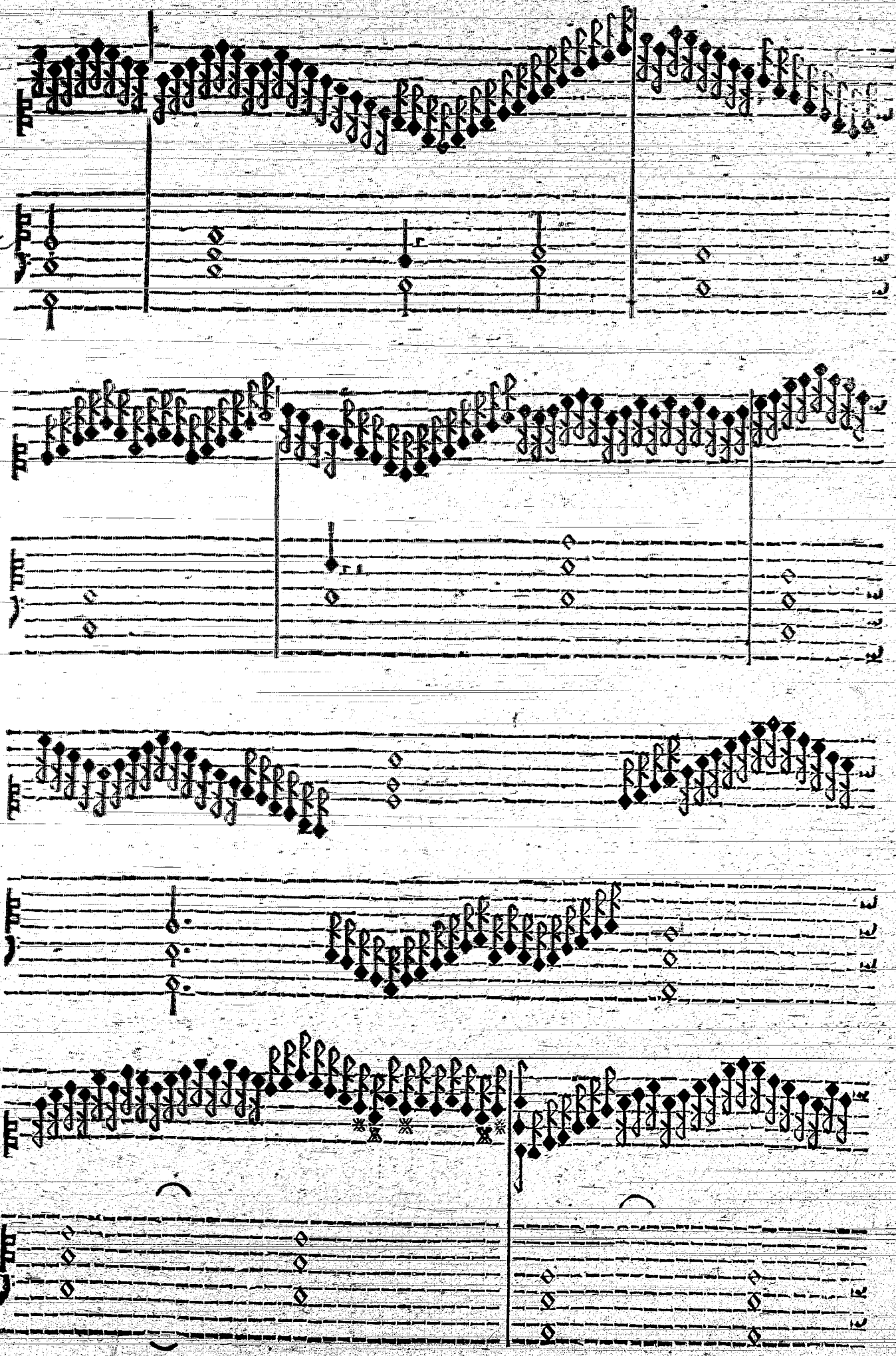


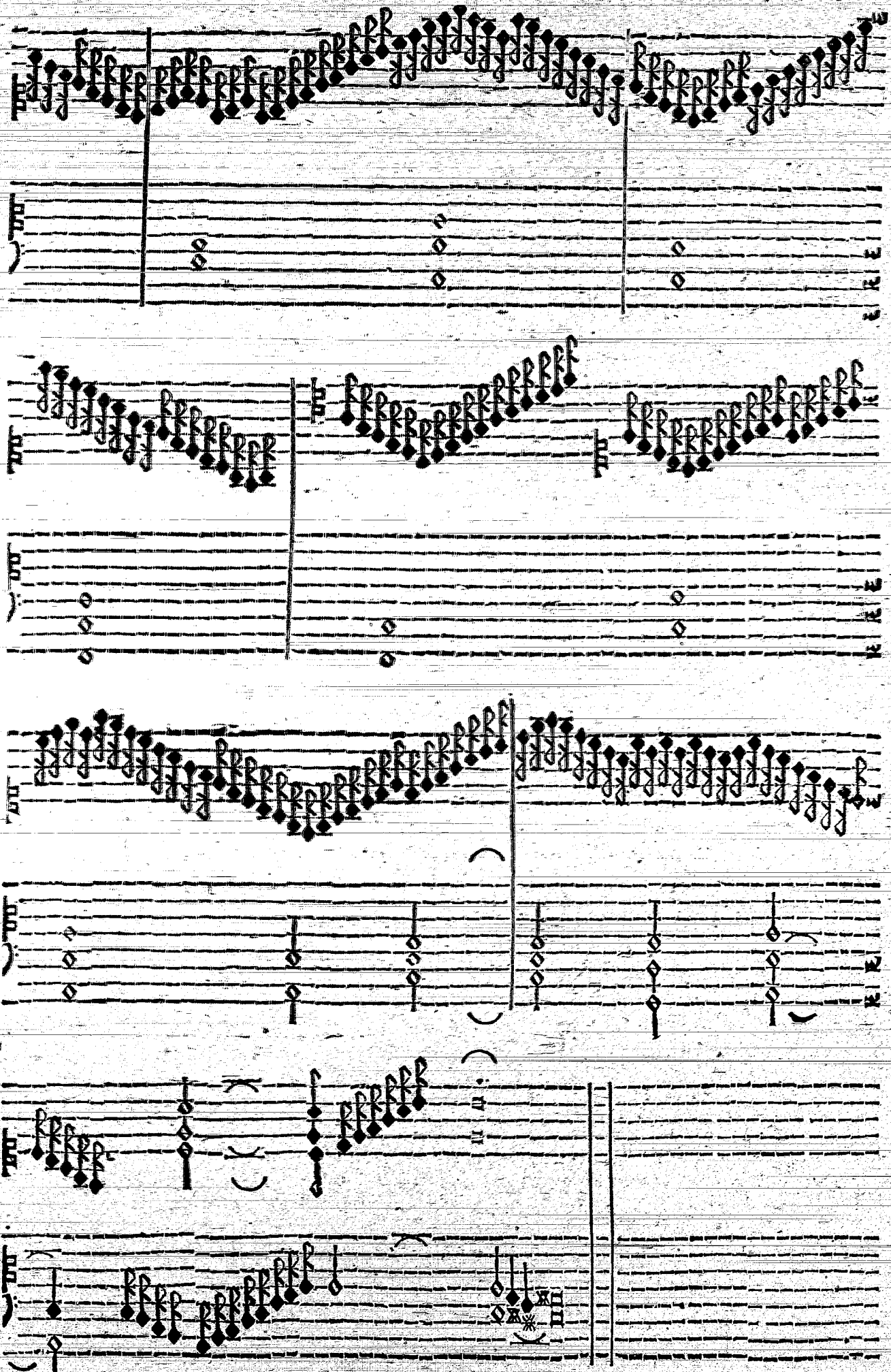
TOCCATA DEL TERZO TVONO DI CLAVDIO MERVLO.

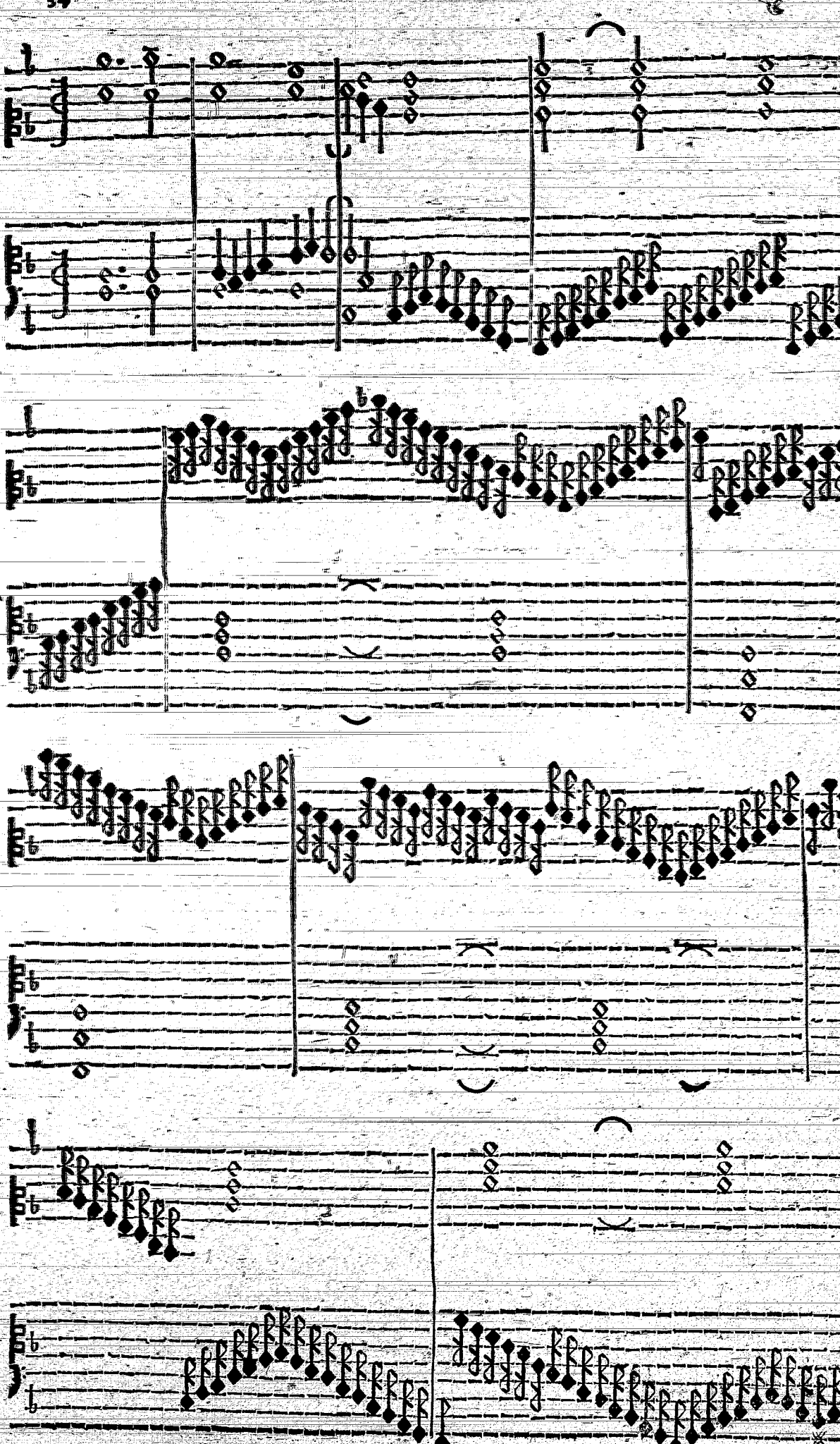


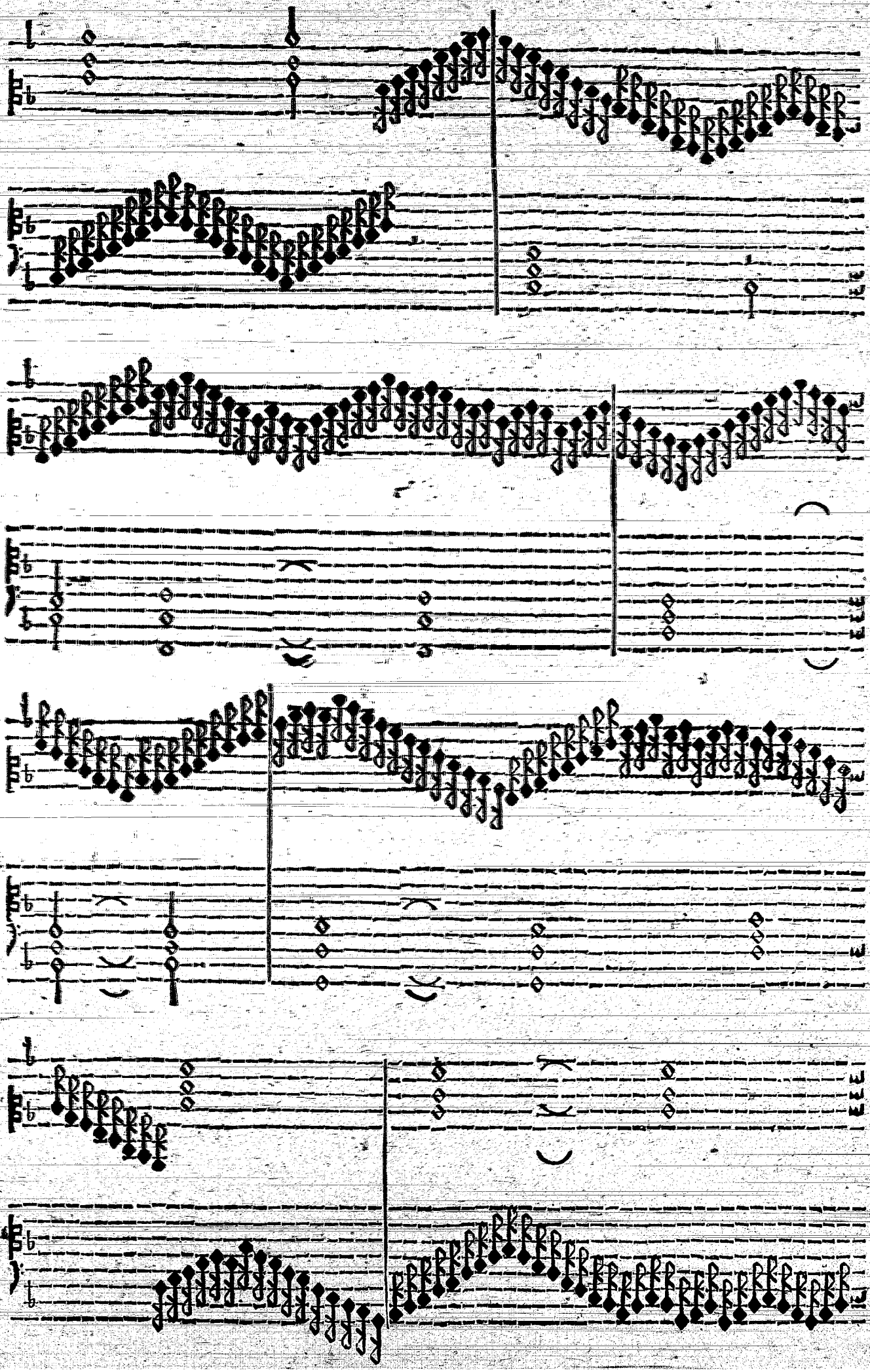


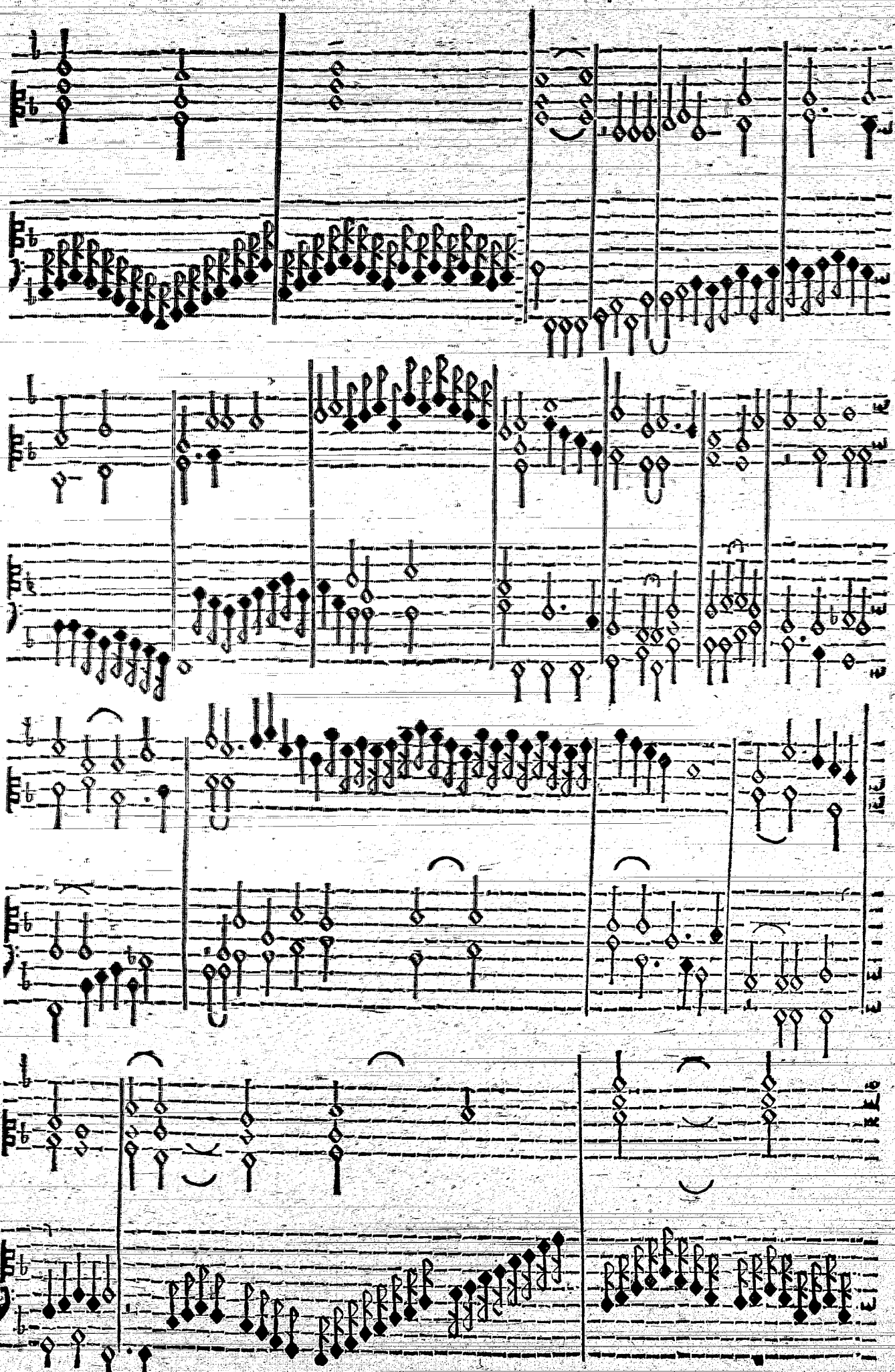


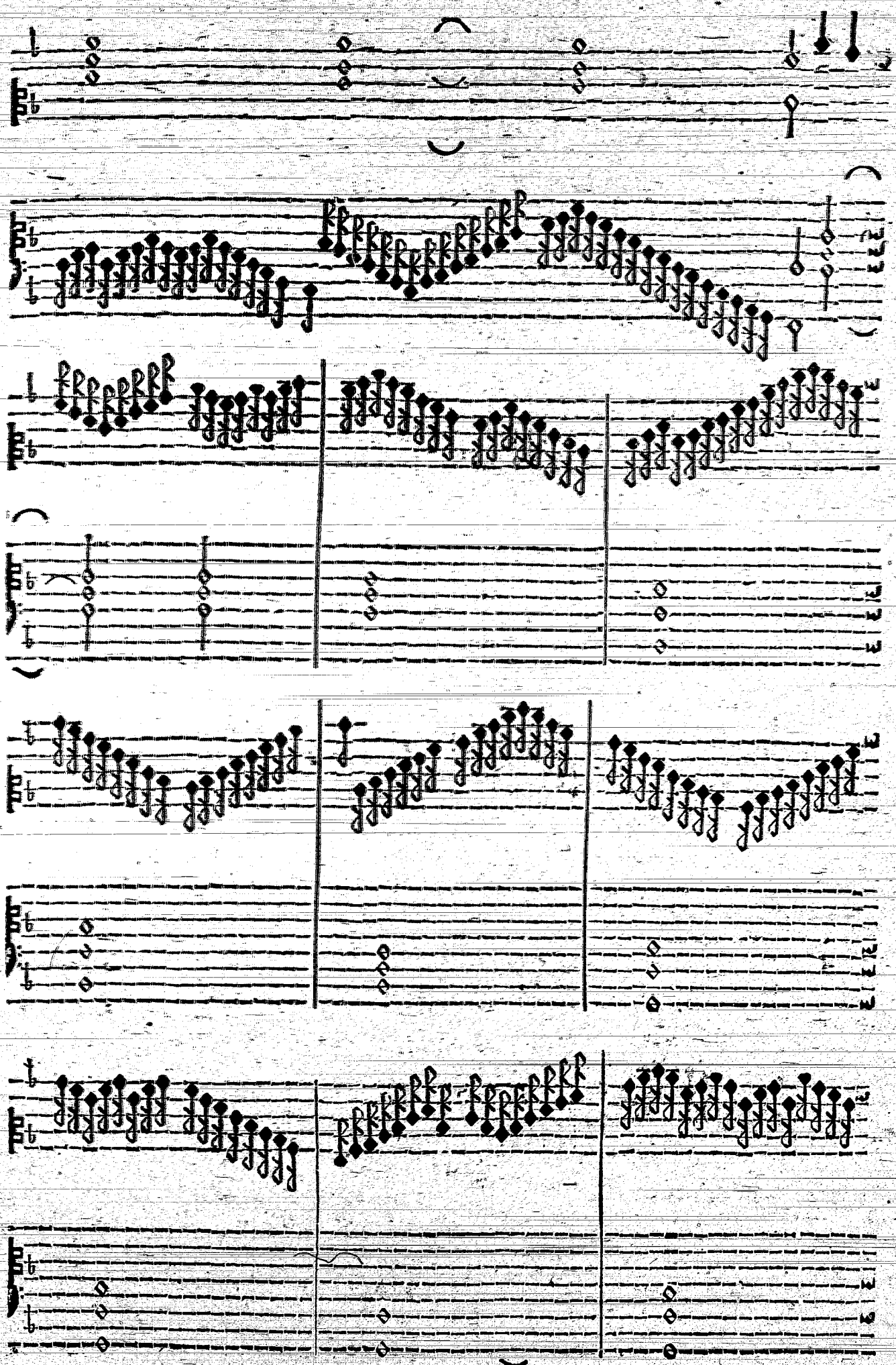


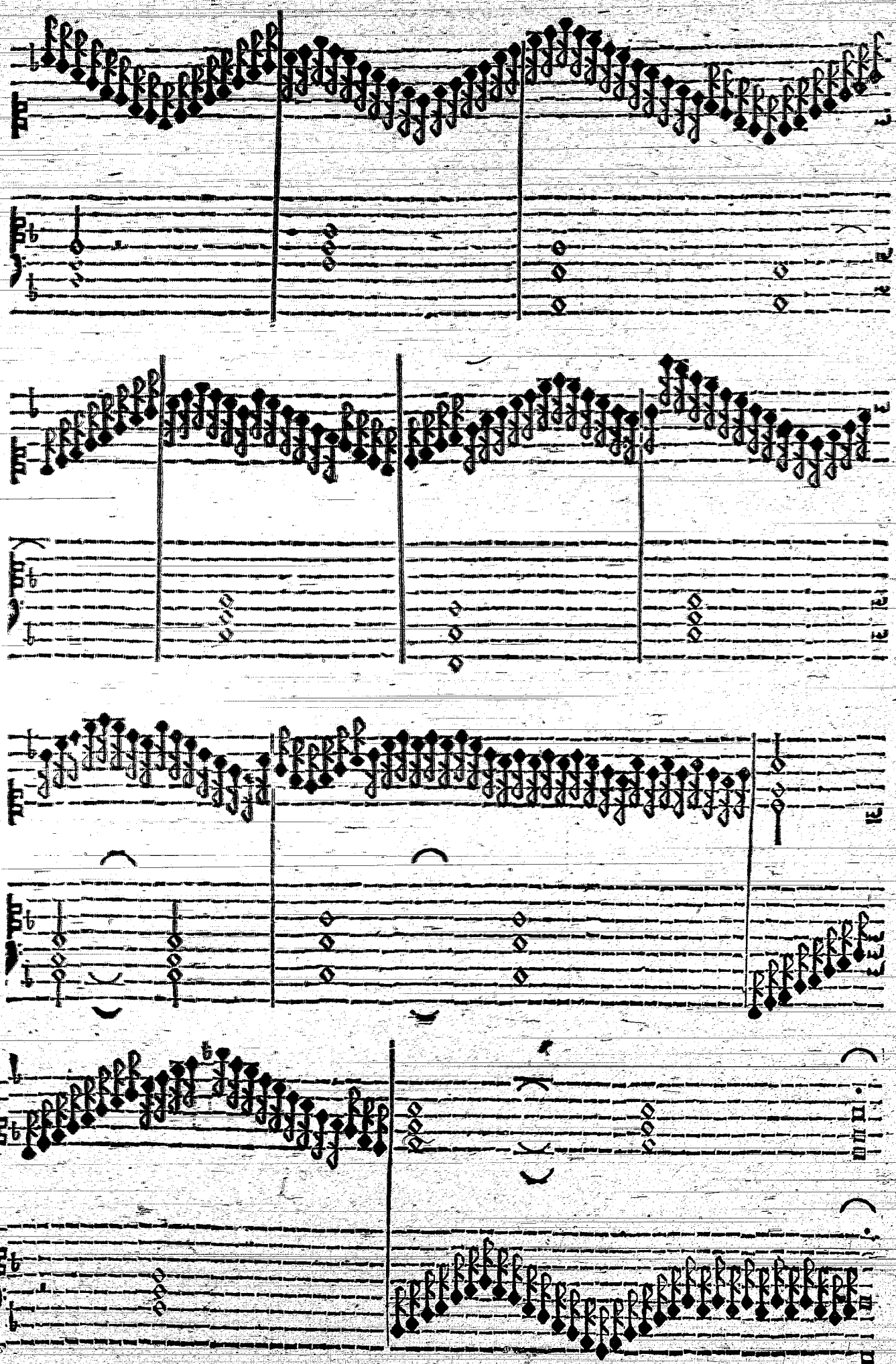


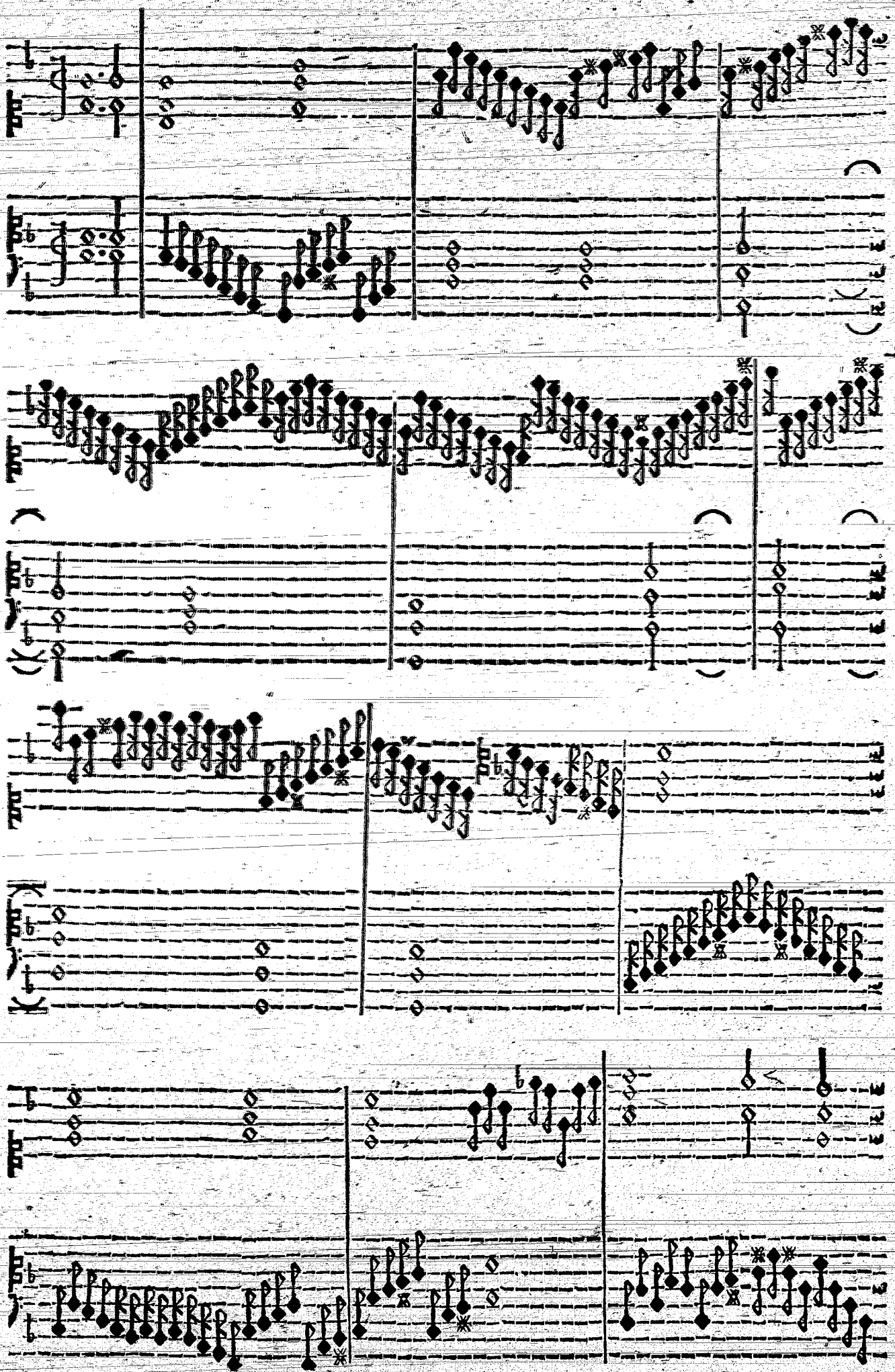




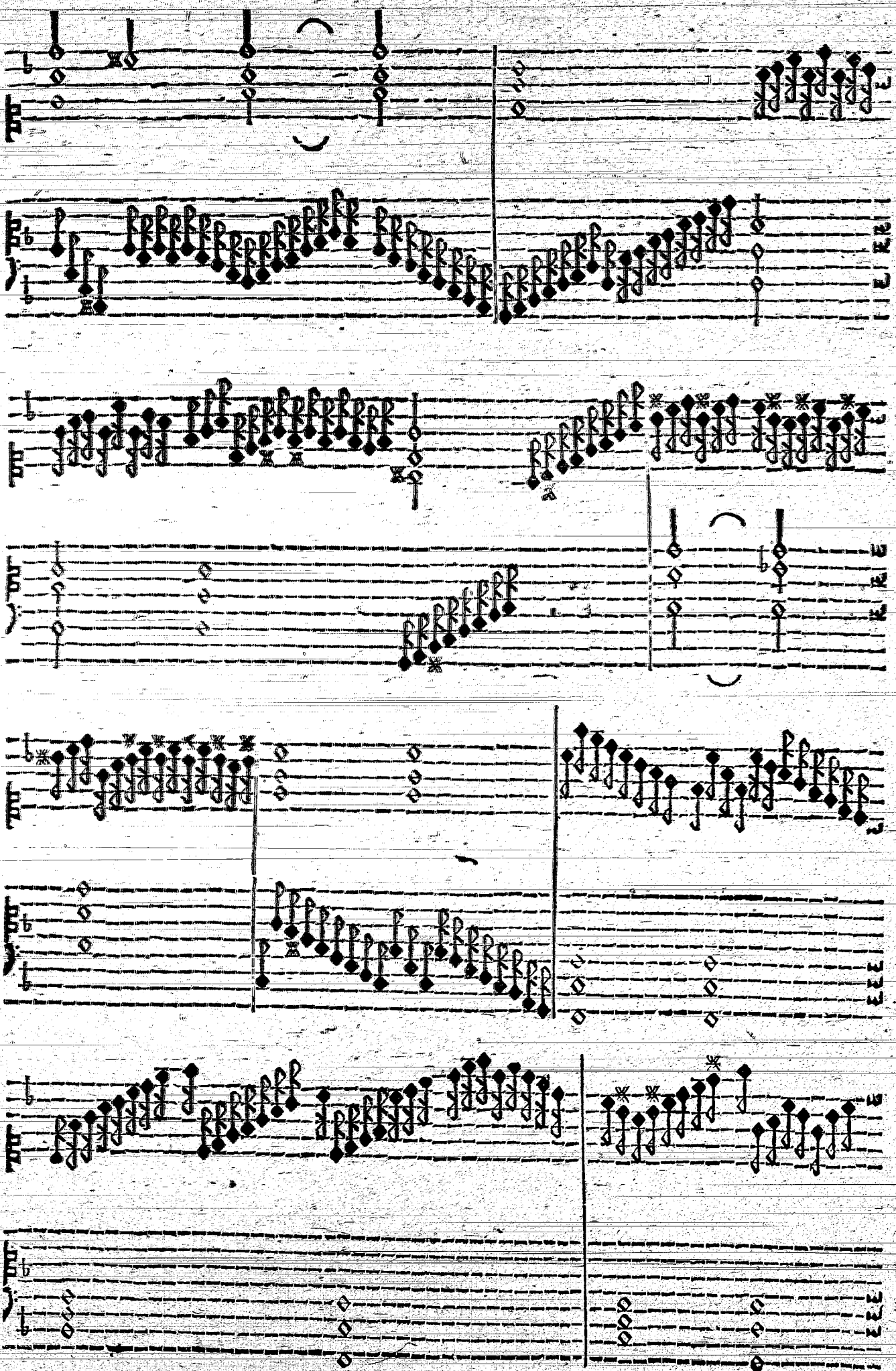


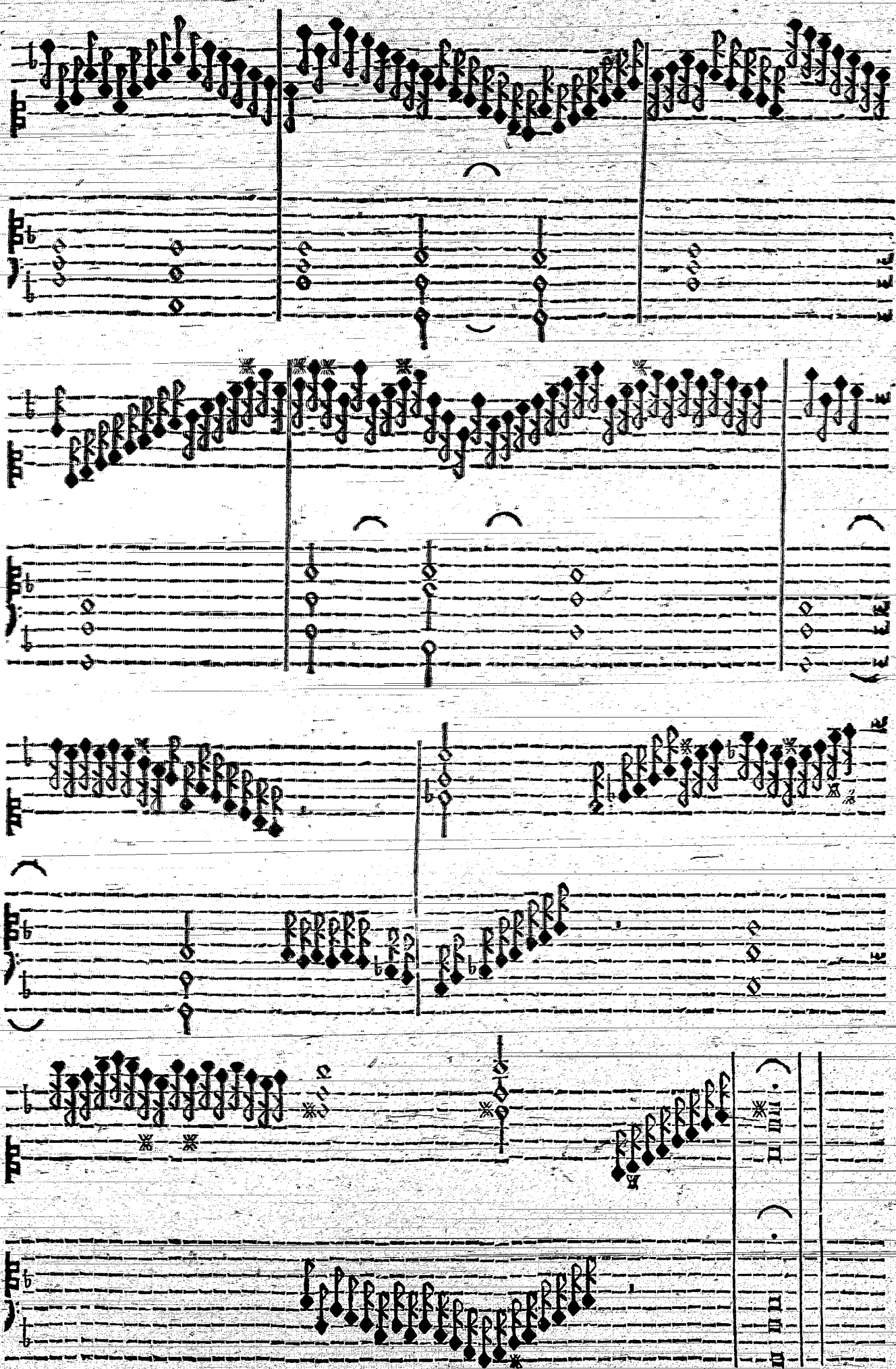


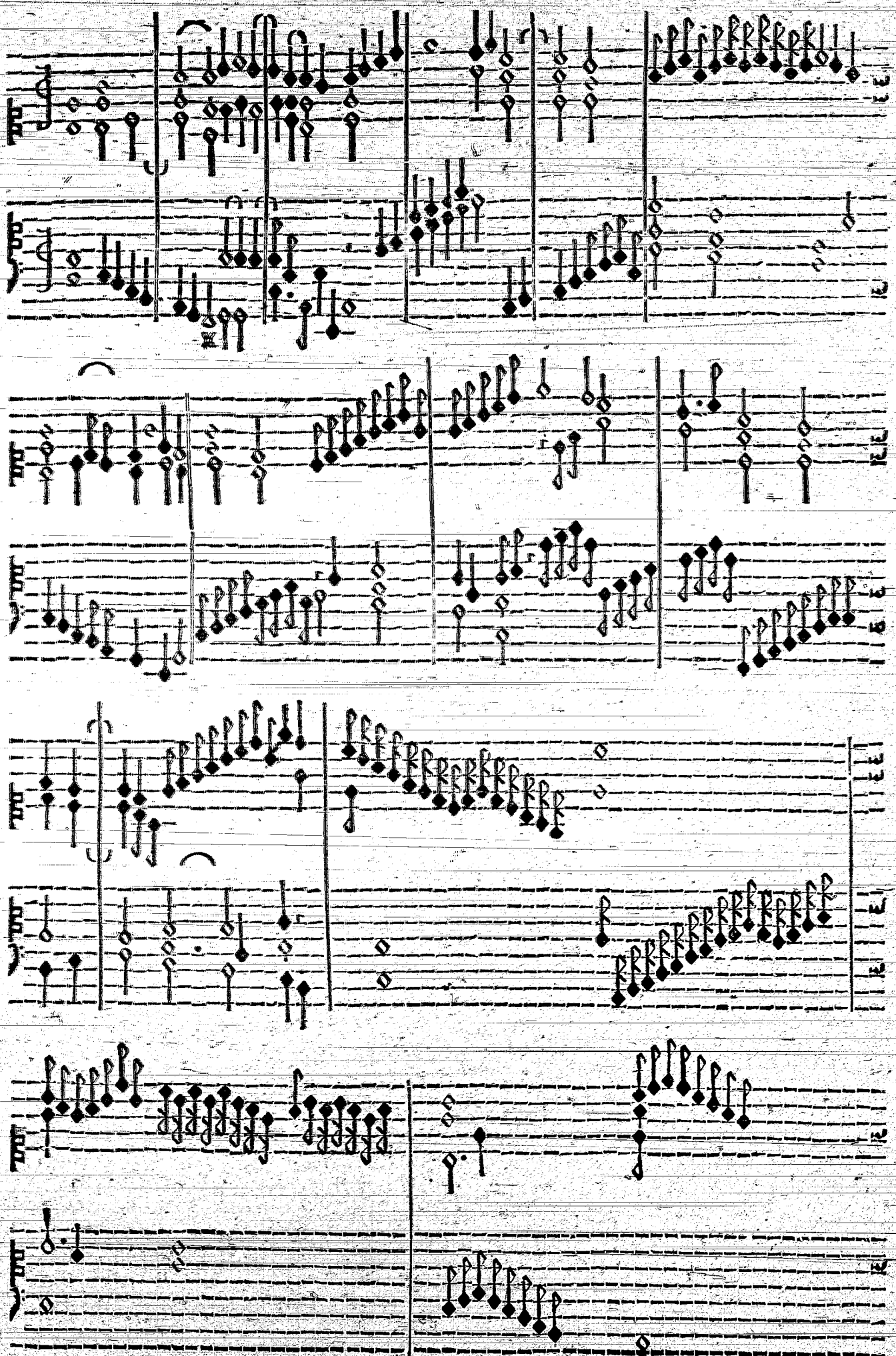


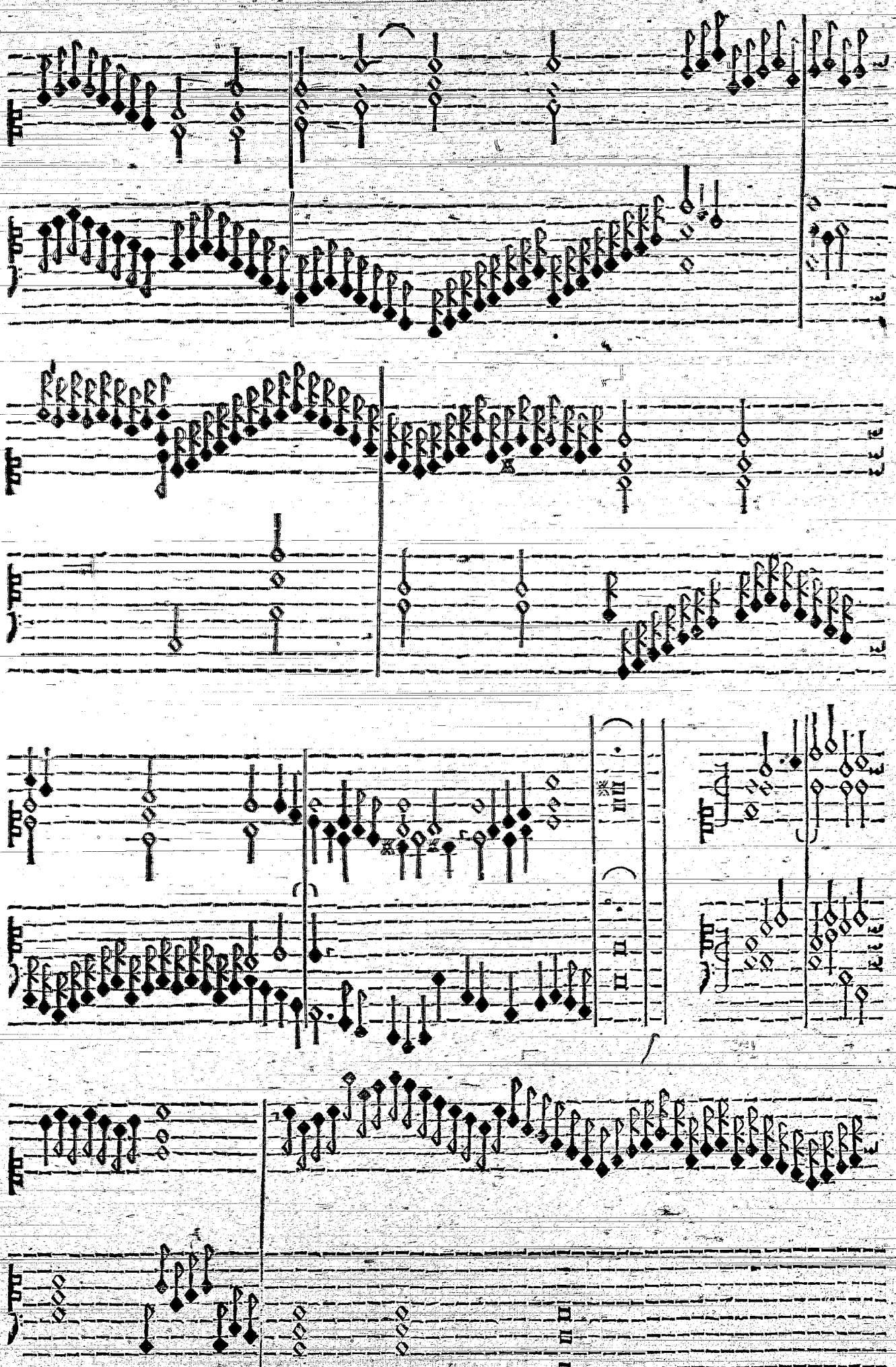


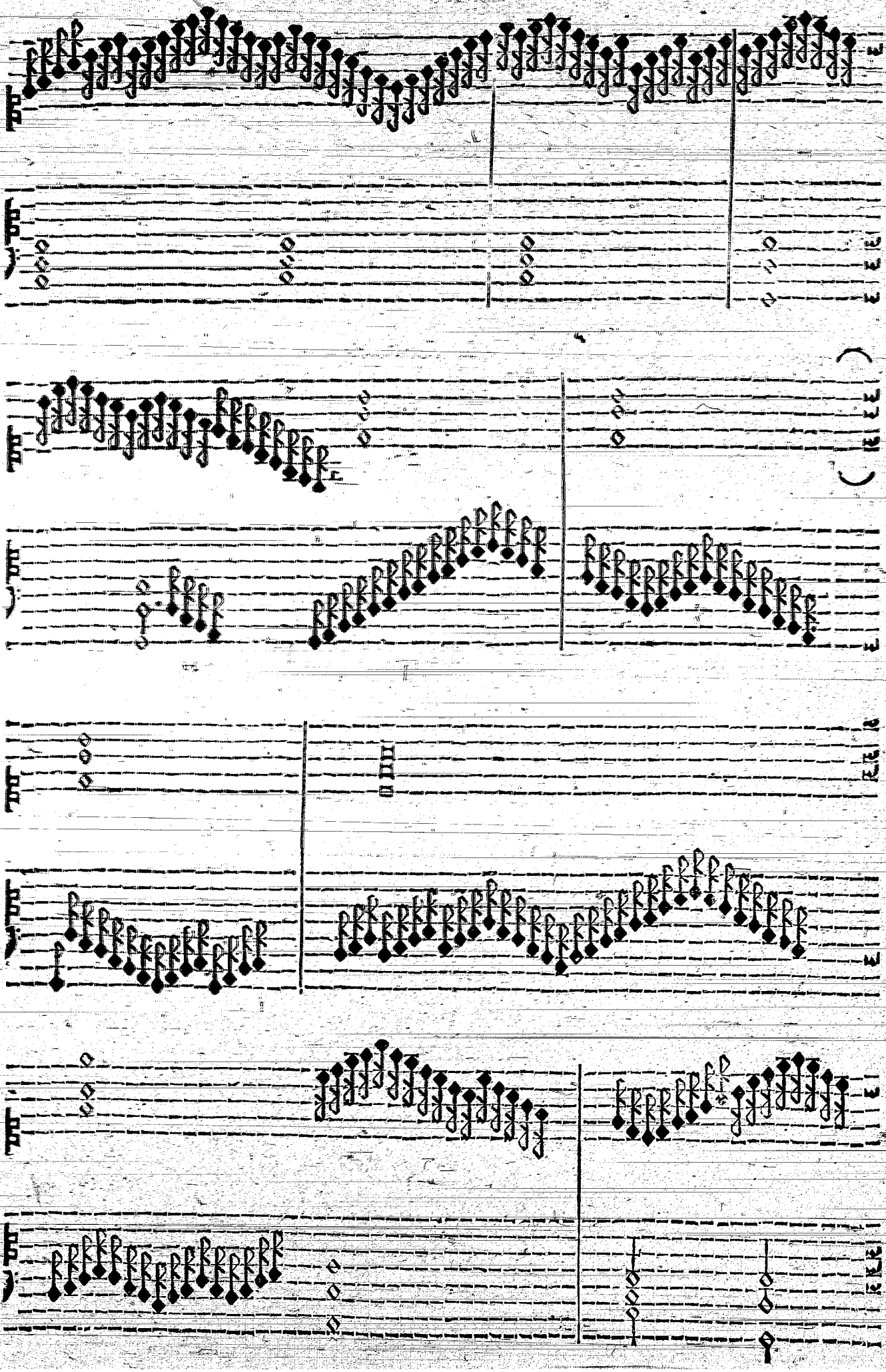
TOCCATA DEL SECONDO TVONO

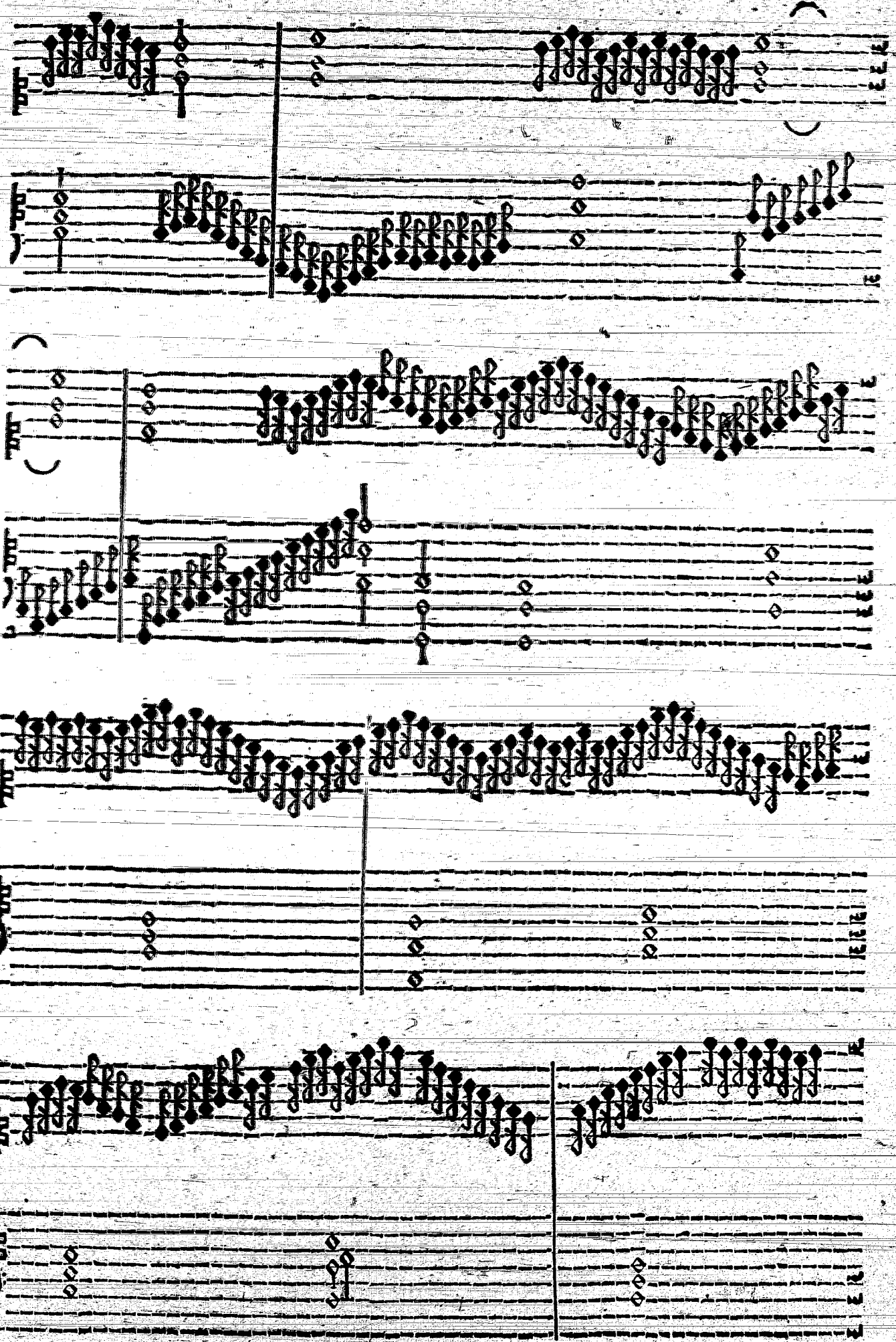


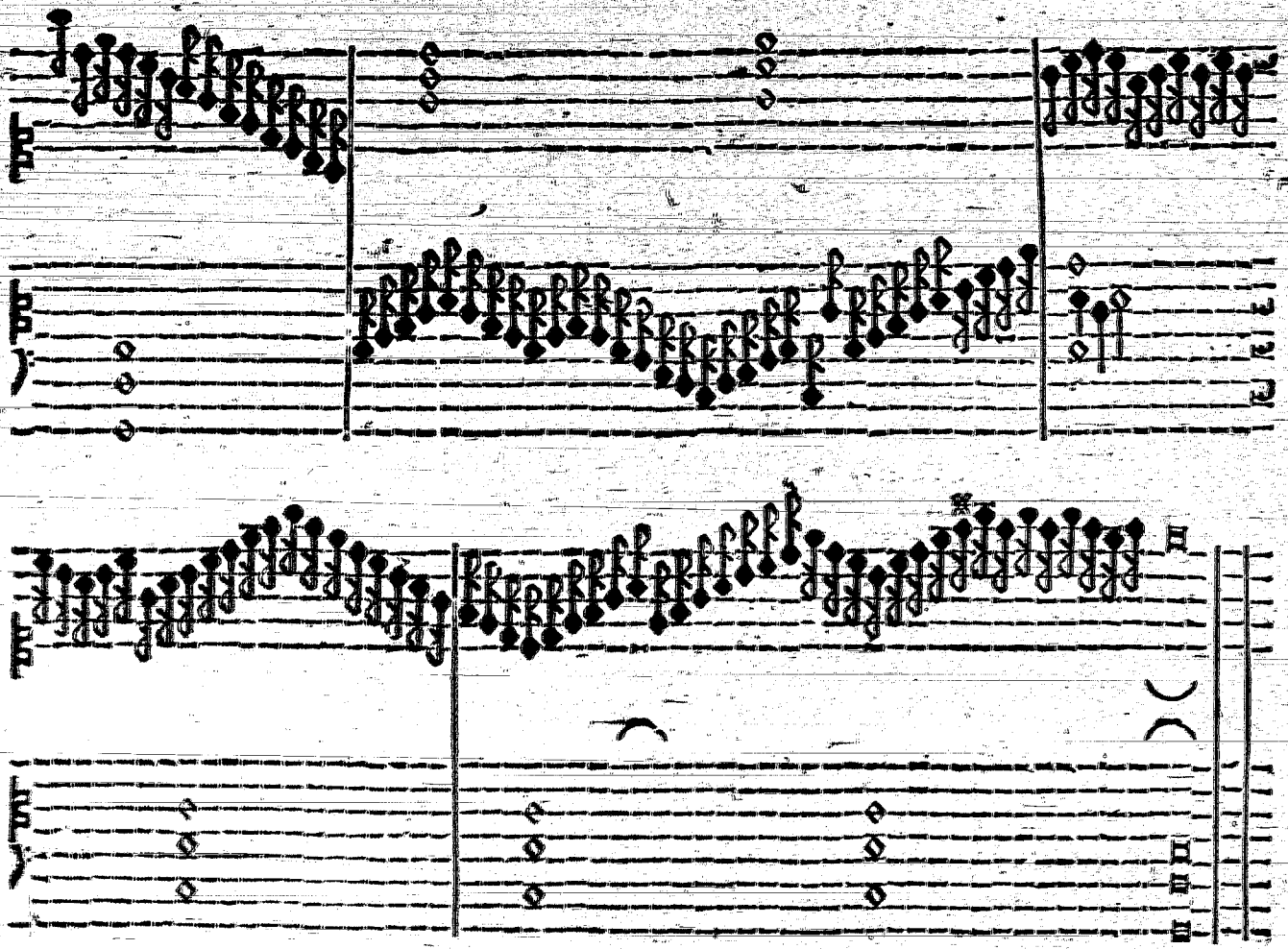




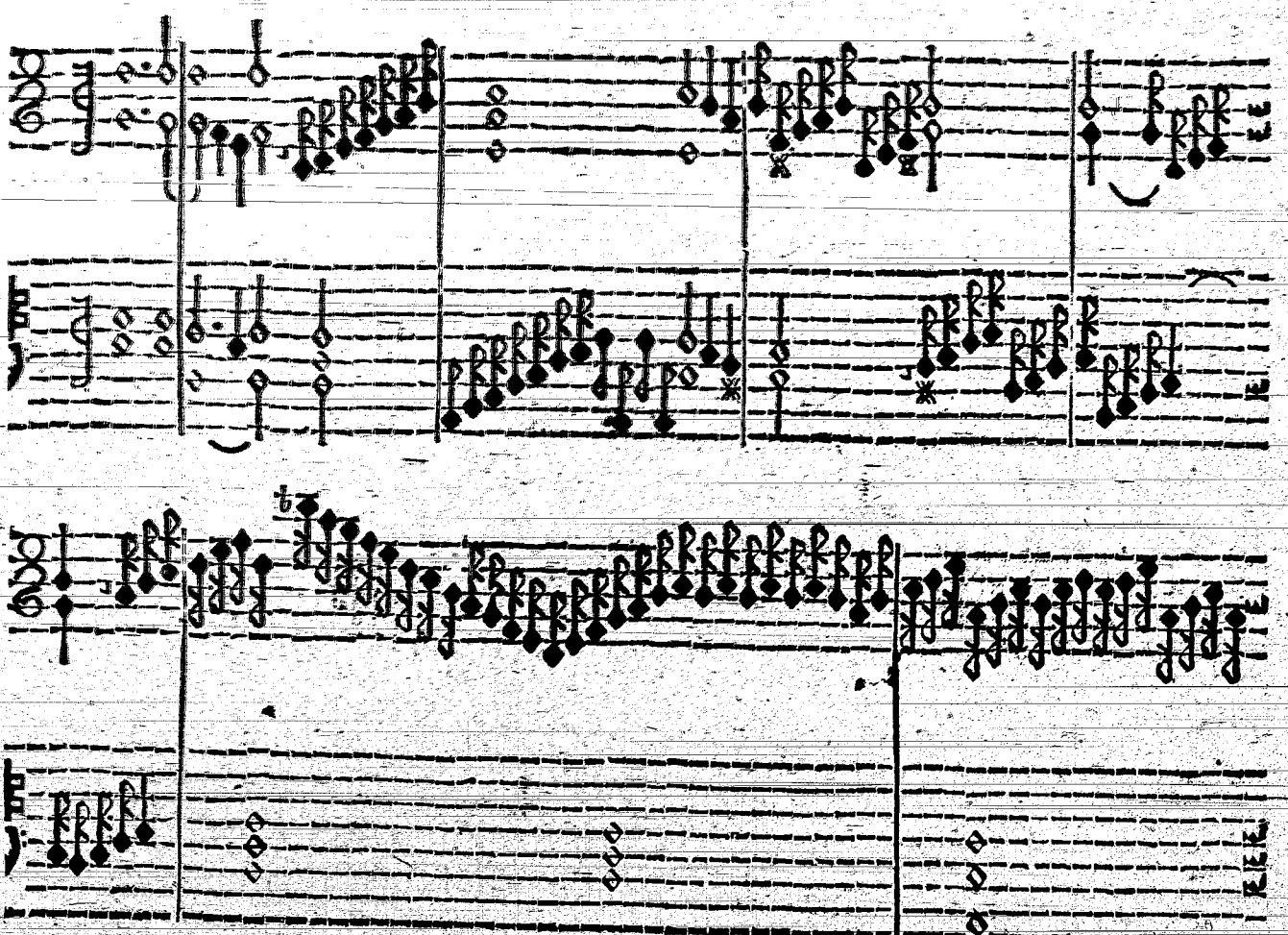


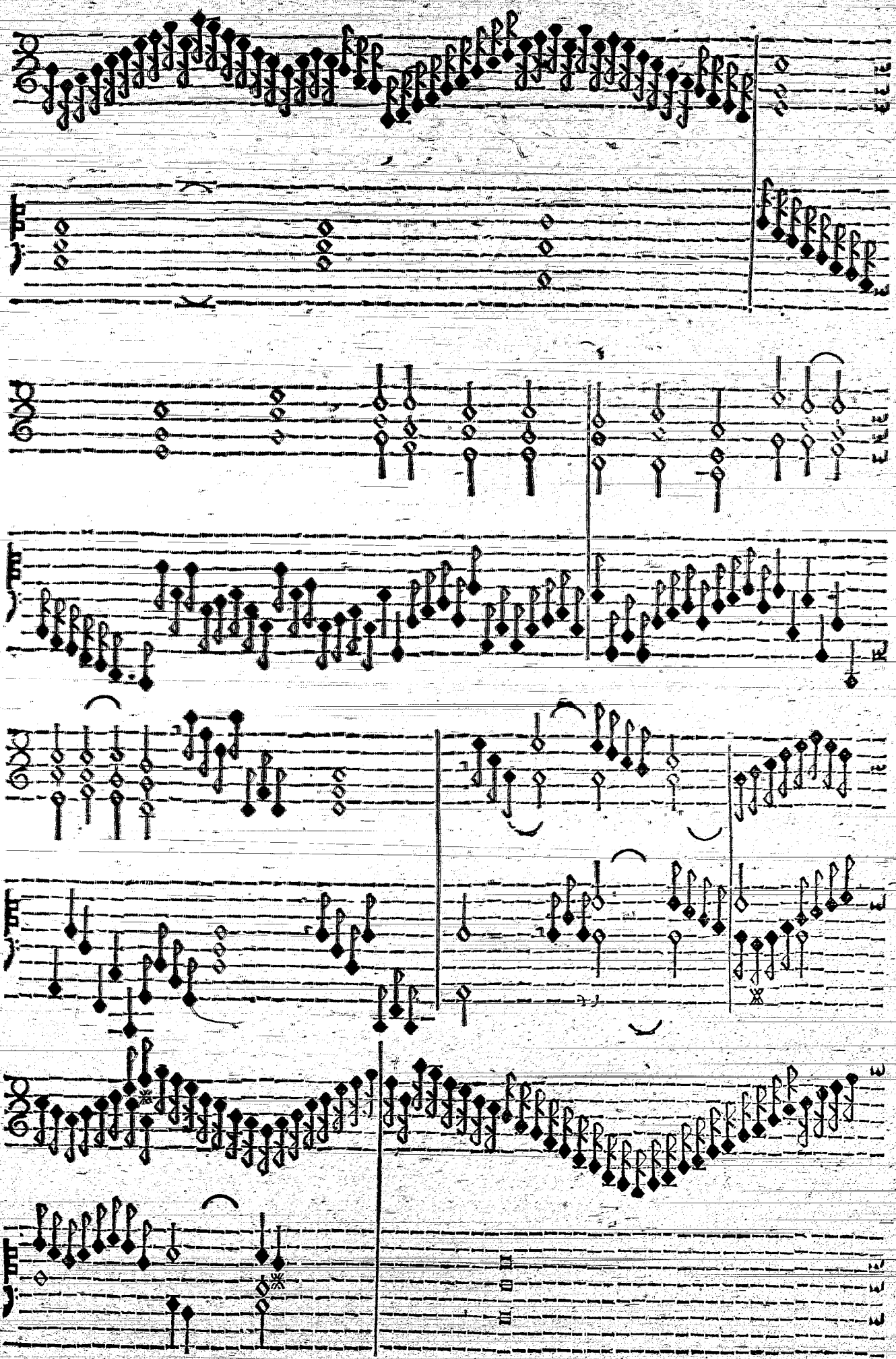


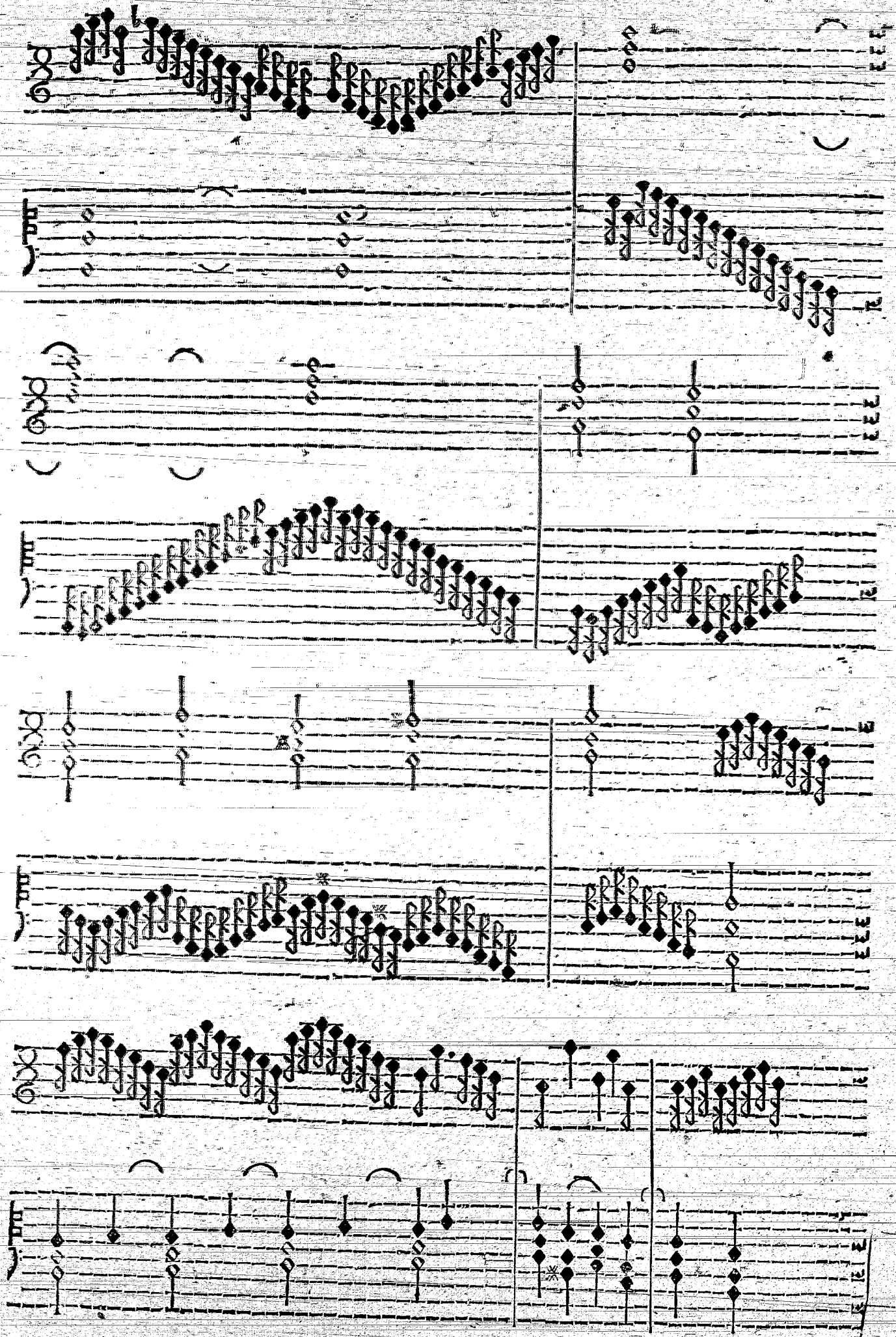


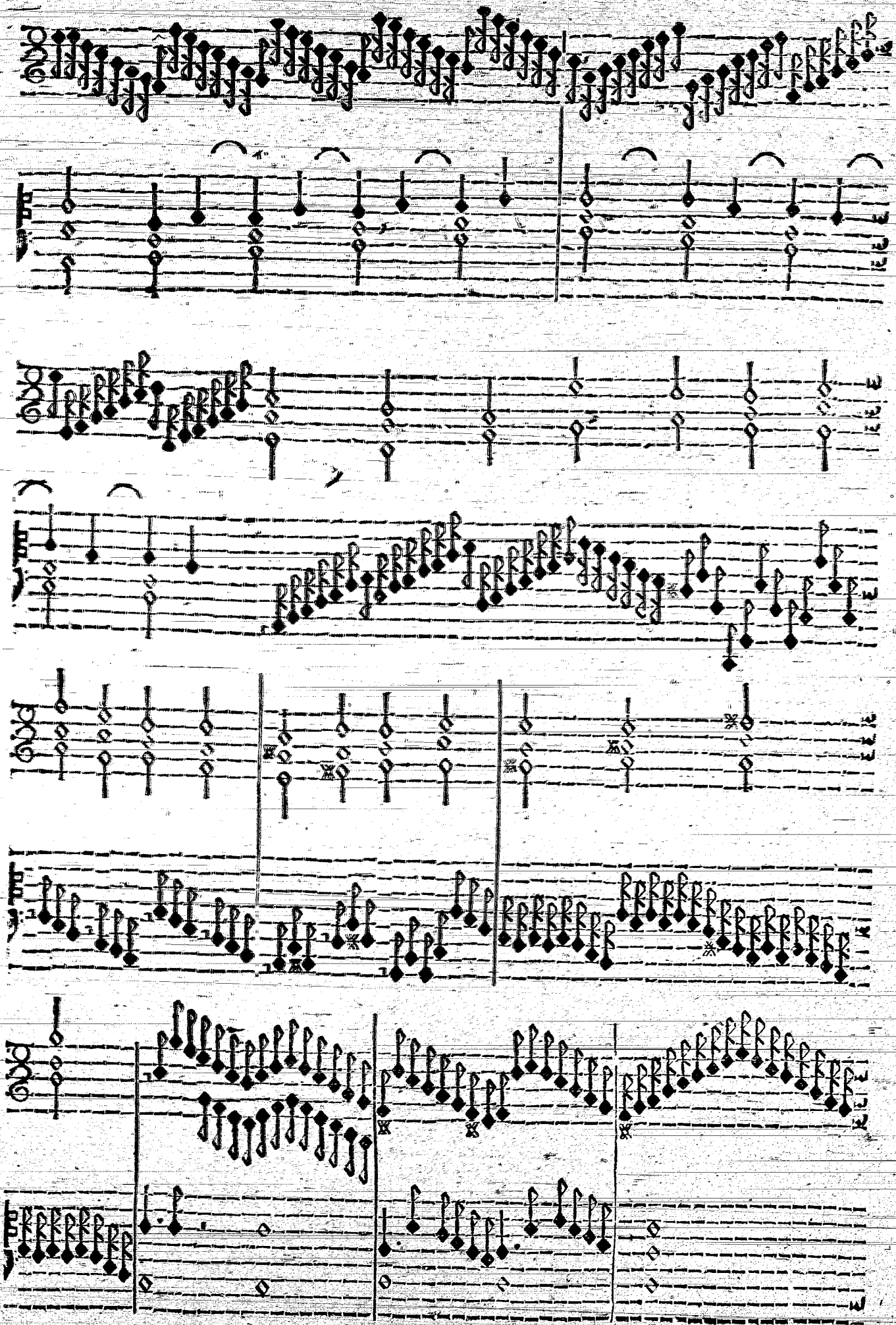


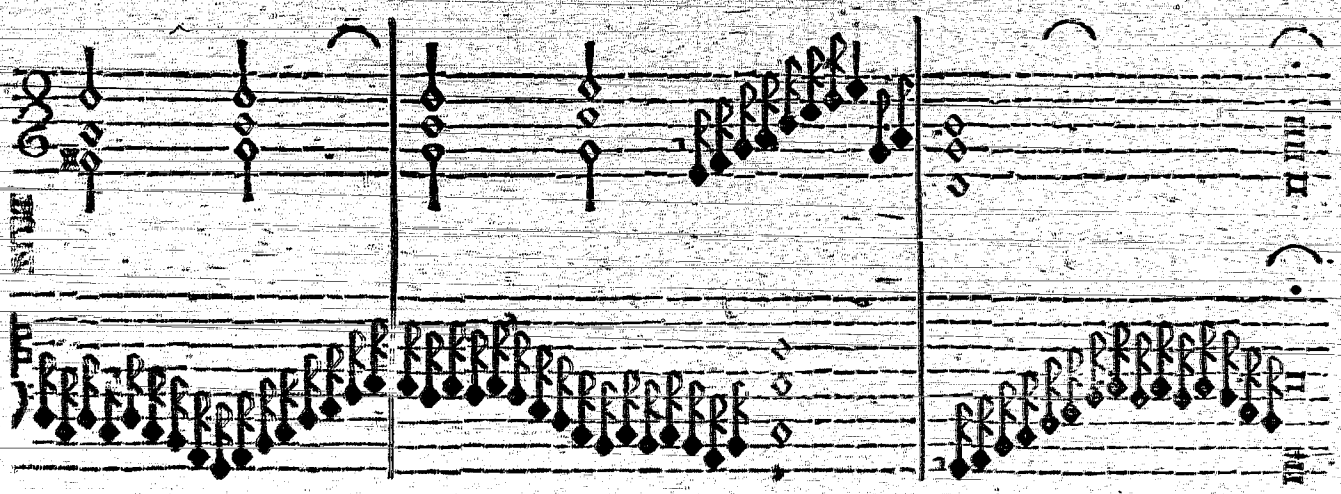
TOCCATA DI PAVLO QVAGLIATI DELL'OTTAVO TVONO.



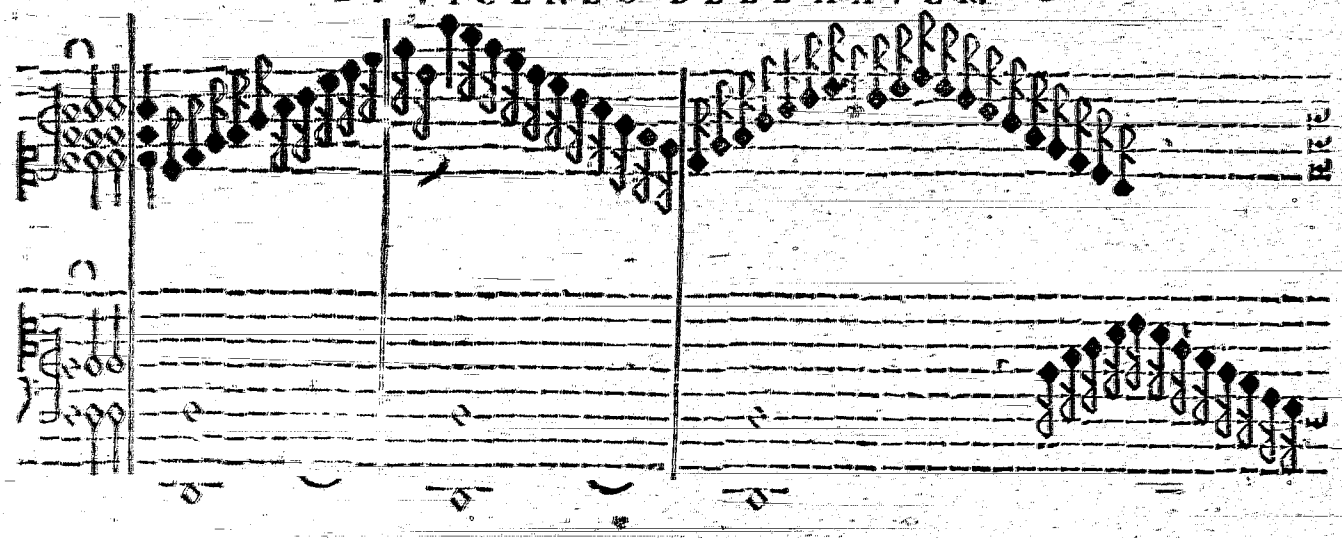


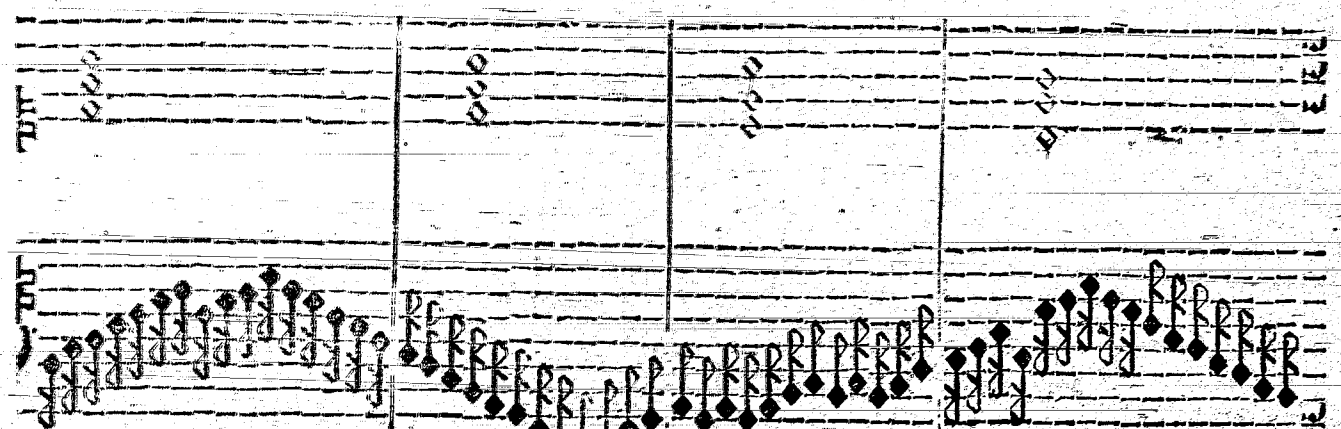


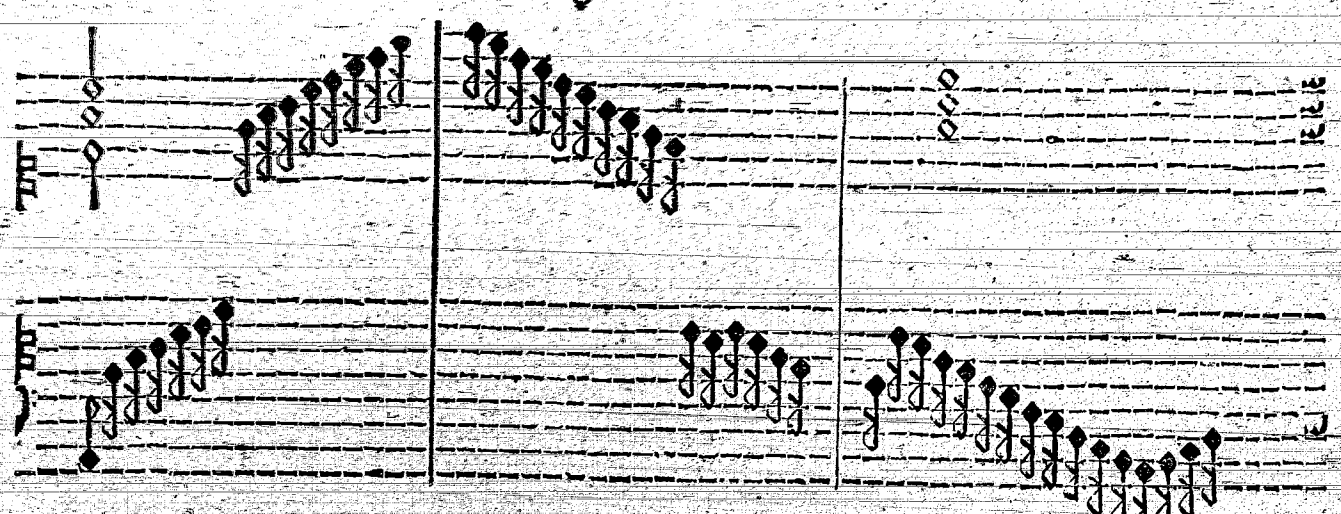


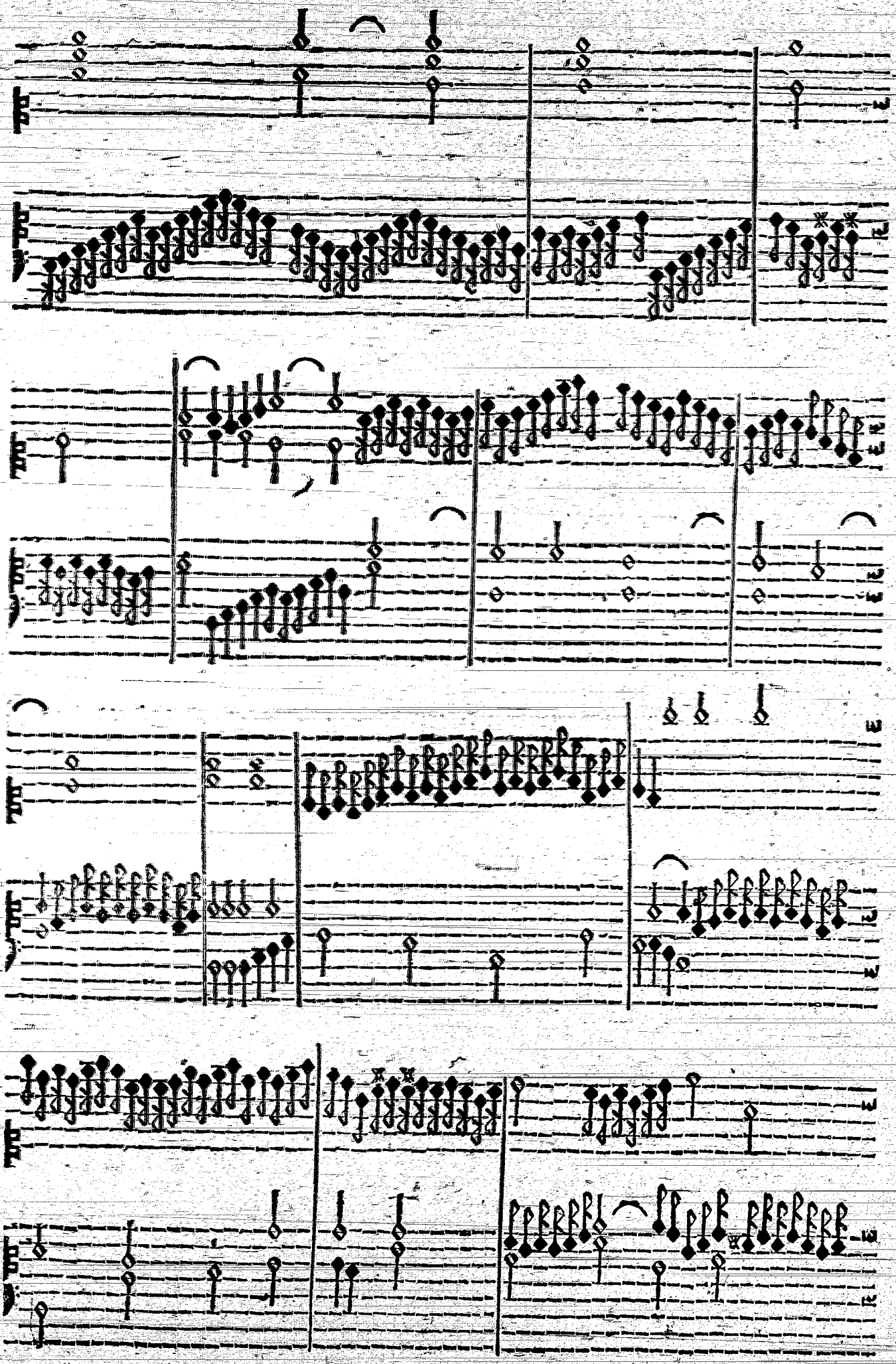


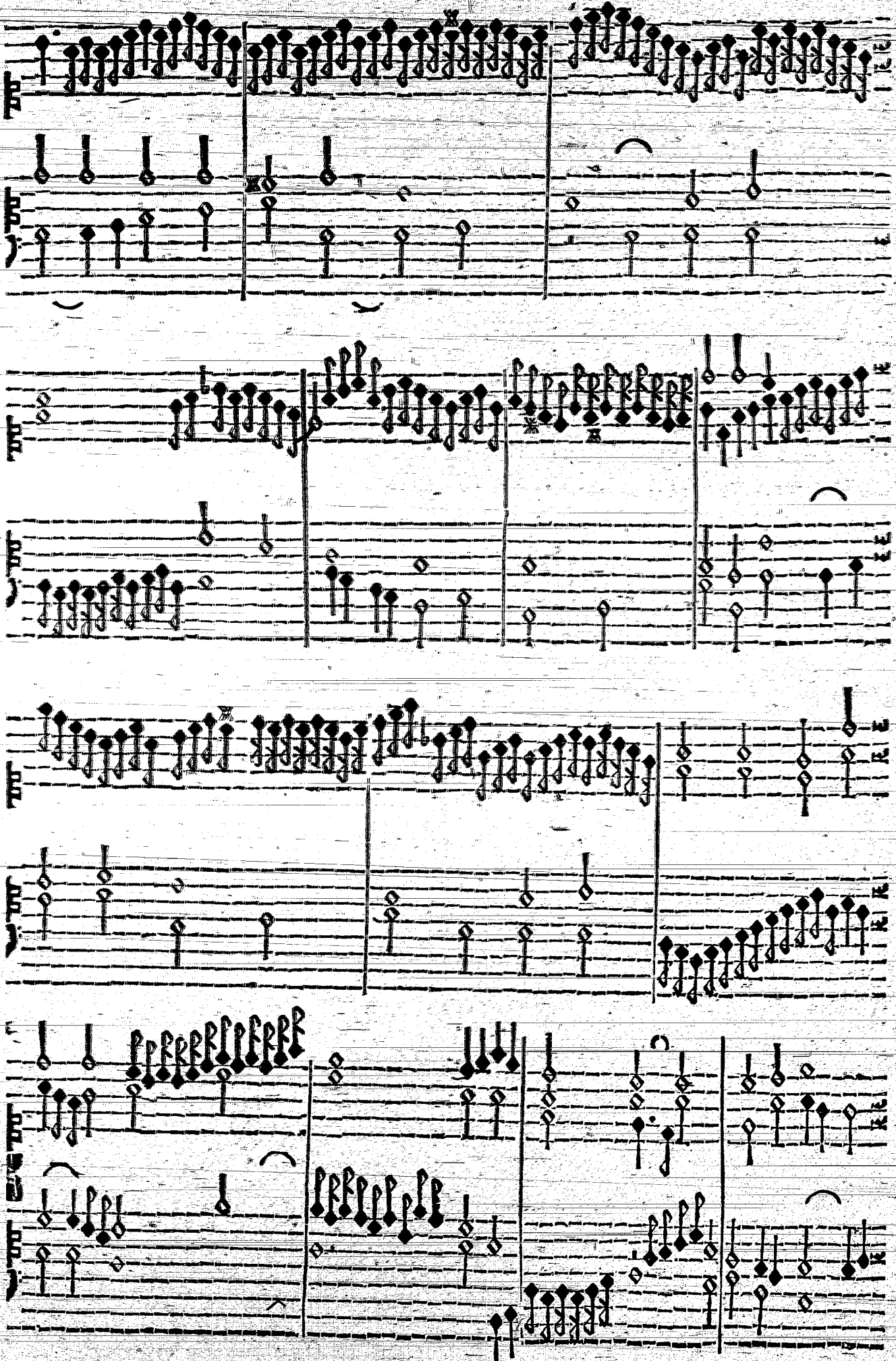
DI VICENZO BELL'HAVER.

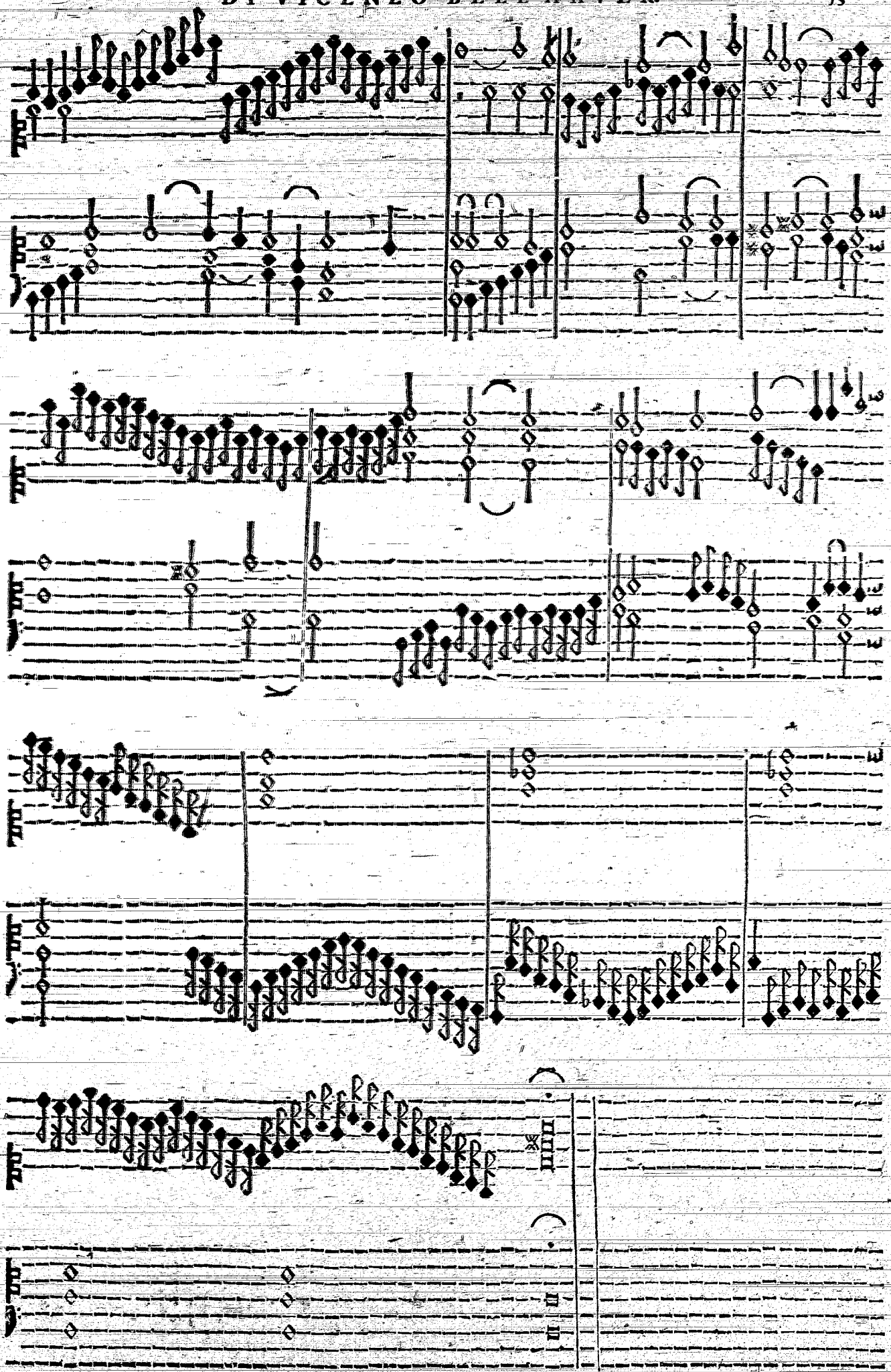


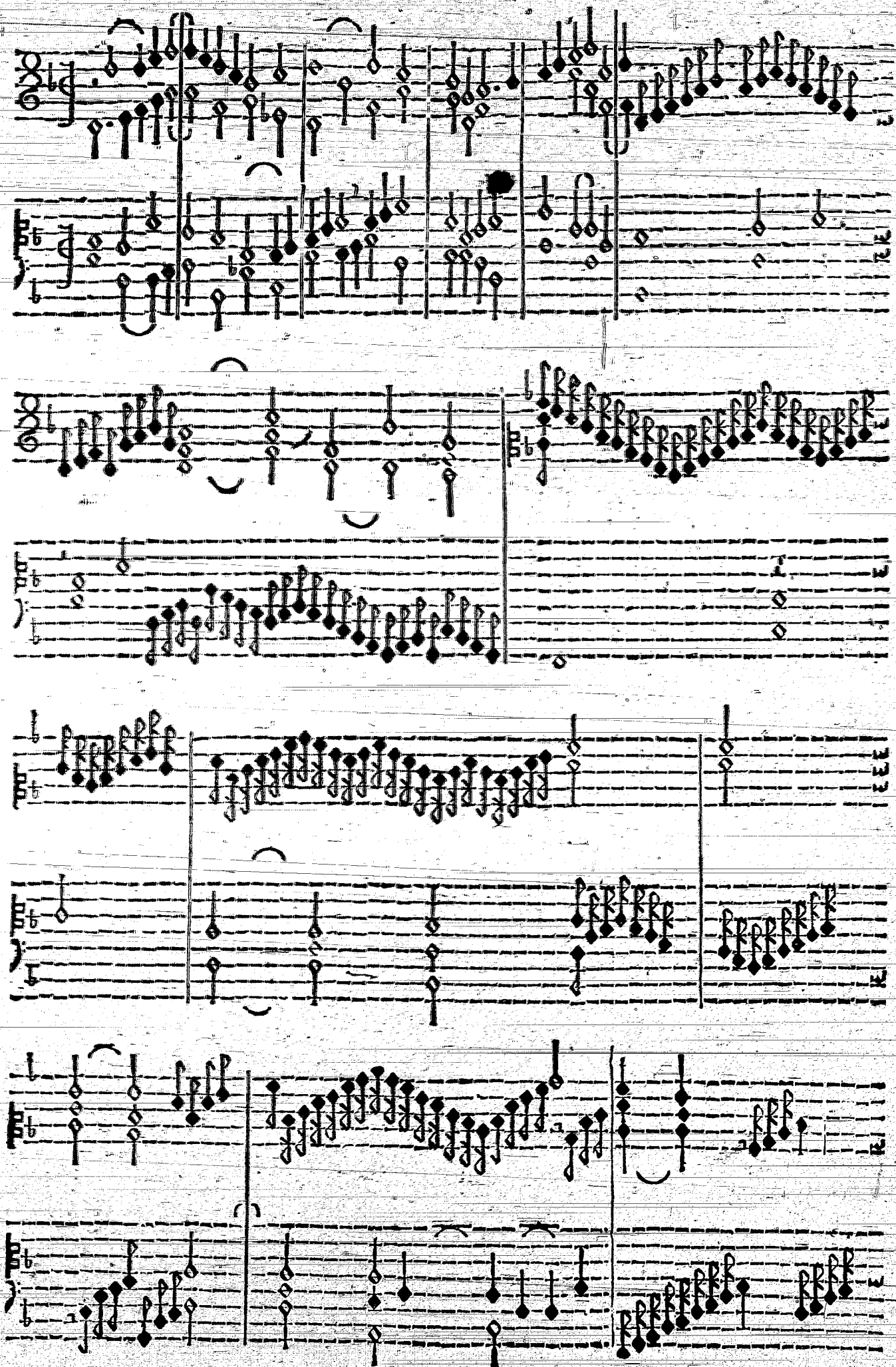


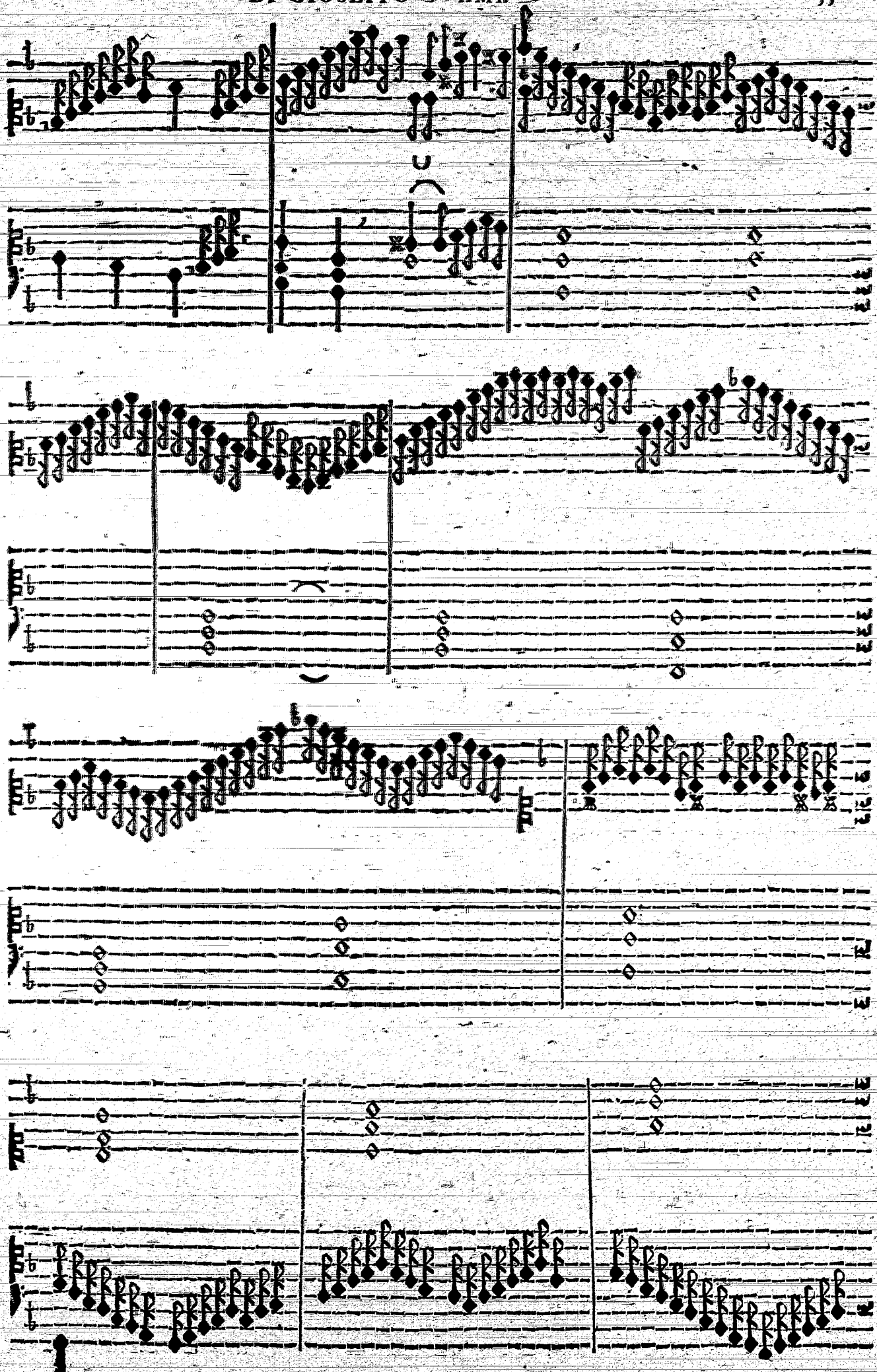


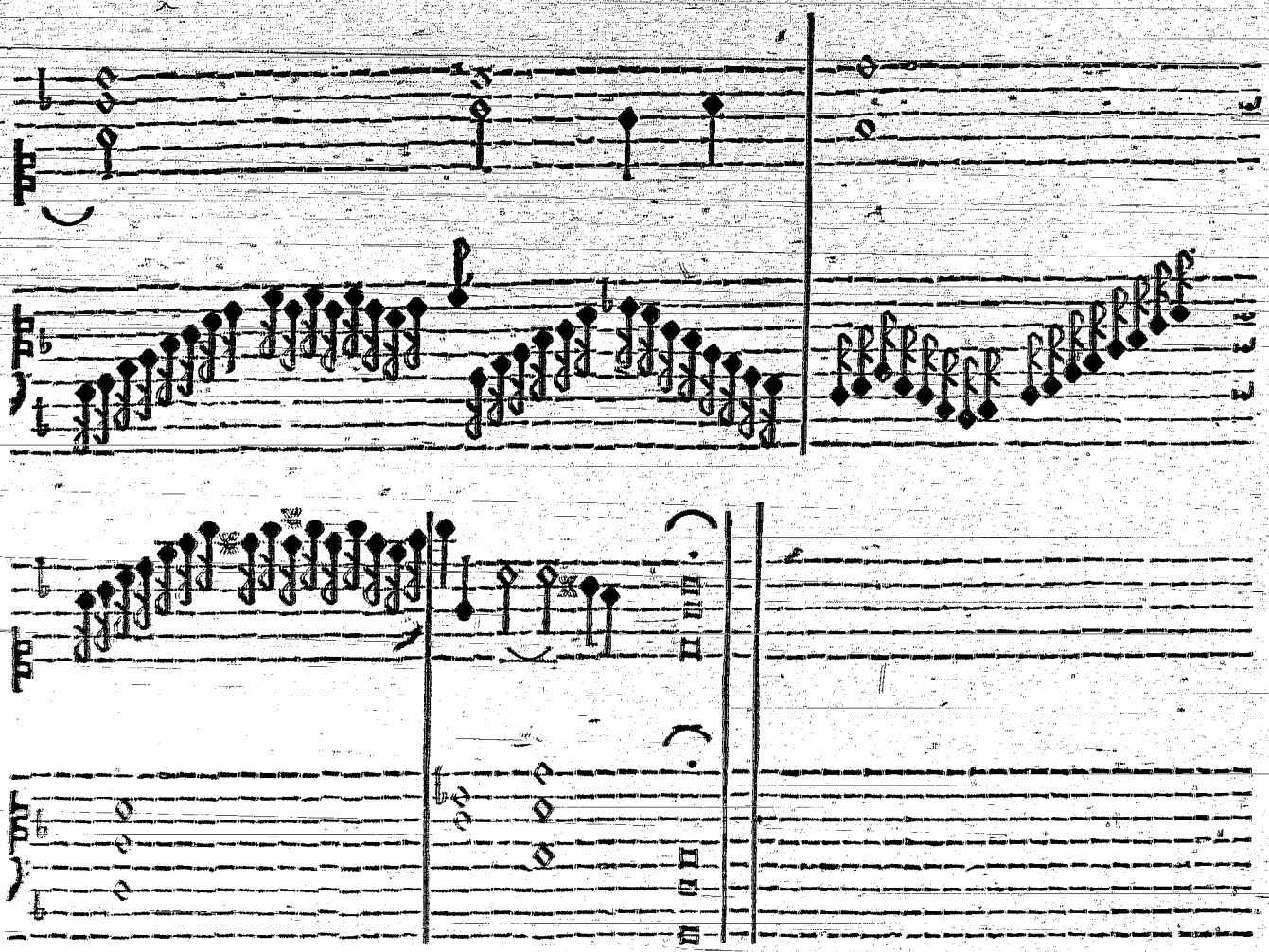




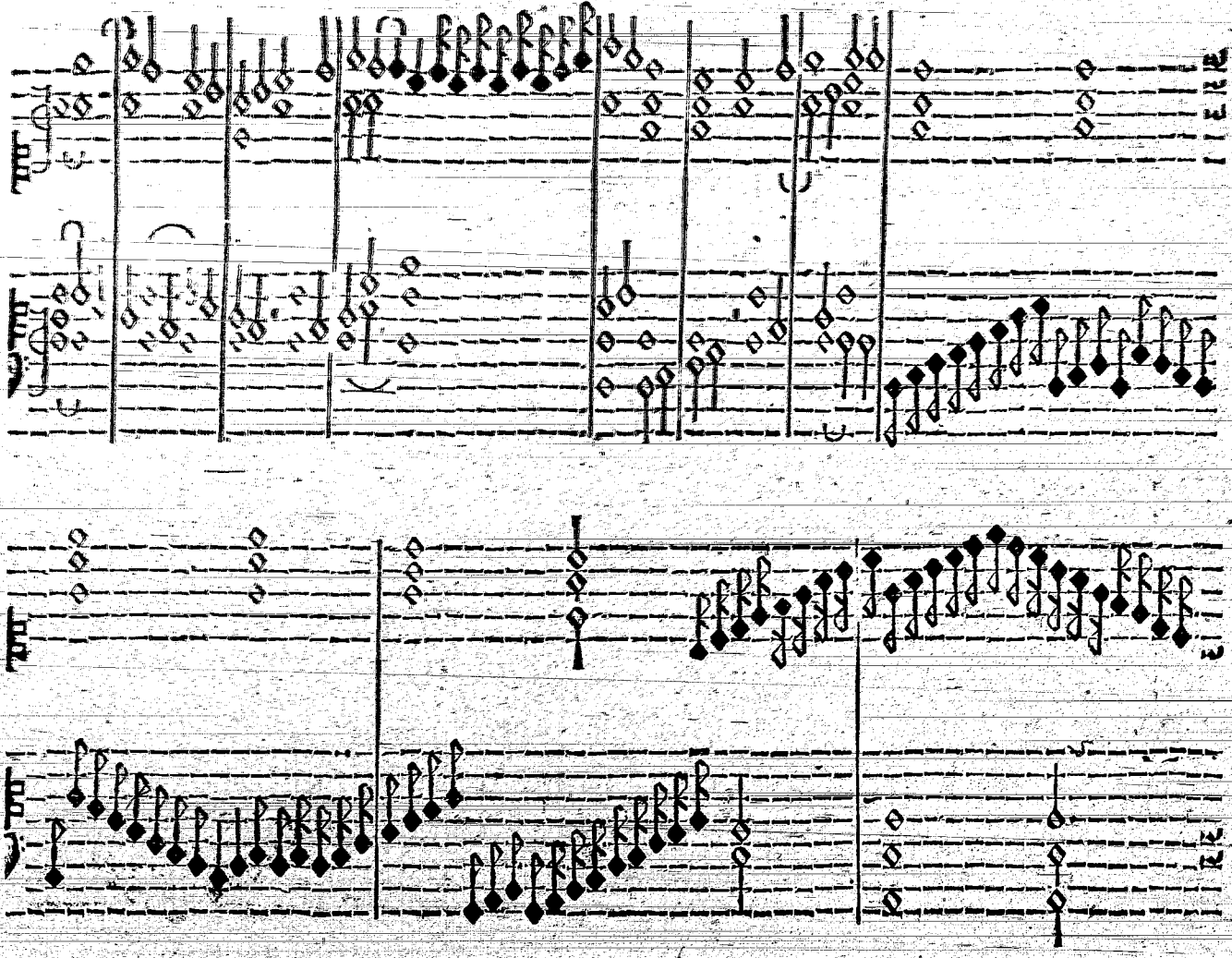


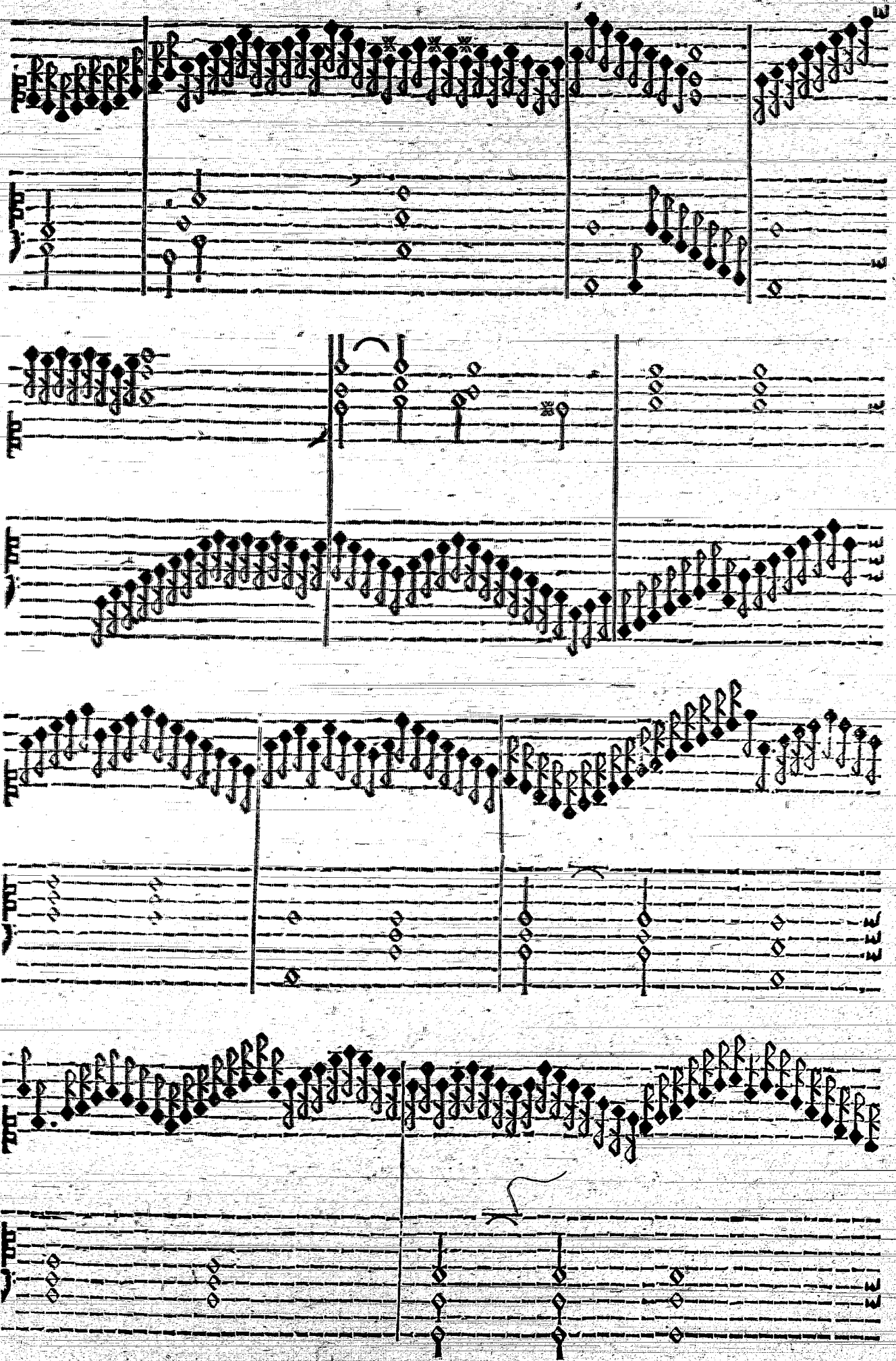


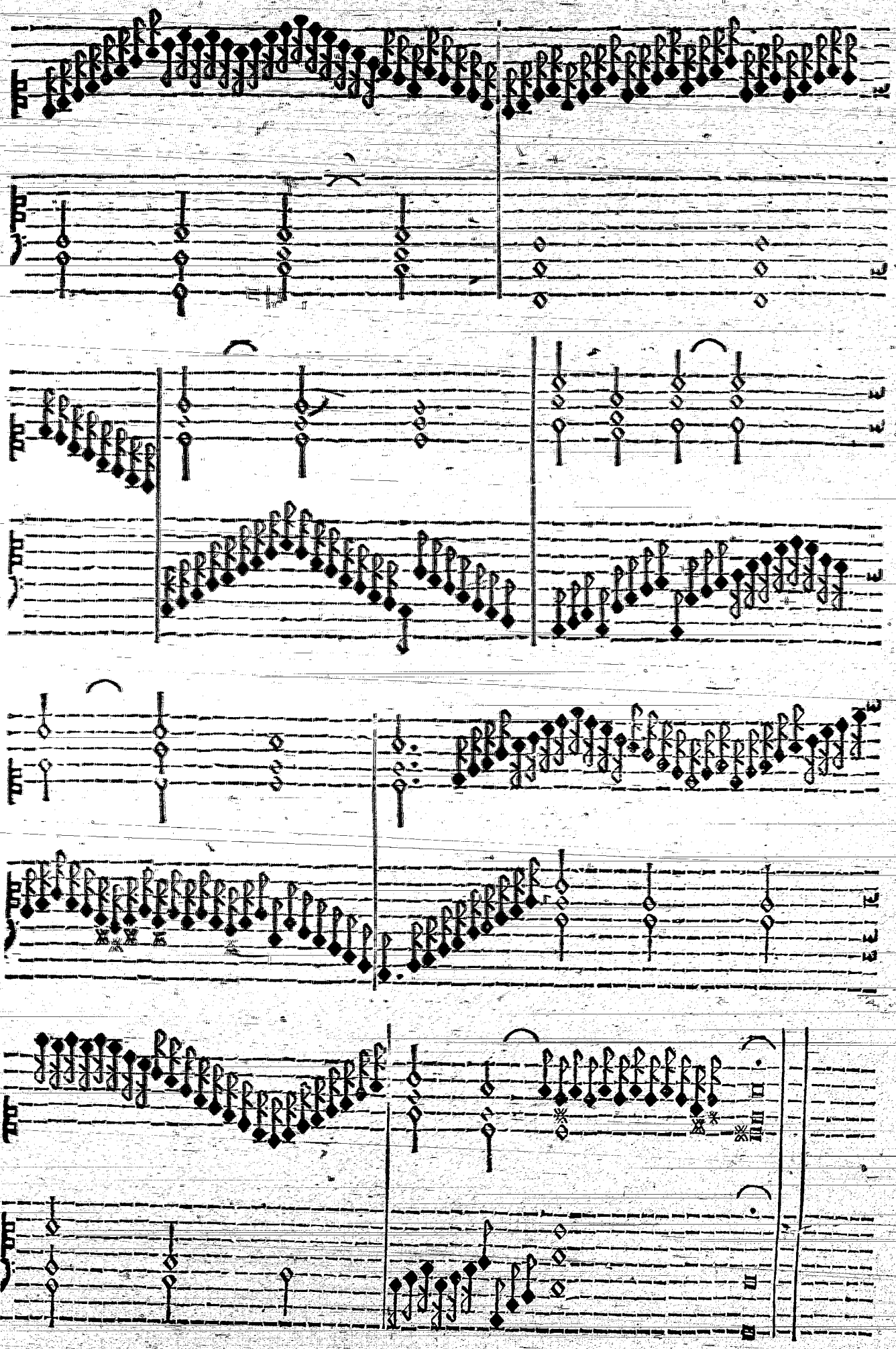


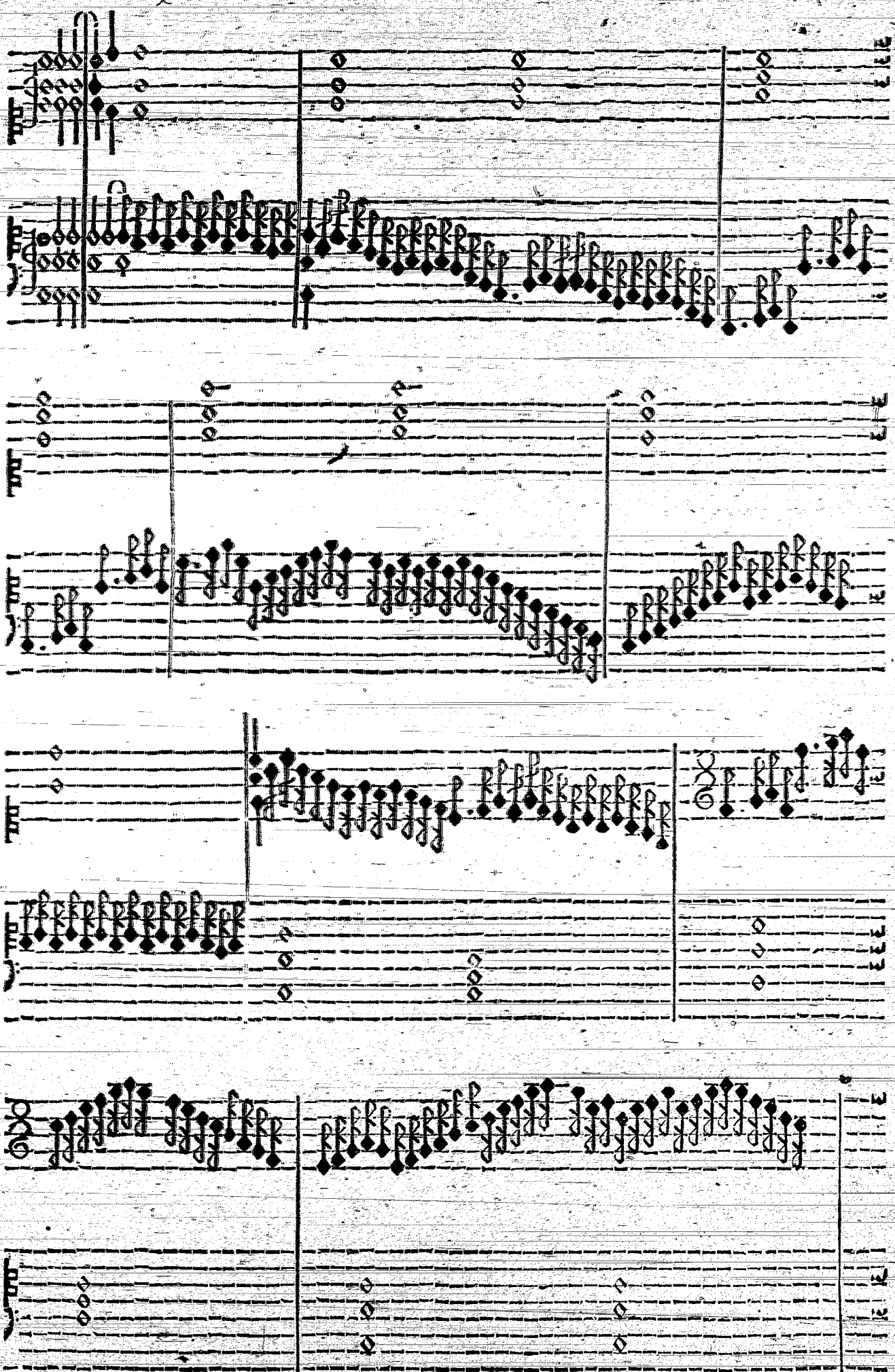


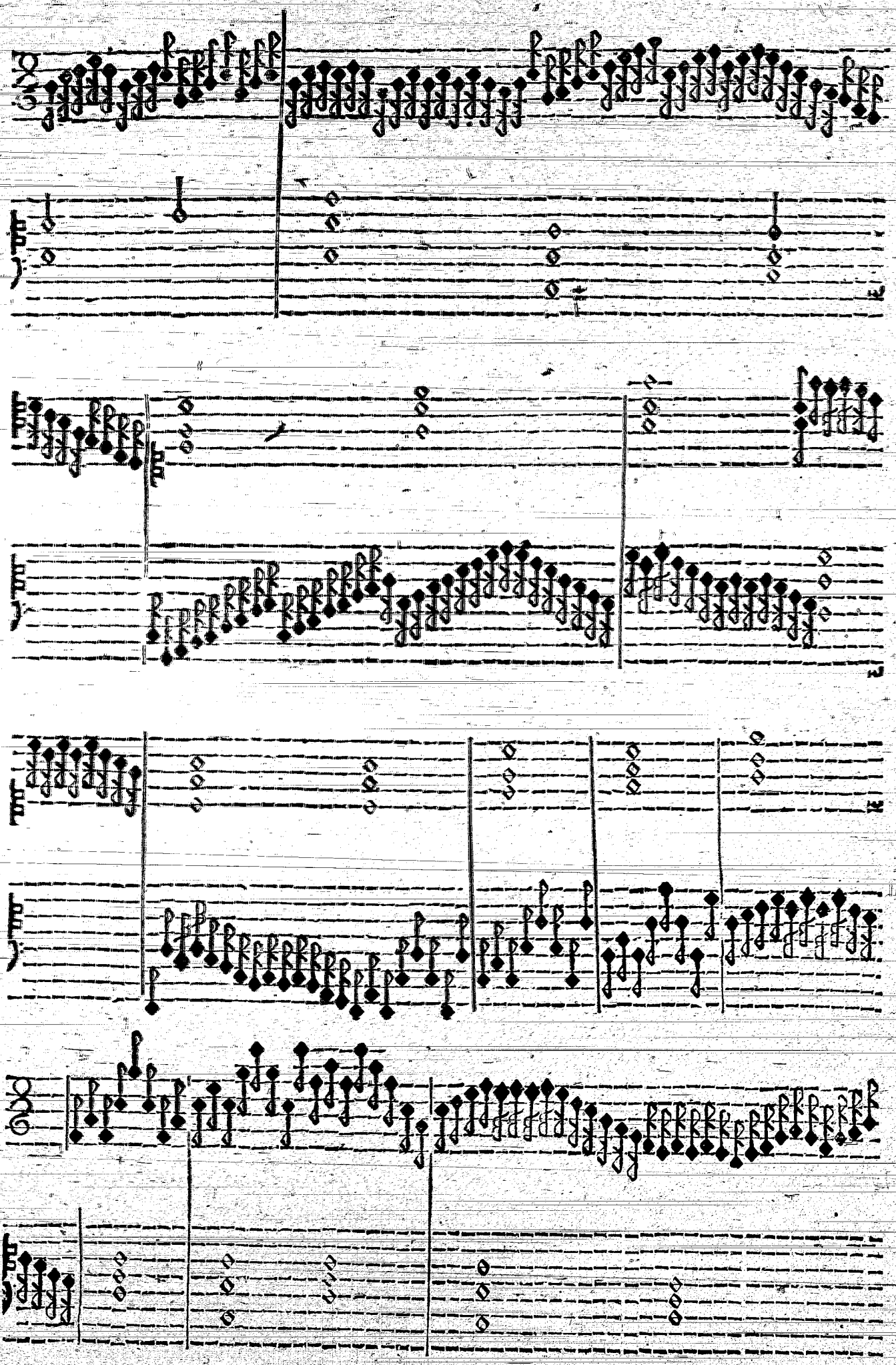
TOCCATA DEL DECIMO TVONO DI ANDREA GABRIELLI.

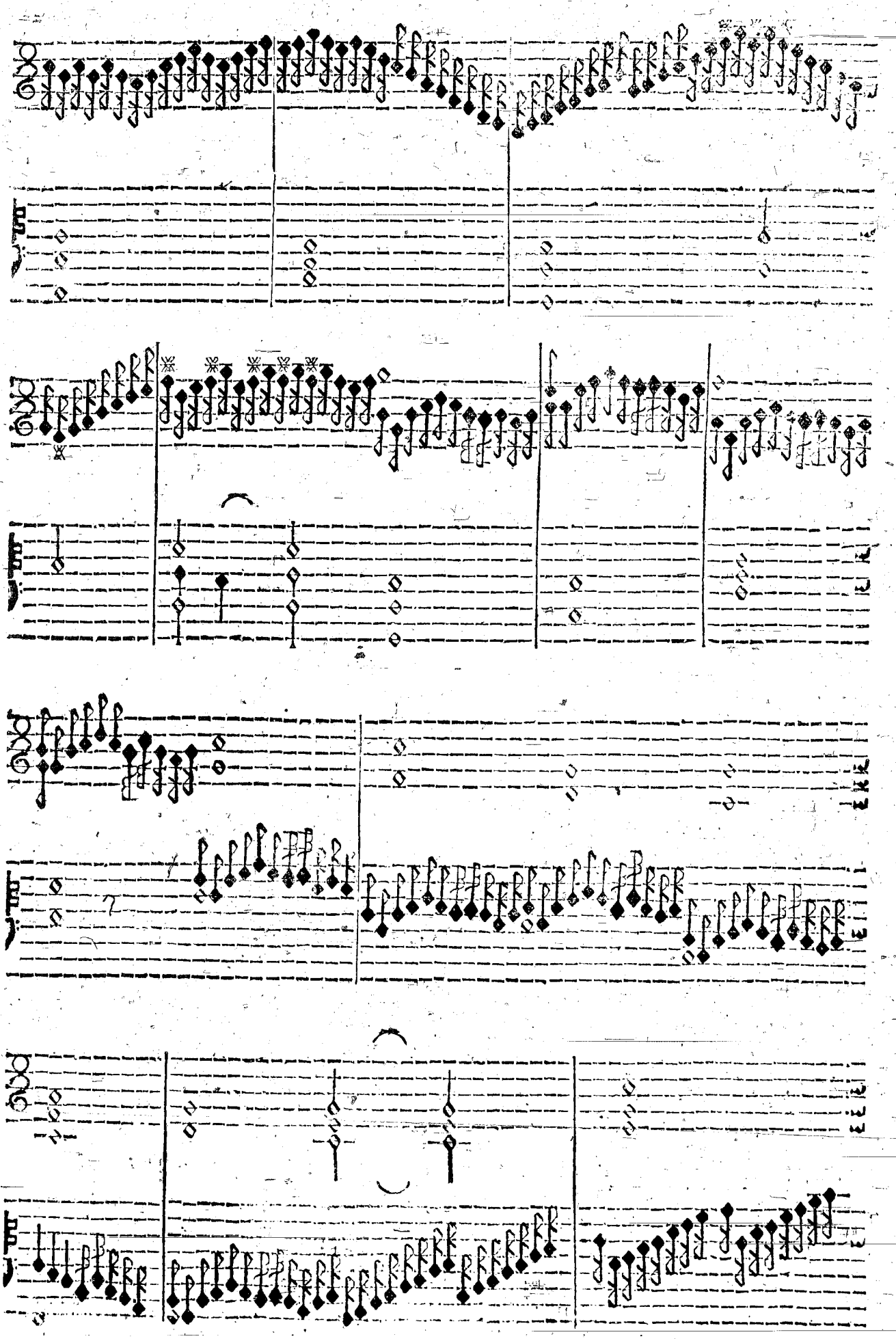


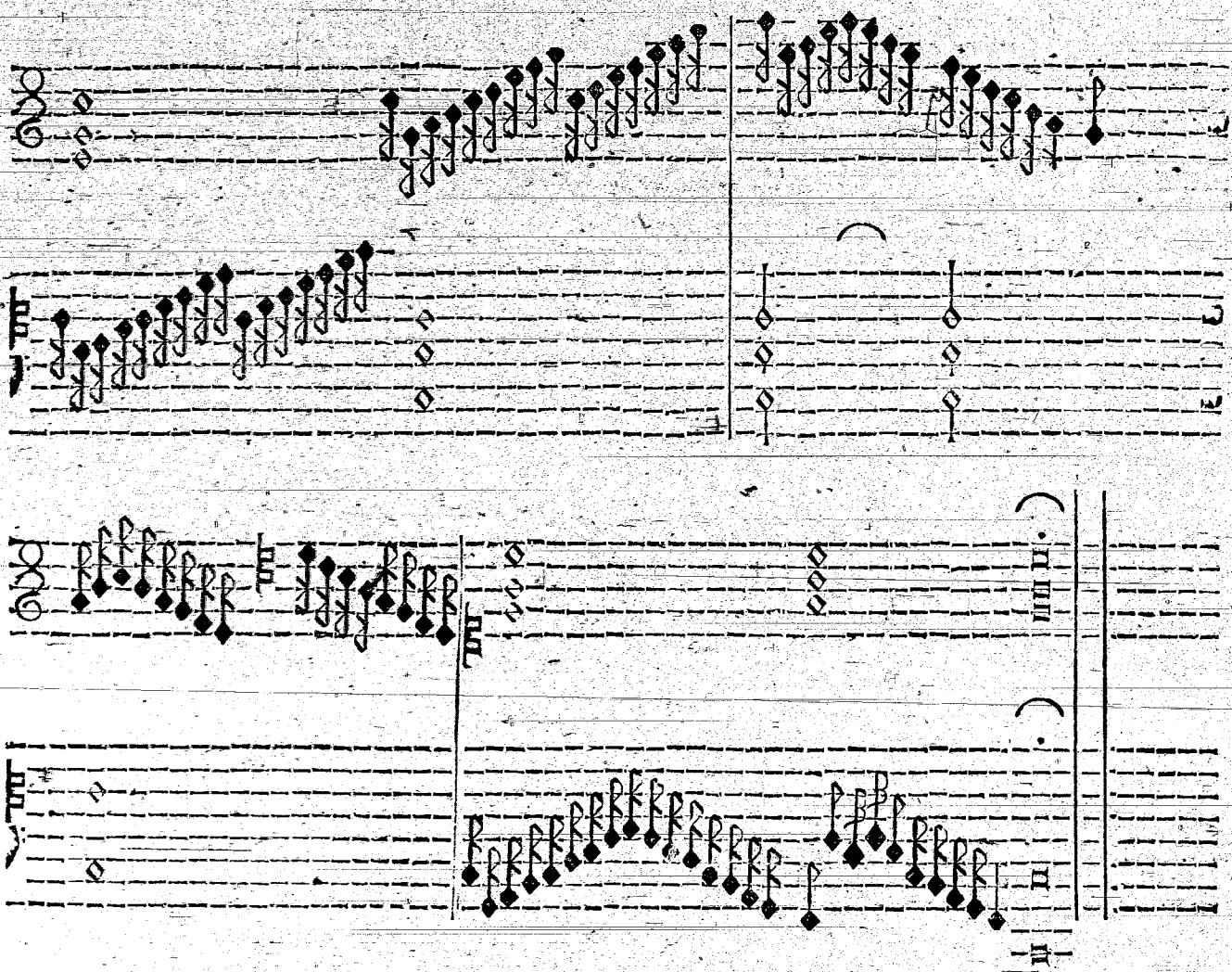












Dir. S'io non erro (nè credo errare) quello che passa di là, è il Transiluano, che affrettandosi, mi dò à credere, che vada a' Frari, forsi per ritrouarmi, voglio incontrarlo.

Tr. Dio vi salui R. P. Diruta appunto ero in viaggio per ritrouarui.

Dir. E che vi è di nuouo?

Tr. Di nuouo v'è che hauendo fatto esperienza sopra tutte le Toccate mi sono riuscite benissimo, & nascendomi tal' hora dubbio, prendendo la Regola Restauo appagato. Et hebbi alquanto di difficultà in particolare (il che non hebbi in tutto il resto) in quella vostra Toccata dell'Vndecimo, e Duodecimo Tuono, posta nel fine dell'altre Toccate.

Dir. Mi piace, che non vi resti dubbio, e tanto più, quanto siete sicuro intorno alla Toccata dell'Vndecimo, e Duodecimo Tuono, per esser più variata; & perche vi haueuo dato Toccate sopra del grado del Salto buono, e cattiuo, il douer non voleua ch'io lasciasse cosa più importante, come Tremoletti, e Groppetti, come quelli, che fan riuscire l'Armonia più viua, e leggiadra.

Tr. Il tutto con giudicio: ma desio anco sapere, perche non si osserua la Regola delle note buone, e cattiue nel Diminuire, come si fa nel Contrapunto, e nel Comporre, essendomi stato necessario alcune volte battere le note cattiue nel principio, ò mezzo della battuta, & anco esser cattiue le note, che saltano.

Dir. A questo vi dico, che è vero, che nel Diminuire non si osserua questa Regola; ma doue si può osseruare è meglio: le Toccate son tutte Diminutioni, & è vero anco che v'entrano più cattiue, che buone; ma la velocità di esse fa sì, che non si senta cosa cattiua, anzi che le cattiue danno ben spesso gratia alle buone: poi che nel Diminuire più s'attende à far Passaggi vaghi, e leggiadri, che all'osseruanza, che voi dite.

Tr. Questo mi piace; ma ditemi per sapere il compimento della virtù di questa Regola, vno ch'habbi male habituata la mano, e che desideri regolarla, potrà con questa Regola?

Dir. Non è dubbio che potrà; & io per esperienza ne rendo fidelissima testimonianza: poiche essendomi stati dati cattiui principij, & in quelli per lungo vso fattoui l'habito, in guisa sì, che mentre sonauo, che mi vedeua, & vdiua, in vece di diletto, che prender ne douenano, erano forzati ben spesso à ridere; ma che, auedutomi dell'errore nel quale mi giaceuo, mi risoluei d'vscirne, & cercando diuersi Paesi, finalmente venni in questa Serenissima Città di Venetia, & sentendo nel famosissimo Tempio di San Marco vn duello di due Organi rispondersi con tanto artificio, e leggiadria, che quasi vscij fuor di me stesso, & bramoso di conoscere quei due gran Campioni, mi fermai alla porta, doue viddi comparir Claudio Merulo, & Andrea Gabrielli, ambedue Organisti di San Marco, a' quali dedicato me stesso, mi diedi à seguitarli, & in particolare il Signor Claudio, la doue egli con il sapere, & io con lo studio, lasciai l'vso cattiuo, apprendendo il buono; & questa è

ſtata la principal cagione, che m'ha indotto à far queſta fatica, acciò non incorrano li deſideroſi di tal virtù negli errori, in cui io con molti altri cadei: là doue, quando ſi trouarà vn valent'huomo, che ſappi boniſſima fantaſia, & che pata difficultà di ſonarla per il mal' vſo della mano, potrà con queſta Regola facilmente ordmar le mani, & non perdere quella fantaſia; il che auien ben ſpeſſo per il cattiuo vſo della mano, che non ſi può fare vna Tirata, vn Groppo, ò Tremolo, che ſtij bene, & quello che hanno nell'intelletto non poſſono con le mani moſtrarlo; & queſto è quello, che diceuo nel principio, d'vn'huomo ben proportionato, e poi non ſia iſpedito di lingua, in guiſa, che non può eſprimere il ſuo concetto; la Lingua dell'Organo come ſapete ſono le mani, ſe queſte nō bene ſi reggono, defetta non poco. L'iſteſſo auerrà ad'vn principiante, che ſuoni coſe ſtudiate, & imparate ſconciamente, che ſe vorrà ſonare regolatamente gli ſarà neceſſario laſciar tutto l'imparato, & pigliare li primi principij ſecondo queſta Regola, come anco ad vno che non habbi principio, che oſſeruando queſte mie Regole, in breuiſſimo tempo diuerrà perfetto.

Tr. Di modo che queſta Regola ſarà di giouamento à tutti, & à principianti, & à quelli che non hanno principio, & forſe à molti ancora, che s'iſtimano aſſai.

Dir. Sia tutto in lode del Signore. Mi par vedere il Sig. Melchior Michele, è lui; andiamo, vò farli riuerenza.

Tr. Andiamo.

Dir. Faccio riuerenza alla V. S. Illuſtre Sig. Caualiere.

Cau. Baccioui le mani R. P. e piacemi di ritrouarui apunto, per ringratiarui del fauore fattomi nella perſona di queſto gentil'huomo.

Dir. Non occorre ringratiarmi, che fauore è ſtato il mio, hauendo gratificato V. S. Illuſtre, come anco queſto Gentil'huomo.

Tr. Co'l tacere vi rendo le douute gratie, e duolmi non poter ſodisfare all'obligo, & alla prontezza dell'animo voſtro. E poi che vi veggio coſi pronto nel giouare altrui mi parrebbe bene, ſe voi deſte queſta voſtra Opera in luce, che giouareſte à molti, e ſodisfareſte alle preghiere di tanti, & in particolare al Sig. Claudio Merulo.

Dir. Horsù, coſi pregato, mi contento di farlo, e dicano pur i maledicenti quel che più li piace.

Cau. L'Opera per ſe ſteſſa è vtiliſſima, e giuditioſiſſima, e quando da altri non foſſe diffeſa, baſtaui il Sig. Claudio; oltre che potreſte dedicarla al Sereniſſimo Prencipe di Tranſiluania, per eſſer amatore di tutti li virtuoſi, & in particolare di quelli che fanno tal Profeſſione.

Dir. Per la dependenza, che porto à quel Sereniſſimo Prencipe, e per la tutela, che ſotto il nome Suo può hauer queſta Opera voglio Dedicargliela; e perche mi perſuado per la nobiltà dell'animo Suo, & anco delle rare qualitadi, come per relatione dall'Eccellentiſſimo M. Antonio Romanini ſuo Organiſta, che li ſarà coſa grata: forſe (e ſenza forſe) mi diſporrò con l'aiuto d'Iddio di mandare in luce anco il Secondo Libro, che credo non ſarà men giouenole di queſto. Poiche per giungere alla perfettione di queſta ſcienza, ò arte, (che la vogliamo chiamare) ſi ricerca anco di ſapere Intauolare qual ſi voglia Canto, come anco di ſaper il modo di far la fantaſia, & la cognitione, e traſportatione di tutti li Tuoni, accomodati al Canto Fermo, & al Figurato, coſa neceſſaria ad ogni Organiſta.

Tr. Per eſſer coſa neceſſaria come voi dite, non dourete per qual ſi voglia impedimento priuar il Mondo di queſta vtilità; e mi duole eſſer coſi preſto di ritorno in Tranſiluania, che vorrei à viua voce imparala; ma poiche coſi non mi lece, mi goderò queſto Primo Libro, aſpettando con affettuoſo deſiderio l'altro, intanto la R. V. reſti felice.

Dir. Et V. Sig. vadi feliciſſima, che Iddio la compagni.

IL FINE.

TAVOLA DI QVANTO SI CONTIENE NELL'OPERA.

Alfabetto Muſicale 6
S'applica l'Alfabetto alla Mano Muſicale 6
Le Taſtature ſi troua con diuerſo principio 6
Come s'hà da recitar la Mano, ouero Alfabetto ſopra la Taſtatura 6
Dimoſtration delle Chiaui 7
In quali taſti ſi trouano le Chiaui 7
La cognitione di tutte le note 7
Regola delle mutationi per B. quadro 7
Delli Taſti delle mutationi per B. quadro 7
Scala ſopra la Taſtatura per aſcendere, e diſcendere di B. quadro 7
Regola delle mutationi di b. molle 8
Scala ſopra la Taſtatura per aſcendere, e diſcendere di b. molle 8
Modulatione di tutte le parti di B. quadro 8
Modulatione di tutte le parti di b. molle 9
La differenza ch'è frà il B. quadro, e'l b. molle 9
Regola di ſonar Organi regolatamente, e con leggiadria 10
Li effetti, che fanno li ſegni di B. quadro 10
Come il braccio deue guidar la mano 11
Modo d'incoppar la mano, & inarcar le dita 11
Modo di portar la mano molla, e leggiera 11
Effetto, che fa il premere, e quello che fa il battere il Taſto 11
Perche cauſa li Sonatori da Balli non rieſcano nel ſonar Organi 12
Modo di ſonar Organi, e Balli ſopra Iſtrumenti da penna 12
Quali ſiano le dita buone, e cattiue; & quali le note buone, e cattiue 13
Come il dito di mezo è il più affaticato de gli altri 13
Perche non ſi dee aſcendere co'l primo, e ſecondo dito, ne meno diſcendere co'l terzo, e quarto della mano ſiniſtra 13
Eſſempij delle note buone, e cattiue 14
Modo d'intendere la Intauolatura 14
Con quali dita ſi fanno le conſonanze 15
Epilogo delli auuertimenti 16
Quel che ſia grado, ſalto buono, e cattiuo 16
Eſſempio, & eſſercitatione con la deſtra mano 16
Eſſempio, & eſſercitatione di grado con la ſiniſtra mano 17
Eſſempio, & eſſercitatione di ſalto buono con la deſtra mano 17
con la ſiniſtra mano 17
Eſſempio, & eſſercitatione di ſalto cattiuo con la deſtra mano 17
con la ſiniſtra mano 18
Come ſi deuono far li Groppi 18
Modo di far li Tremoli 18
Tremolo con la deſtra mano 19
Tremolo con la ſiniſtra mano 19
A che tempo ſi debbono far li Tremoli 20
Tremoli ſopra le Minime, & ſopra diuerſe note. 20. e 21
Toccata di grado del Primo Tuono di Girolamo Diruta 22
Toccata di ſalto buono del Secondo Tuono di Girolamo Diruta 24
Toccata di ſalto cattiuo del Seſto Tuono di Girolamo Diruta 27
Del Terzo Tuono di Claudio Merulo 29
Del Seſto Tuono di Andrea Gabrielli 34
Del Secondo Tuono di Giouanni Gabrielli 39
Del Quarto Tuono di Luzzaſcho Luzzaſchi 42
Dell'Ottauo Tuono di Antonio Romanini 44
Dell'Ottauo Tuono di Paolo Quagliati 46
Del Primo Tuono di Vincenzo Bell'hauer 50
Del Secondo Tuono di Gioſeffo Guami 54
Del Decimo Tuono di Andrea Gabrielli 57
Toccata dell'vndecimo, e duodecimo Tuono di Girolamo Diruta. 59

Il Fine del Tranſiluano Dialogo.